

FIERA DI LONATO 1978



SCUOLE

FIERA

DI

LONATO

GARRAGE

BAR

BANCA CREDITO AGRARIO BRESCIANO



FONDATA
NEL
1883

Società per Azioni

Patrimonio: L. 22.918.463.707

Sede: BRESCIA, Via Trieste, 8

Tel. 29931 - Telex: 30058 - 30403 - 30411

Esattoria comunale di Brescia, Via Malta, 12 - Tel. 29931

Filiale di MILANO Tel. (02) 809201

Agenzie:

BRESCIA -A-	Tel. (030) 52104
BRESCIA -B-	" (030) 315574
BRESCIA -C-	" (030) 360746
BRESCIA -D-	" (030) 50321
BRESCIA -E-	" (030) 302290
BRESCIA -F-	" (030) 296553
BRESCIA -G-	" (030) 303186
BRESCIA -H-	" (030) 311424
BRESCIA -K-	" (030) 42037
ADRO	" (030) 735006
BEDIZZOLE	" (030) 604103
BOVEGNO	" (030) 926156
BOVEZZO	" (030) 2711125
CASTREZZATO	" (030) 714003
CEDEGOLO	" (0364) 61120
CHIARI	" (030) 711201
COLLIO	" (030) 927220
COMEZZANO	" (030) 977013
CONDINO	" (0465) 61015
DESENZANO	" (030) 9114121
EDOLO	" (0364) 71333
FIESSE	" (030) 956920
GARDONE V.T.	" (030) 837702
GAVARDO	" (0365) 31000
GOTTOLENGH	" (030) 951000
ISEO	" (030) 980106
LENO	" (030) 960100
LONATO	" (030) 915049
LUMEZZANE P.	" (030) 871130
MALONNO	" (0364) 86105
MANERBA	" (0365) 53038
MANERBIO	" (030) 9380107
MARONE	" (030) 987116
NUVOLENTI	" (030) 691113
OFFLAGA	" (030) 979125
ORZINUOVI	" (030) 941233
OSPITALETTO	" (030) 640144
PALAZZOLO s/O.	" (030) 731107
PASSIRANO	" (030) 693141
PAVONE MELLA	" (030) 959117
PIEVE DI BONO	" (0465) 64023
PONCARALE	" (030) 2769211
PONTE DI LEGNO	" (0364) 91009
PONTEVICO	" (030) 930202
PRALBOINO	" (030) 954137
PREVALLE	" (030) 603126

QUINZANO d'O.	" (030) 933005
RIVOLTELLA d. G.	" (030) 9141122
ROVATO	" (030) 721027
SALE MARASINO	" (030) 986109
SALO'	" (0365) 20118
S. FELICE d. B.	" (0365) 62006
S. GERVASIO	" (030) 934920
S. PAOLO	" (030) 970102
SAREZZO	" (030) 801085
SERENGA	" (030) 954924
SERLE	" (030) 6910074
SIRMIONE	" (030) 916005
TAVERNOLE	" (030) 92109
TIGNALE - Stag.	" (0365) 73086
TONALE - Stag.	" (0465)
VEROLANUOVA	" (030) 931007
VEZZA d'OGLIO	" (0364) 78113
VILLA CARCINA	" (030) 881331
VISANO	" (030) 958930
ZONE - Stag.	" (030) 987954

ZONA DI COMPETENZA





**Acquistare mobili oggi
è una cosa molto importante:**

**Mobili ed arredamenti C.B
un incontro di qualità
con un marchio di garanzia.**

ARREDAMENTI
LONATO - VIA S. ZENO, 6/14
TEL. 91.53.12



UN NOME IMPORTANTE
QUANDO SI PARLA
DI MOBILI

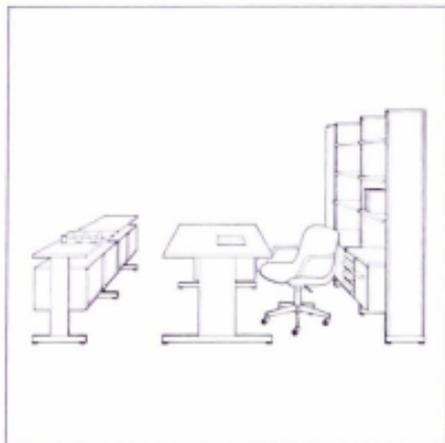
studio progettazione interni

STAND N. 248

XX Fiera meccanico-agricola-commerciale di Lonato

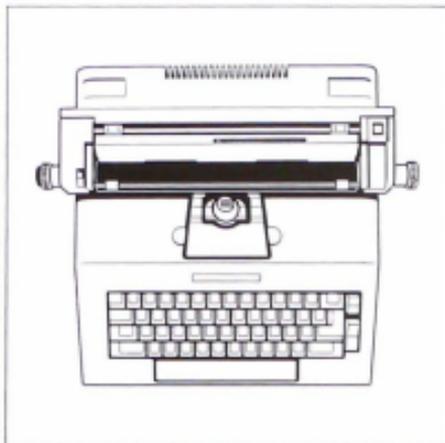
Olivetti Synthesis 80

La nuova linea di mobili per l'efficienza
e la razionalità dell'ufficio



Olivetti Lexikon 82

Portatile elettrica a testina di scrittura
e cartuccia nastro colore intercambiabili



Olivetti Lexikon 90

La nuova elettrica da ufficio
a caratteri intercambiabili



Olivetti gamma Logos

La serie più completa per
la scelta della calcolatrice
più utile al vostro ufficio

Ditta Giovanni Sereno

Concessionaria Esclusivista Olivetti

Via Anelli 40 ang. vic. Teatro

DESENZANO DEL GARDA-Tel. 9141301

Servizio di assistenza tecnica per tutti i prodotti Olivetti

olivetti

SALANDINI

LAVORAZIONE ARTIGIANA MOBILE RUSTICO

LABORATORI ED ESPOSIZIONE
IN LONATO

Via Mapella (Statale Lonato-Desenzano)
Tel. 915338

Mobili in legno massello su misura per
case di montagna - taverne - pranzo

CANTINE

ZERBIO PIETRO & FIGLI

Vini Tipici del Garda

- BIANCO LUGANA
- RIVIERA DEL GARDA
- ROSSO SUPERIORE
- GROPPELLO

VIALE dal MOLIN, 72
Tel. 9141306 - 9141570
25015 DESENZANO DEL GARDA

DITTA

GHIONE BRUNO

concessionario provinciale PFAFF

- MACCHINE PER CUCIRE
- MACCHINE PER MAGLIERIA
- MACCHINE PER STIRARE

Corso Martiri della Libertà, 50/A
BRESCIA
Telefono 56421

Esposone alla 20ª Fiera di Lonato Stands N. 201



antica osteria
da Regina

VI ASPETTA A MANGIARE I SUOI FAMOSI
GNOCCHI E MALFATTI
TUTTO ALLA GRIGLIA E CACCIAGIONE

SEDENA di Lonato - Telefono 915000

STUDIO TECNICO

Geom. EUGENIO SCALVINI

LONATO (Brescia)

Via Zambelli, 12 - Tel. 915514-915715

SOCIETÀ REALE MUTUA DI ASSICURAZIONI

Agente Proc. VEGGIO Rag. LUIGI

Agenzia di DESENZANO DEL GARDA

Via dal Molin, 4 - Tel. 914.26.33

Agenzia di SALÒ

Via Brunati, 17 - Tel. 22.196

Sub-Agenzia di LONATO presso Studio Tecnico

geom. EUGENIO SCALVINI

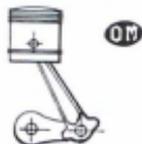
Via Zambelli, 12 - Tel. 915514

- AUTOVETTURE
- MOTORI DIESEL
- TRATTORI AGRICOLI
- VENDITORE AUTORIZZATO
VETTURE FIAT

Officina

Autorizzata

FIAT



Fratelli
MALAGNINI

Viale Roma, 55 - Tel. 915444
25017 LONATO (Brescia)

SPEDIZIONI - TRASPORTI

ZANOTTI & TAGLIANI

sede: LONATO

Via Marziale Cerutti, 41

Tel 915423

Repacito: **BRESCIA**

B I A N C H I

Via Bonardi - Tel. 316140

Servizio giornaliero:

Lonato - Ponte S. Marco
Calcinato - Brescia

Corrispondenza
con i principali Corrieri



SOMMARIO

Il saluto del Sindaco	pag. 9
Mappa	» 10
Programma	» 11
Il Comitato Fiera	» 12
Vent'anni dopo: consuntivo e prospettive dell'economia agrozootecnica lonatese	» 21
La mostra evangelica viaggiante	» 22
Itinerario turistico e valorizzazione del castello nel futuro della Pro-Loce	» 23
Lo sviluppo e l'importanza delle Aziende Siderurgiche lonatesi	» 33
Estate e Libertà: Vacanze autogestite per i figli degli agricoltori	» 34
AIDO - Associazione Italiana Donatori Organi	» 35
Viaggio turistico-enologico per le colline di Lonato	» 36
QUADERNI LONATESI 1977:	
— Lonato all'epoca romana	» 45
— Lonato nella battaglia di S. Martino e Solferino	» 48
— L'antica fabbrica di salnitro della Repubblica di Venezia	» 51
— Roggia Lonata: interventi e programmi	» 52
— Camillo Tarello: cittadino lonatese da non dimenticare	» 54
Il punto sulla «Garda Latte»	» 65
La kermesse ciclistica lonatese	» 66
Il sostegno nella scuola	» 77
Lonato in cifre: piccole curiosità	» 78
Saluto ai donatori	» 79
Il decentramento urbano:	
strumento organizzativo per la partecipazione	» 80
Conosciamo i funghi	» 89
Il comprensorio:	
una nuova realtà che si pone all'attenzione dei cittadini	» 91
Informazioni sui dati meteorologici del 1977	» 92

realizzazione di scale di ogni tipo
legno, ferro, alluminio, vetroresina

Autoscale

Torri ponteggi

Scale a botola retrattili

Scale a chiocciola su misura



FORONI ANTONIO

Via Statale, 209 - Tel. (0376) 604304
46044 GOITO (Mantova)

F
O
R
O
N
I

S
C
A
L
E

D
I

O
G
N
I

T
I
P
O

F
O
R
O
N
I



FORNACE CARLONI
MAGNACAVALLO (Mn)
Telefono (0386) 55114

CONSULENTE TECNICO
COMMERCIALE
geom. GIANNI MOLINARI

Via delle Rose, 11
LONATO (Brescia)
Tel. (030) 915322



IMPRESA EDILE

FAINI FRANCO



COSTRUZIONI

INDUSTRIALI - VILLE - RURALI IN GENERE

RIPARAZIONI EDILI IN GENERE

PREVENTIVI GRATIS

**NEL VOSTRO INTERESSE
INTERPELLATECI**

STRADA PROVINCIALE LONATO - ESENTA

TEL. 91 59 31

Il saluto del Sindaco

La Fiera Meccanico Agricola Commerciale di Lonato, con l'edizione del prossimo gennaio, ha raggiunto venti anni di vita. Trovare i motivi e le origini del successo ottenuto, in questo non breve arco di tempo, non è facile.

Il mese di gennaio, che ad un primo esame può apparire inconsueto per delle manifestazioni fieristiche, si è rivelato un periodo perfettamente valido per la natura stessa della nostra Rassegna che fa dell'agricoltura e della sua meccanizzazione il fulcro principale dell'esposizione; venti anni di vita di una Fiera che si identificano, a grandi linee, con gli anni dell'avvento della meccanizzazione agricola nel territorio italiano.

Lo stesso periodo di gennaio, fase di stasi dei cicli produttivi agricoli, consente all'agricoltore di dedicarsi a tempo pieno alla ricerca di mezzi atti all'aggiornamento dell'attrezzatura ed alla preparazione in genere della nuova stagione produttiva con approvvigionamento di concimi, sementi e quanto altro gli possa necessitare.

Da ciò è chiaramente giustificato l'enorme afflusso di visitatori — si calcolano alcune decine di migliaia di presenze — che ogni anno si danno appuntamento a Lonato in una tradizione ormai radicata soprattutto nella categoria degli agricoltori che dalle province e regioni limitrofe affluiscono nella nostra cittadina nei giorni della Rassegna. Parte di questo successo è garantito anche dalla particolare posizione geografica di Lonato che si trova ad essere inserita in una zona in cui gravitano gli interessi di regioni diverse (Lombardia - Veneto - Trentino).

Il polso del giro di affari che vi si conclude, impossibile a quantificarsi, ci viene offerto dalla assidua presenza degli espositori che ogni anno, sempre in maggior numero, si contendono gli stands e le aree di esposizione della Fiera, presentando le ultime novità nel campo della meccanizzazione agricola in anteprima assoluta. Prova ne è che numerose «primizie» sono state esposte a Lo-

nato prima della presentazione ufficiale alla Fiera Internazionale di Verona.

A contorno del settore agricolo non minore importanza rivestono le esposizioni dedicate all'Artigianato ed al Commercio in genere, che offrono alla attenzione del visitatore prodotti e novità che investono in sostanza ogni sfera di attività.

Anche quest'anno, nel pieno rispetto della tradizione, il Comitato Responsabile dell'organizzazione nulla ha trascurato per dare un tocco di completezza a questo insieme di rassegne dando luogo a convegni e tavole rotonde per la puntualizzazione di alcune problematiche, per i quali è assicurata la presenza di qualificate personalità del mondo politico, sindacale ed imprenditoriale.

A questo proposito vorrei cogliere l'occasione per esternare un sentito ringraziamento al Comitato Organizzatore per il valido lavoro svolto, ed in particolare al direttore Luigi Bertini ed ai sigg. Renzo Capuzzi, Giancarlo Pionna, Osvaldo Pippa, Armando Voltolini e Sergio Gavelli, che da anni ormai prestano la loro fattiva opera per la migliore riuscita della manifestazione.

Non intendo dimenticare naturalmente i nuovi giovani membri del Comitato con il loro apporto di entusiasmo e di nuove idee, la Segretaria, i dipendenti del Comune, i Vigili Urbani e tutti quanti hanno contribuito in qualsiasi forma a realizzare questa edizione della Fiera.

IL SINDACO

(rag. Eugenio Vitello)



- 1 - CAMPO FIERA
- 2 - SALA CONVEGNI - SALONE RITROVI
- 3 - PIAZZA MARTIRI - PALAZZO EX UFFICIALI FINANZIARI
- 4 - CENTRO RICREATIVO - TEATRO ITALIA
- 5 - FONDAZIONE «UGO DA COMO»
- 6 - CHIESA DI S. ANTONIO
- 7 - ABBAZIA DI MAGUZZANO
- 8 - SEGRETERIA FIERA
- P - POSTEGGI

PROGRAMMA

SABATO 14 GENNAIO 1978

- ore 9,30 Inaugurazione Fiera alla presenza delle Autorità.
Palazzo ex Uffici Finanziari:
Apertura Mostre:
«L'ARTE RUPESTRE DELLA VALCAMONICA»
«IL VANGELO SECONDO LUCA»
«ARTIGIANATO TERRE LONTANE»
Fondazione Ugo da Como:
Apertura Mostra: «CIMELI ED OPERE D'ARTE DELLA FONDAZIONE»
Abbazia di Maguzzano:
Apertura Esposizione della COLLEZIONE ORNITOLOGICA con possibilità di visita alla Abbazia.
- ore 10,00 Organizzato dal CeNaSCA, in collaborazione con la Federcoltivatori e col patrocinio della Regione Lombardia «1° CONVEGNO REGIONALE SUI PROBLEMI DELL'ALLEVAMENTO OVINO, DEI PASTORI E DELL'UTILIZZO DELLE TERRE», presso il Salone Convegni delle Scuole in via Marchesino (ingresso Nord). Presenzierà il Ministro dell'Agricoltura on. GIOVANNI MARCORA.
- ore 20,30 Teatro Italia: Opera Lirica IL TROVATORE di G. Verdi.

DOMENICA 15 GENNAIO 1978

- ore 9,00 Riapertura Fiera.
- ore 9,30 Presso il Salone Convegni Scuole in via Marchesino (ingresso Nord), Convegno organizzato dall'Associazione Nazionale Giovani Agricoltori sul tema:
«IL CONTRIBUTO DELLA PRESENZA DEI GIOVANI PER L'AVVENIRE DELL'AZIENDA AGRICOLA NELLA REALTA' DEL NOSTRO PAESE».
- ore 9,00 Partenza «QUATER PASS» - Corsa podistica non competitiva.
- ore 9,30 Esibizione del gruppo «MAJORETTES DI GUSSAGO».
- ore 14,00 Esibizione del gruppo folkloristico «ARLECCHINO» di Bergamo.
- ore 21,00 Teatro Italia: Rappresentazione dialettale de «El Café di Piöcc».
«MUNTI...CIAR! AMICISSIA LÓNGA» AL MERCA».

LUNEDI 16 GENNAIO 1978

- ore 9,00 Riapertura Fiera.
- ore 14,30 Teatro Italia: «SPETTACOLO MUSICALE PER BAMBINI». Presenta il Mago Aimè.
- ore 20,30 «SERATA DELL'ESPOSITORE». Festa danzante libera a tutti presso le sale della Scuola in via Marchesino (ingresso Nord).

MARTEDI 17 GENNAIO 1978

- ore 9,00 Riapertura Fiera.
- ore 9,30 Sala Riunioni Scuole di via Marchesino (ingresso Nord): Tavola Rotonda sul tema:
«IL PREZZO DEL LATTE NELLA REGIONE LOMBARDA: REALTA' E PROSPETTIVE».
- ore 9,30 Tradizionale BENEDIZIONE DEGLI ANIMALI presso la Chiesetta di S. Antonio, con successiva PREMIAZIONE in Piazza Martiri della Libertà.
- ore 14,30 Piazza Martiri della Libertà: «S. ANTONE CHISSOLER» - Premiazione dei migliori chisöi con assaggio e distribuzione frittelle.
- ore 16,00 «POMERIGGIO JAZZ» presso la Sala Audizioni delle Scuole di via Marchesino (ingresso Nord).
- ore 20,30 «SERATA DANZANTE» di Fine Fiera presso la Sala delle Scuole di via Marchesino (ingresso Nord).

NEL CAMPO FIERA FUNZIONANO SERVIZI DI RISTORO

Nata vent'anni fa con impronta folcloristica, la Fiera di Lonato ha raggiunto una sua specifica classificazione di primo piano tra le rassegne agricole regionali. La continua e progressiva evoluzione ha da anni impegnato il Comitato Organizzatore con problemi di spazio per le sempre crescenti richieste di partecipazione da parte di imprese, alle quali, con rammarico, si è dovuto rimandare la partecipazione all'anno successivo.

Il problema del Campo Fiera, che negli ultimi anni, è stato al centro dei propositi del Comitato, è stato recepito dall'Amministrazione Comunale che si è impegnata a reperire l'area più idonea sollecitata dai buoni risultati della rassegna.

Va infatti sottolineato che la manifestazione non ha bisogno di finanziamenti straordinari da parte della Amministrazione Comunale e non pesa in alcun modo sulle tasche dei contribuenti. Inoltre i componenti del Comitato prestano la loro opera ed il loro tempo gratuitamente, solo animati da amore verso il loro Lonato. Infatti, col patrocinio del Comune, la Fiera si amministra con un bilancio e con un conto consuntivo autonomo, però non è un Ente riconosciuto ufficialmente. Questo fatto che porta ad alcuni inconvenienti di natura amministrativa, svuota nell'intimo la rassegna, relegandola tra le belle improvvisazioni, anche se la sua azione e l'interesse che attorno ad essa si crea è di gran lunga maggiore di quello dei vari Enti ed Associazioni ufficialmente riconosciuti e presenti nel nostro Comune.

Quest'anno l'inserimento di alcuni giovani tra i componenti del Comitato non ha fatto dimenticare quanto di buono era stato proposto dai componenti che non dispongono del tempo sufficiente da dedicare alla Fiera, ma è stata cosa essenziale per affrontare questa ventesima edizione in formato gigante: infatti già alla fine di novembre non sono più disponibili stands per le numerose richieste pervenute e nonostante si disponga, per la prima volta quest'anno, anche del fabbricato delle nuove scuole elementari.

A questo proposito un «grazie» ai Presidi ed al Direttore degli Istituti Scolastici per la loro indispensabile collaborazione.

Come di consueto alcune manifestazioni a carattere culturale sono state inserite tra le altre tipicamente tradizionali e folkloristiche, col proposito, per quanto possibile, di trasmettere a tutti un po' di quella calda atmosfera di festa che scende nei cuori lonatesi quando nella sagra paesana, suonano «do campane e l'campanù».

Il Comitato

Acquistiamo una medaglia della Fiera!

A ricordo della XX Edizione della Fiera di Lonato il Comitato Organizzatore ha provveduto a far coniare n. 200 medaglie commemorative in argento 925/1000, gr. 12, Ø mm. 32; che verranno assegnate al prezzo di Lit. 10.000 cadauna fino ad esaurimento.

Chi intendesse acquistare esemplari di detta medaglia è pregato di rivolgersi direttamente alla Segreteria della Fiera.



la nostra impronta è qui
in queste due semplici parole

**BANCA
POPOLARE
DI VERONA**

70 dipendenze
in Verona e provincia

Filiali in provincia di Brescia:

DESENZANO
SIRMIONE

PARISIO CESARE

ELETTRAUTO

- BATTERIE
- IMPIANTI ELETTRICI
- BANCO DIAGNOSTICO ELETTRONICO

LONATO - Via Roma, 2-3 Tel. 915475

GARDAIR s.r.l.

Macchine e forniture industriali e civili per:

RISCALDAMENTO
CONDIZIONAMENTO
VENTILAZIONE
ASPIRAZIONE
FILTRAZIONE

GARDAIR s.r.l.

Via dal Molin, 4 - Tel. (030) 9143368

da noi, siete serviti meglio

DOVE C'E'
QUESTO MARCHIO
C'E' GENTE CHE
CI SA FARE



**super
servizio
clienti**

Quando vi occorre assistenza per la vostra vettura, non andate lontano. Venite da noi. Da noi trovate tecnici che sanno usare non solo le mani ma anche il cervello. Da noi sapete sempre prima quanto vi costa una riparazione grande o piccola. Perché da noi, è la vostra soddisfazione che conta.



Concessionaria **CHRYSLER SIMCA MATRA SUNBEAM**

Autobrescia s.n.c.

di Guido Bettoni & C.

Viale S. Eufemia, 94-A - Tel. 362261 (3 linee)

25100 BRESCIA

da Baccolo Ezio

AUTOMOBILISTI
AUTOTRASPORTATORI
AGRICOLTORI

- Vastissimo assortimento coperture nuove e ricostruite
- Le migliori marche massima garanzia

LONATO

Viale Roma

Tel. 915035



CO.ME.CA. s.p.a.

Costruzioni Meccaniche Carpenteria

Sede legale e stabilimento: 25017 LONATO

Via Campagna, 4 - Tel. (030) 915491

**Riparazione e costruzioni particolari
per Acciaierie, Ferriere e Laminatoi
filettatura e riparazione elettrodi per forni colata**

Arnoldo Mondadori Editore

Agente PAOLO SPINELLI

Via Einaudi, 26 BRESCIA - Tel. 290053

La MONDADORI, anche quest'anno è presente alla FIERA DI LONATO (XX ed.), con un proprio stand nei locali DELLE SCUOLE MEDIE, ove verranno esposte tutte le GRANDI OPERE del suo prestigioso catalogo.

Accanto alle ormai famose e affermate EST-ENCICLOPEDIA SCIENZA E TECNICA - ENCICLOPEDIA DELL'INGEGNERIA, I PROPILEI - GRANDE STORIA UNIVERSALE; presenta le novità dell'anno 1977-1978: L'ENCICLOPEDIA DELLA CHIMICA, LA BIBLIOTECA DEI GIGANTI DELLA LETTERATURA, e l'ultimissima nata, la P5 - ENCICLOPEDIA PER I PRIMI CINQUE ANNI DI SCUOLA.

Per la presentazione della P5 sono invitati i genitori e i ragazzi delle scuole elementari. A tutti è riservato uno splendido OMAGGIO.

IDRAULICA ARTIGIANA

di Crotti Gianfranco

- Impianto di condizionamento e riscaldamento
- Impianti igienico-sanitari
- Acquedotti
- Impianti industriali

25017 LONATO
Via Sant'Antonio, 7
Telef. 91.52.43

ELETTROMULINO 2V

SEMPLICE
PRATICO
ECONOMICO

Concessionario di Zona:

Conforti Giorgio

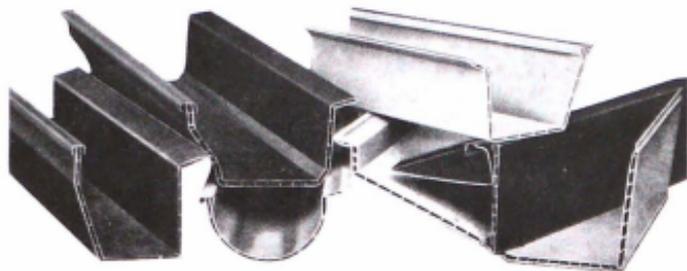
Via Brede, 11 - Tel. 2712057
BOVEZZO (Brescia)

GROND PLAST

s.r.l.

Canali di gronda e pluviali in P.V.C.

Deposito: 25080 Loc. SANTELLONE di MOLINETTO (Brescia) - Tel. 030/2790310



Ci sono problemi relativi alla rimozione di vecchi canali di gronda ed all'installazione dei nuovi?

Ebbene la Grond-Plast mette a disposizione di tutti coloro che sono direttamente od indirettamente interessati alla posa in opera di detti canali, un vasto assortimento di materiale plastico:

Canali di gronda in p.v.c.
Converse in p.v.c. a doppia parete per usi Civili
Industriali - Agricoli
Una ricca gamma di profili
Lucernari
Pluviali
Scossaline



e quanto necessita a soddisfare le più svariate richieste. La nota resistenza del materiale plastico agli agenti atmosferici (corrosione - smog - fumi industriali - aria salmastra), l'uniformità e stabilità dei colori sono caratteristiche e prerogative che escludono «nel tempo» qualsiasi tradizionale forma di manutenzione

La GROND-PLAST, in tal senso non poteva offrirvi miglior vantaggio

La nostra esperienza specifica nel settore, la presenza di tecnici ed installatori altamente qualificati, sono garanzia per una VOSTRA necessità immediata e certezza per il futuro.

Esponeteci per tempo le vostre difficoltà; di comune accordo «SIAMO CERTI» troveremo e la soluzione tecnica e l'intesa economica.

VISITATECI ALLO STAND N. 198

POMPE CENTRIFUGHE
AD ASSE VERTICALE

Serie "PV,,

PER IRRIGAZIONE ED INDUSTRIA

OFFICINA MECCANICA

F.lli Tonesi

Via Ten. Portesi, 13 - Tel. (030) 961044
25018 MONTICHIARI (Bs)

MENAPACE GEOM. PIETRO

IMPRESA COSTRUZIONI

- LAVORI CIVILI
- CAPANNONI INDUSTRIALI
- LAVORI STRADALI

25017 LONATO

Viale Roma - Tel. 915119

STUDIO DI CONSULENZA ED ORGANIZZAZIONE AZIENDALE

25017 LONATO (Brescia)
Via Marconi, 2 - Tel. (030) 915646

DR. MARIO BESCHI
RAG. EUGENIO VITELLO

...SE AVETE RISOLTO I VS. PROBLEMI
QUESTA PAGINA NON VI INTERESSA...
DIVERSAMENTE... POTREMMO DARVI UNA MANO...

**un lombardo su tre
lavora con la**
CARIPLO



...e tu?

(non sarai "mica" uno degli altri due?)

**CASSA DI RISPARMIO
DELLE PROVINCIE LOMBARDE**

Alcune informazioni al 31.3.1978 (compresa la gestione anticipata) L. 439/171.500.547

Ogni anno all'approssimarsi della Fiera, questo appuntamento-incontro con gli imprenditori agricoli lonatesi è diventato un passaggio quasi obbligato. Questa Fiera, che celebra quest'anno il suo ventennale, oltre che essere motivo di giusto orgoglio per tutti coloro che ad essa si sentono intimamente legati e partecipi dei suoi pregnanti significati economici, deve rappresentare il momento più opportuno ed indicato per un serio e più approfondito riesame dell'attività svolta, e, ancora di più, una valida spinta per proiettarsi nel futuro e, con altrettanto entusiasmo, vedere come impostare la propria attività per il miglioramento zootecnico, che, a Lonato, ha molti settori stagnanti o completamente trascurati.

La maggior parte della produzione agricola lonatese è destinata alla trasformazione in latte od in carne: è esiguo il quantitativo di produzione destinata ad altri usi e perciò in questo mio scritto intendo riferirmi all'allevamento dei bovini, da latte e da carne.

«Cosa si è fatto in questo campo in vent'anni?». È presto detto! Il numero dei bovini è esattamente raddoppiato; dai seimila capi del 1957 si è passati a dodicimila, con un incremento di produzione in carne ed in latte che ha superato ogni aspettativa. Si sono costruiti una sessantina di nuovi e razionali ricoveri; altrettanti circa sono in programmazione ed attendono di sganciarsi dalle pastoie burocratiche per gettare le fondamenta. Sia detto per inciso che un ricovero razionale consente maggiore remunerazione economica, una più efficace incentivazione all'attività produttiva degli operatori agricoli e un lavoro più umano.

Gli allevamenti sono completamente risanati ed indenni da tubercolosi e brucellosi, due temibili malattie trasmissibili all'uomo e che comprimono, quasi azzerandola, la efficienza produttiva della macchina animale. In conclusione si è avuto

un raddoppio dei capi presenti ed una loro condizione sanitaria ottimale per la produttività, in senso quantitativo e qualitativo.

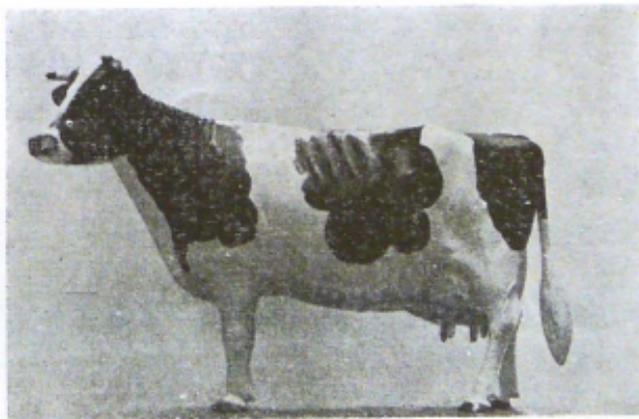
«Cosa resta da fare?»

Molto, direi il più. Accenno brevemente ai punti essenziali di questo miglioramento, tanto necessario e urgente, e mi dichiaro nel contempo sempre a disposizione per più dettagliate informazioni in merito.

È necessario prima di tutto un lavoro metodico ed incisivo di selezione del bestiame, inteso come valorizzazione non solo attitudinale, ma anche genetica dei soggetti riproduttori, scegliendo fra di essi i «migliori» sotto tutti gli aspetti: sanitario, funzionale, morfologico e genetico. Uffici Tecnici appositi dell'Ispettorato agrario sono a completa disposizione degli allevatori per assisterli nelle loro scelte. Lo strumento più valido per il miglioramento genetico è l'applicazione sistematica in ogni allevamento della Fecondazione strumentale (cosiddetta Artificiale), che consente anche in breve tempo, di raggiungere notevoli risultati nel settore produzione, sia quantitativamente, sia qualitativamente. A conferma della necessità

di quanto sopra, basterebbe la considerazione che la forte incidenza della importazione di cereali foraggeri, dimostra come il carico zootecnico, gravante sulle superfici agrarie, sia in effetti abbondantemente superiore alle loro intrinseche possibilità produttive, per cui, allo scopo di compensare queste situazioni deficitarie, bisogna produrre più latte, puntando specialmente sugli incrementi quantitativi delle singole unità, più che sul loro numero. Il problema va visto anche sotto l'aspetto qualità del latte: a giudizio degli esperti si dice che basterebbe un aumento percentuale di 4 linee decimali in più nel titolo medio di grasso per soddisfare le esigenze del consumo interno italiano, raggiungendo in tal modo la autosufficienza in questo campo (prof. Milesi).

Infatti il problema qualità del latte è all'ordine del giorno nei vari programmi, per il 1978, dei caseifici sociali bresciani, che sono all'avanguardia in questo campo. La nostra Garda Latte ad esempio, che per il corrente anno ha deciso di procedere al pagamento differenziato del latte, secondo il suo stato igienico e il contenuto in proteine e grasso. E questo naturalmente pre-



mierà i migliori, cioè quelli che sono stati più oculati nella selezione dei loro soggetti.

Concludendo, per maggiori produzioni in latte molto resta da fare; sono sicuro che gli imprenditori agricoli lonatesi, che seguono ormai da più di dieci anni, con la loro intraprendenza ed operosità non falliranno questi obbiettivi.

A tutti loro i migliori auguri di proficuo e buon lavoro!

Un grazie sentito agli organizzatori della Fiera per avermi ospitato ancora una volta in questo numero unico.

Dott. Andrea Torri

La mostra evangelica viaggiante

Si ferma quest'anno a Lonato in occasione della Fiera e viene ospitata nei locali ex Uffici Finanziari.

Ormai nota, per il vivo interesse suscitato dall'esordio nel Duomo Vecchio di Brescia, dal 16 al 23 ottobre e via via settimanalmente a Manerbio, Leno, Botticino, Concesio, la Mostra viene finalmente presentata nel paese dove è nata. Di Lonato infatti, sono quel «gruppo del Vangelo» che la presenta e l'ideatore e artefice, Grazioli Giambattista, instancabile nella stesura di 2.240 fogli illustrativi del Vangelo di Luca.

Si tratta di una interessante iniziativa che ha lo scopo di far conoscere il Vangelo e di mettere in luce la forza e la grandezza del messaggio di Cristo, ispiratore di Storia, di arte, e soprattutto di vita intesa come slancio e amore verso Dio e verso il prossimo in un'esistenza positiva proiettata verso un mondo migliore senza odio, senza egoismi e senza fine.

La mostra si articola in 28 tabelle della dimensione di metri 1,20 x 2,40 con presentazioni, commenti e indicazioni sul Vangelo di Luca e molte illustrazioni riguardanti i luoghi evangelici e le opere di vari pittori e scultori ispiratisi alla persona, alla vita e alle parabole del Signore.

Nel rumore, nella allucinante varietà di colori e di voci e tra le molteplici attrattive dell'importante manifestazione fieristica, una mostra di questo tipo ha il sapore di una pausa di riflessione, di un'oasi e soprattutto di una scoperta che l'uomo vive non di solo pane ma anche di ogni parola che esce dalla bocca di Dio (cfr. Lc. 4,1-13).

Itinerario turistico e valorizzazione del Castello nel futuro della Pro-loco

L'appello lanciato lo scorso anno per rilanciare l'attività della Pro-Loco, per rimettere in moto l'attività dell'associazione non è caduto nel vuoto. La pausa di riflessione che ha coinvolto sia il Consiglio di Amministrazione che gli iscritti ed i simpatizzanti è servita a riconsiderare con tranquillità il ruolo e la funzione della Pro-Lonato, a confermare il fatto che l'Associazione può svolgere un suo ruolo autonomo ed importante nel campo della valorizzazione a fini turistici del territorio lonatese, di questa incantevole zona dell'entroterra gardesano. Un ruolo che, a seconda delle circostanze potrà essere di stimolo, di proposizione e di sollecitazione oppure, più concretamente, di attuazione di iniziative. La ripresa dell'interesse nei confronti dell'associazione è indicata dalla nutrita partecipazione di lonatesi, specie di giovani, alle riunioni che si sono svolte numerose in questi ultimi

mesi. L'obiettivo fondamentale delle assemblee aperte era quello di effettuare una scelta per indirizzare l'attività futura. Tale scelta c'è stata: precisa e coerente. Per il futuro cioè le iniziative dell'associazione non saranno disperse e spezzettate in svariate direzioni. Ci si occuperà così di uno, al massimo due temi indicati di volta in volta fra quelli che, per la loro importanza maggiormente si ritiene possano incidere sulla vita cittadina. Per il '78 gli obiettivi sono la valorizzazione del castello ed il lancio di un itinerario turistico. Quest'ultima idea era già stata avanzata un paio d'anni or sono attraverso una lettera invito indirizzata ai responsabili delle Aziende di soggiorno di Desenzano e Sirmione, delle Pro-Loco dei comuni dell'entroterra gardesano. Una proposta che era però caduta nel vuoto, che non si tradusse in iniziative concrete. Per questo l'associazione ha

deciso di rompere gli indugi e di fare da sola studiando e diffondendo appunto un itinerario turistico, artistico, storico, gastronomico che possa interessare sia il turista straniero che quello italiano. Si tratterà di un itinerario automobilistico da percorrere ciascuno con la propria vettura sullo schema di una proposta che si basa su un'idea semplice e che potrebbe rivelarsi indovinata. Il percorso infatti è grosso modo circolare così che, da qualsiasi parte vi si immetta, lo si può percorrere nella sua interezza oppure in parte, a piacere.

La bozza dell'itinerario è già pronta. Tra i monumenti che si intende proporre all'attenzione dei turisti vi sono l'abbazia di Maguzzano con il bellissimo chiostro, la collezione di uccelli imbalsamati, un preziosissimo crocifisso; la Fondazione «Ugo Da Como» con il museo ricco di dipinti, affreschi, collezioni di vetri ro-



mani, vasi suppellettili, mobili e arredi, libri.

Poi ancora la Chiesa Parrocchiale, la breve passeggiata al castello dove si può ammirare lo splendido panorama del Garda, poi la Pieve di San Zeno, il santuario della Madonna di San Martino, il Castello di Drugolo, la cappella dei «Morti della Selva».

L'obbiettivo è quello di riuscire a coinvolgere nell'iniziativa i vari enti in modo da assicurare al turista innanzitutto le visite in determinati orari. Offrendogli poi, attraverso la predisposizione di schede illustrative da collocare a lato di ogni opera, un'indicazione schematica ma precisa del valore delle opere d'arte, dei monumenti, delle collezioni che si stanno ammirando. Un museo a tappe insomma formato da opere tra le più svariate: dalla pieve antica, agli ex voto del cinquecento di San Martino, ai vetri romani, e così via.

Le proposte non si limiteranno tuttavia all'arte ed ai monumenti; accanto a questi figureranno, si pensa, anche indirizzi di botteghe di artigiani, di artisti, punti di produzione di prodotti tipici quali il vino, i formaggi, ristoranti, centri di svago.

Ad indirizzare gli automobilisti provvederà da una parte un pieghevole a colori destinato a reclamizzare l'iniziativa ed a stuzzicare la curiosità, poi durante il percorso cartelli stradali che, sul tipo dei sentieri di montagna, contraddistingueranno l'itinerario. L'automobilista non dovrà far altro che seguire il contrassegno colorato e lasciarsi guidare.

Per realizzare questa iniziativa, che richiederà senz'altro un impegno di energie e fondi notevole, occorrerà la collaborazione del Comune e soprattutto degli enti che sono preposti alla amministrazione dei vari complessi: dalla Fondazione Ugo Da Como, che dovrebbe essere il punto centrale dell'itinerario, ai Confratelli di Maguzzano, alla Parrocchia.

L'augurio è che assieme a loro, auspica il Comune, attraverso l'assessore al turismo, si possa attuare l'itinerario e dare il via ad una iniziativa che si spera possa portare molti visitatori nella nostra cittadina e non solo durante il periodo estivo.

Quanto alla valorizzazione dell'area monumentale del Castello l'azione della Pro-loco è servita a far predisporre e poi approvare una convenzione tra Comune e Fondazione Ugo Da Como per la creazione di un parco pubblico. L'associazione ha già avuto modo di respingere il progetto di massima del parco a suo tempo predisposto dall'amministrazione comunale, giudicandolo inadeguato alla valorizzazione di questa area. Un intervento nella zona deve essere volto a preservare l'ambiente inserendovi innanzitutto alberi e piante tipiche della zona senza snaturare quanto già esiste. In questo senso si spera che l'amministrazione comunale possa e voglia dare attuazione pratica alla convenzione realizzando il parco e aprendolo all'uso pubblico già a partire dalla prossima primavera.

L'ultima annotazione riguarda infine proprio la Fiera meccanico-agricola. L'assemblea dei soci ha, ancora una volta, ribadito che l'organizzazione della fiera dovrebbe essere affidata alla Pro-loco, compito questo che fu previsto fin dalla fondazione dell'associazione, inserendolo esplicitamente nell'atto costitutivo.

L'affermazione è, ovviamente di principio, dato che, a quanto pare molti (compresa buona parte degli attuali organizzatori) sono d'accordo su questo punto anche se poi concretamente la Fiera viene organizzata da un esiguo numero di componenti il Comitato di nomina comunale.

Ennio Moruzzi



assicura

**VITA ■ INCEN-
DIO ■ FURTO ■
RESPONSABILITÀ
CIVILE ■ INFORTU-
NI ■ AERONAUTICA
AUTOVEICOLI ■ CREDI-
TO E CAUZIONI ■ CO-
STRUZIONI ■ TRASPOR-
TI ■ VETRI CRISTALLI ■**

**SOCIETA' ASSICURATRICE INDUSTRIALE
AGENZIA GENERALE DI DESENZANO**

Viale Marconi - Palazzo FIAT

Tel. 030/9141217

Succursali a:

CASTIGLIONE STIVIERE: P.za Ugo Dallò, 15 - Tel. 0376 - 638895

PADENGHE S. GARDA: Via G. Metelli - Tel. 030 - 917266

PESCHIERA D. GARDA: Via Cavallotti, 4 - Tel. 045 - 640565

PERSONALITA' NELL'ARREDAMENTO

Cominelli Giacomo

LAVORAZIONE ARTIGIANA
MOBILI ARREDAMENTO

Via XX Settembre 106 - Tel. 604021
BEDIZZOLE (Brescia)

assistente commerciale

A. Girelli

Sede: VIA BONOMI, 6

- Esposizione
- Depositi
- Vendita

Via Bonomi, 4-6/b - Tel. (0376) 23798
46100 MANTOVA



mobilscaffi

MOBILI per UFFICIO
LEGNO e METALLO
SCAFFALATURE METALLICHE
ATTREZZATURE - IMPIANTI
di IMMAGAZZINAGGIO
ARREDAMENTI per INDUSTRIA

LA BANCARELLA DEL LIBRO «AL CHIOSCO»

Piazzale Repubblica, angolo corso Martiri della Libertà, Brescia

presenta alla FIERA DI LONATO

- un libro per tutti
- un'occasione di sconto su qualsiasi pubblicazione
- i best sellers della letteratura mondiale

Inoltre:

libri di letteratura, storia, filosofia, psicologia, pubblicazioni per i bambini

LA BANCARELLA «AL CHIOSCO» comunica alla sua clientela interessata la fantascienza che in questo settore è specializzata e presenta la serie delle maggiori pubblicazioni italiane di ieri e di oggi

LA BANCARELLA DEL LIBRO «AL CHIOSCO» LA CULTURA E LO SVAGO
SERVITI ATTRAVERSO IL LIBRO. IL MEGLIO A BUON PREZZO

Ma scherzi? comperi una
macchina per cucire senza aver visto una VIGORELLI?
Vieni a provarla qui in Fiera allo Stand n. 202

**Armando
Lombardi**

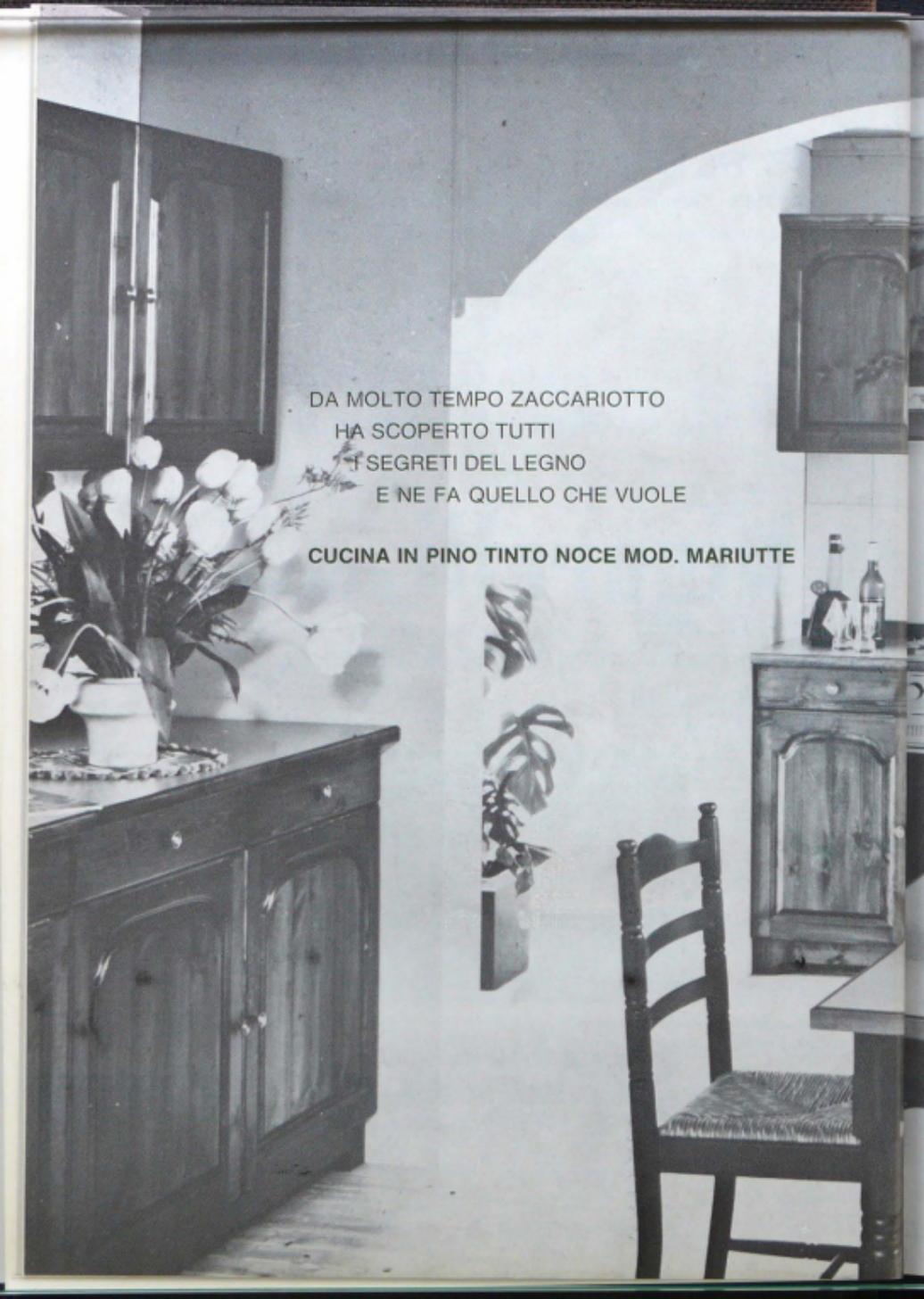
E NEI NEGOZI: SALO - Via Garibaldi 26 Tel. 0365/21054

Vigorelli **MAXI 3000**

52 RICAMI CON UN SOLO SPOSTAMENTO



52 RICAMI CON UN SOLO TASTO
UNICA AL MONDO!



DA MOLTO TEMPO ZACCARIOTTO
HA SCOPERTO TUTTI
I SEGRETI DEL LEGNO
E NE FA QUELLO CHE VUOLE

CUCINA IN PINO TINTO NOCE MOD. MARIUTTE



Concessionario:

BENAMATI OSVALDO

Via Monico, 1 - LONATO
(Statale Lonato - Desenzano)



PORTATECI LE MISURE DELL'AMBIENTE
VI DAREMO UN PREVENTIVO IMMEDIATO

ADRIANO TOSONI

TUTTO PER L'AGRICOLTURA

CONCIMI - SEMENTI

MANGIMI

ANTICRITTOGAMICI
LATTE PER VITELLI



MADONNA DELLA SCOPERTA
LONATO - Tel. 915044

Albergo "Stella,"

Lonato



Ristorante Toscano

cucina classica
pesce di mare
salone per riunioni e banchetti
nuova gestione

Via Gerardi, 8 - 25017 Lonato
Telefono 915129

«ADRIANA»

Abbigliamento GIOVANE e CLASSICO

BAMBINO - UOMO - DONNA
ASSORTIMENTO MAGLIERIA - JEANS - CAMICERIA
BIANCHERIA - CORSETTERIA

PIZZOCOLO ADRIANA

Via Sorattino, 49 - LONATO - Tel. 915147

Naval

CALDAIE

PRESSURIZZATE AD ACQUA CALDA

E VAPORE

COMBinate

PER RISCALDAMENTO E PRODUZIONE
D'ACQUA CALDA CON

BOLLITORE AD ACCUMULO

E RAPIDO

SPECIALI ED A FLUIDO

DIATERMICO

NAVAL S.p.A. di BONOMI Ing. M. & C.
25017 LONATO (BS)

TEL. 915012-915502

FERALPI

S.p.A.

ACCIAIERIE E FERRIERE

Capitale Sociale L. 3.500.000.000 int. vers. - Iscritta al N. 6366 Registro Società Trib. di Brescia

SEDE LEGALE E AMMINISTRAZIONE - 25017 LONATO (Bs) - TEL. (030) 915486/8-915143/4

STABILIMENTI ODOLO (Bs) - VIA MARCONI - TELEFONI (0265) 860101 - 860287

LONATO - VIA INDUSTRIA, 23

Telex 30302

Telegr. FERALPI - Lonato

ACCIAI PER C.A. \varnothing mm. 6 ÷ 32

LISCI FeB22k - FeB32k

NERVATI AD ALTO LIMITE

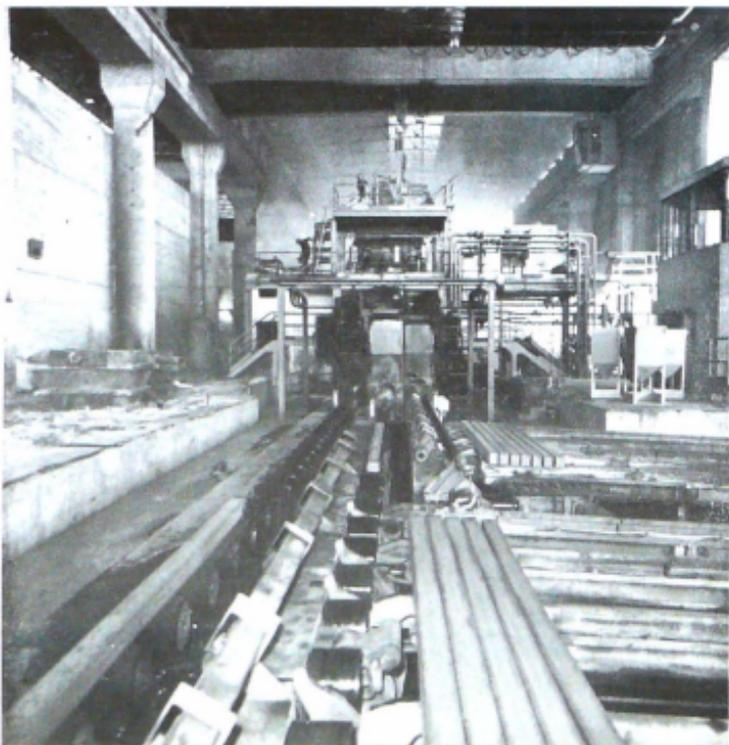
DI SNERVAMENTO «ALPEN»

FeB38k - FeB44k

TONDI LISCI E NERVATI \varnothing mm. 5,5 ÷ 12

IN ROTOLI DA Kg. 550

PRODUZIONE CONTROLLATA
DAL POLITECNICO DI MILANO,
DALLE UNIVERSITA' DI MONACO
E DI VIENNA



Lo sviluppo e l'importanza delle Aziende siderurgiche lonatesi

Nell'edizione del 1974, in occasione della XVI Fiera di Lonato, avevamo illustrato, se pur succintamente, l'importanza che hanno le 4 industrie siderurgiche insediate nella zona lonatese, nel contesto generale delle attività industriali di questo Comune.

Avevamo anche accennato ai problemi ecologici in fase di attuazione da parte di queste industrie e che, oggi, risultano ormai risolti.

La produzione

Per quanto riguarda invece la produzione, dobbiamo far rilevare, purtroppo, che anche queste Aziende sono entrate nell'occhio della crisi che da mesi e mesi travaglia l'industria siderurgica di tutto il mondo.

Eppure queste industrie locali, nel frattempo, si sono attrezzate in modo da essere competitive su ogni mercato siderurgico e specialmente in quello del tondo per cemento armato: per non far nomi, l'Acciaieria di Lonato ha sostituito i due vecchi forni elettrici con altri di maggior capacità ed installando anche macchine per la colata continua dell'acciaio in billette di qualità. Il Laminatoio di Lonato e quello di Galvagni hanno installato macchinario moderno per consentire una maggior produttività, con miglioramento anche della qualità.

La Feralpi, oltre ad aver aumentato il numero dei forni e delle macchine di colata, ha installato un modernissimo impianto di laminazione in continuo, primo del suo genere in Italia, che consente alte velocità in placca di raffreddamento ed altissimi (50 mt. al secondo) in rotoli.

Questa Azienda nel 1976 e nel 1977, come si è letto su alcuni giornali e come risulta da statistiche ufficiali, è in testa, come volume di produzione di tondo per c.a., a tutti i produttori italiani. Essa risulta pure la maggior esportatrice in Germania e Austria di acciai qualificati.

Queste aziende lonatesi stanno resistendo abbastanza bene nell'ambiente bresciano (circa 70 laminatoi in

competizione) ed italiano, appunto per questa loro lungimirante politica di aggiornamento e sperano di poter superare questa crisi, che riteniamo congiunturale e quindi di passaggio.

Le diversificazioni produttive

Su numerosi giornali da tempo si sta invitando i bresciani a diversificare, a passare agli acciai speciali, a trasformare gli impianti per produrre profilati, etc.

Ci permettiamo far presente, a questi evocatori di mirabolanti nuove produzioni, che i bresciani hanno costruito i propri impianti «ad hoc» per il tondo per cemento armato, dopo aver sicuramente sondato il relativo mercato; difatti se noi osserviamo i consumi e le produzioni pubblicate anche dalla CEE, notiamo che in Italia, negli ultimi quattro anni, il 60% della voce «Laminati mercantili» è composta da «tondi per c.a.»; in Germania ed in Francia invece l'incidenza è soltanto del 30% circa.

Perché avrebbero quindi sbagliato i bresciani ad attrezzarsi per una massiccia produzione di tondo per c.a.?

Se poi, nel frattempo, esterni fattori (fermo dell'edilizia, invasione, non protetta, di produttori da Paesi Terzi, etc.) hanno inflazionato questo mercato, non si possono imputare ai bresciani incauti investimenti dei propri risparmi per elevare il livello quantitativo ad un segnale molto superiore ai fabbisogni del mercato.

Ma a chi invoca la diversificazione dei prodotti, ci viene il desiderio di chiedere quali sarebbero le remunerative produzioni sulle quali indirizzare le preferenze.

Sui profilati?

Premettiamo che con tutti gli attuali impianti bresciani è possibile produrre soltanto laminati lunghi (cioè tondi, quadri, sagomati vari e non lamiere, nastri, coils, etc.), prerogativa delle grandi Aziende statali

e similari), già circa il 25% della produzione bresciana di laminati è diversificata e così ripartita: Vergella 6%, Piatti 8,7%, Profilati 6,3 per cento, Travi medie 2,7%, altri 1,3%.

Segnaliamo inoltre che una buona quantità di acciaio nostrano è destinato alla produzione di tubi senza saldatura e possiamo dire che l'Azienda bresciana Pietra è fra le prime in Italia in questo campo.

Ma ritornando ai profilati, constatiamo che quei pochi laminatoi bresciani sono già in difficoltà per vendere il loro prodotto in Italia e che da qualche tempo erano riusciti a penetrare in mercati esteri; nonché sono stati «richiamati» affinché rientrino su piccole quote prestabilite, in determinati paesi della Comunità.

Si potrebbe fare una disamina sulle possibilità di produzione di questi laminati, ma possiamo affermare che se ci orientassimo tutti sui profilati determineremmo soltanto una inflazione del «profilato» rispetto all'attuale inflazione del tondo.

Quale significato potrebbe avere, allora, la riconversione nel senso auspicato se dovesse tradursi solo in una diversa tipologia del «non venduto»?

Passiamo agli acciai speciali?

Premesso che il forno elettrico, del quale sono dotati tutti i siderurgici bresciani, è lo strumento più adatto per produrre acciai speciali, dobbiamo tener presente, per prima cosa, quali sono i fabbisogni per questi prodotti.

Se esaminiamo i dati del 1975, per es., vediamo che in Italia su tonn. 21.836.000 di acciaio prodotto (lingotti, billette e spillato per getti), soltanto tonn. 1.342.000 erano di qualità speciale (6,2%).

La capacità dei bresciani è di circa 5 milioni di tonn. annue!

Ma il problema non è tutto lì: con quel milione e rotti di acciaio speciale sono stati prodotti lamiere,

coils, nastri, tubi, profilati, fucinati, stampati e getti... Si nota soltanto una produzione di tonn. 206.000 di profilati e tonn. 110.500 di vergella, cioè gli unici prodotti lunghi che gli attuali impianti bresciani potrebbero lavorare, previa anche una parziale trasformazione degli stessi.

Ma con una capacità complessiva di produzione di circa 9 milioni di tonn. all'anno di laminati, si constata l'impossibilità di un passaggio «hic et nunc» agli acciai speciali.

Abbiamo anche letto sui giornali in questi giorni che «Brescia deve puntare su una siderurgia specializzata, strettamente alleata dell'elettronica».

Questo auspicio è sicuramente giusto ma oggi quasi tutti gli impianti bresciani sono altamente meccanizzati, non solo, ma altresì dotati di perfezionate apparecchiature elettroniche, che difficilmente si potrebbero realizzare di più sofisticate nella trasformazione delle materie prime siderurgiche, cioè il rottame e le billette di acciaio.

Comunque l'avvenire è in mano alla tecnica elettronica e tutto è possibile...

Giacomo Fantinelli
esperto siderurgico

ESTATE E LIBERTA'

Vacanze autogestite per i figli degli agricoltori

Per il secondo anno consecutivo il Centro di Assistenza Tecnico-Agraria ha organizzato periodi di vacanze marine e montane per i figli degli agricoltori in età dai 7 ai 12 anni.

Le richieste da parte degli agricoltori superava quest'anno addirittura il numero di 100 bambini, giacché dopo il primo anno di esperienza tale era stata la risonanza nell'ambiente rurale e tanta la «pubblicità» fatta direttamente dai ragazzi che ci siamo trovati di fronte a richieste inaspettate. Abbiamo organizzato 4 turni di 15 gg. con 25 ragazzi per turno e siamo andati al mare a Viserba di Rimini e in montagna a Ferrara di Monte Baldo.

È stata scelta la casa organizzata per vacanze di gruppi presa in affitto e non l'albergo, poiché essendo una realtà meno strutturata (assenza di personale, assenza degli orari, ecc.) dà ai ragazzi la più ampia possibilità di gestire con gli assistenti tutti i momenti della giornata, non solo quelli di vero e proprio svago ma anche tutti quelli che, dalla preparazione del pasto, alla manutenzione delle stanze, alla organizzazione della vita in comune permettano il recupero delle potenzialità di autogestione, autoresponsabilizzazione, autodeterminazione del singolo.

L'esperienza, al suo secondo anno di vita, si è rivelata positiva, non solo per i ragazzi e le famiglie ma anche per gli assistenti (5 adulti per ogni turno di 25 ragazzi), molti dei quali avevano avuto solo esperienza di colonia tradizionale.

Normalmente il ragazzo o la ragazza si trova a contatto con i coetanei o nella scuola che, per la sua attuale struttura ed organizzazione, stimola più spesso all'individualismo e alla competitività che non alla collaborazione reciproca o negli spazi per il tempo libero che, data l'inadeguatezza dei servizi in questo settore, si riducono molto spesso ad essere l'oratorio, il circolo sportivo, il bar, il cinema. Tutti questi luoghi di incontro non offrono però possibili-

tà di esperienze comunitarie nel senso più completo del termine.

Nelle nostre vacanze autogestite sono state promosse oltre che attività di svago anche attività collegate con la realtà locale (visita a fabbriche e laboratori del posto, feste con gli abitanti del posto, ecc.) e attività di tipo didattico.

Oltre a sperimentare le più diverse tecniche (animazione, drammatizzazione, burattini, pittura, musica, fotografia, mimica, canto, ecc.) vivendo concretamente insieme i partecipanti, grandi e piccoli, hanno discusso e affrontato insieme le difficoltà che questo comporta.

La responsabilità del gruppo era in mano agli assistenti che avevano provveduto prima dell'inizio della vacanza alla spesa del vitto, sistemato poi in un congelatore messioci a disposizione dalla Comab di Lonato.

Per quel che riguarda i pasti e le pulizie tutto veniva gestito e deciso insieme ai ragazzi, come del resto le attività della giornata, in una riunione pomeridiana che ci vedeva tutti riuniti per decidere e provvedere insieme ai vari problemi. Questa riunione pomeridiana dava la possibilità a tutti di comunicare, di proporre, di criticare, di dibattere.

I ragazzi sono tornati da queste vacanze entusiasti ed hanno comunicato questo entusiasmo anche alle famiglie. Cosa che non succede spesso per una colonia tradizionale.

Concludendo si può dire che la caratteristica fondamentale della esperienza è la LIBERTA', intesa non come superficialità e spontaneismo ma come autorganizzazione di spazi e tempi per far uscire spontaneamente creatività, comunicazione collettiva, senso critico e autocritico.

E questo non è poco.

Centro Assistenza Tecnico-Agraria

La legge sui trapianti, approvata in via definitiva dalla Commissione Sanità della Camera alcuni mesi fa dopo un tormentato periodo di preparazione, facilita finalmente la procedura di seguire nella delicata attività chirurgica. Come tutti sanno, infatti, la tecnica mette oggi a disposizione gli strumenti idonei a salvare la vita di migliaia di persone, ma troppe difficoltà di ordine burocratico, organizzativo e legislativo si frappongono ad un adeguato uso di quegli strumenti.

L'insufficienza renale grave toglie ogni anno la vita, in Italia, a parecchie centinaia di persone, gran parte delle quali potrebbero essere salvate mediante tempestive periodiche applicazioni dell'emodialisi (rene artificiale) o mediante trapianto di rene. Vi è quindi una generalizzata «omissione di soccorso» che esiste, ma in minor misura, anche all'estero e che capita oggi anche in altri campi della medicina. Questa omissione di soccorso è dovuta al crescente «gap» tra progresso delle conoscenze e delle tecnologie e possibilità di una loro applicazione generalizzata: per cui un metodo terapeutico ben conosciuto, assolutamente valido e vitale, disponibile per l'applicazione a un gran numero di pazienti, non è in pratica applicato in proporzione alle richieste: e ciò per ragioni economiche, organizzative, legislative.

Comunque in questi ultimi quindici anni le possibilità di salvezza dell'insufficienza renale grave si sono radicalmente, positivamente trasformate grazie all'associazione dell'emodialisi periodica e del trapianto dei reni. Tale associazione consente, in soggetti prima votati a morte immediata, la sopravvivenza nella misura dell'80 per cento entro un anno, del 65 per cento entro tre anni, del 50 per cento entro cinque anni e più. I due mezzi (emodialisi periodica e trapianto) integrano la loro azione succedendosi nel tempo.

In una prima fase la mancata funzione dei reni viene sostituita dalla

depurazione periodica (due-tre per settimana) dell'organismo mediante rene artificiale, eseguita per un lungo periodo di tempo; in una seconda fase, riservata ai soggetti più idonei (giovani senza controindicazioni generali), la funzione renale viene esercitata da un rene trapiantato, prelevato da un donatore vivente o cadavere «a cuore battente».

In Italia, oggi, solo il 3-5 per cento dei malati bisognosi di questi interventi sono soccorsi con l'emodialisi, e appena lo 0,6-1 per cento con il trapianto renale. Gli altri sono lasciati morire.

Su una pari quantità di popolazione noi praticiamo soltanto il 3-4 per cento dei trapianti eseguiti in Svezia, in Olanda o negli Stati Uniti, solo il 16 per cento di quelli eseguiti in Francia o in Inghilterra. Il nostro paziente occupa l'apparecchio di rene artificiale per periodi di 4-5 anni rispetto a quelli più brevi (6-12 mesi) di altri Paesi e pertanto egli giunge al trapianto (quando vi giunge) troppo esaurito e toglie ad altri ammalati la possibilità di disporre del suo rene artificiale.

Quali sono le cause di queste carenze? Vi è soprattutto scarsa disponibilità di reni di cadaveri da trapiantare: ciò malgrado il loro potenziale alto numero (pensiamo alle centinaia di vittime della strada, molte delle quali restano per qualche ora in vita apparente, cioè con morte cerebrale ma reni ben vascolarizzabili), che però in genere vengono seppelliti con il loro corpo che li contiene. Ciò avviene per le seguenti ragioni: 1) il mancato assenso dei parenti della vittima per eccesso di affetto al cadavere, 2) la scarsa collaborazione degli anestesisti-rianimatori e neuro-chirurghi che non mettono in pratica ogni idonea tecnica per identificare e mantenere in vita apparente i possibili cadaveri-donatori, 3) l'assenza di un programma di maggior riferimento, raccolta a tipizzazione, conservazione e veloce e razionale distribuzione dei reni da

cadavere verso il più compatibile ricevente in attesa, 4) la mancanza di una forte sensibilizzazione dell'opinione pubblica al problema.

L'AIDO (Associazione Italiana Donatori di Organi) è nata per fare in modo che aumenti il numero dei trapianti. In particolare l'AIDO vuole determinare nei cittadini la coscienza e la conoscenza dell'utilità della donazione di organi del proprio corpo a favore di pazienti che necessitano del trapianto terapeutico, nel rispetto delle vigenti leggi e formalizzare le attività di donazione ed i rapporti con gli Enti Scientifici competenti ad effettuare il trapianto.

Per il raggiungimento di tale finalità l'AIDO si propone di: contribuire ad una migliore informazione sulla condizione umana delle persone che attendono dalla donazione di organi, la possibilità di sopravvivere; favorire la donazione di organi da destinare al trapianto terapeutico, stimolando quanto necessario alla migliore ricezione e destinazione di tali organi; sensibilizzare l'opinione pubblica ai problemi morali e scientifici connessi ai trapianti di organi umani; impegnare le forze sociali (Enti Ospedalieri, C.S.Z., ecc.) a promuovere e conseguire la medicina preventiva per ridurre i casi di malattia.

Viaggio turistico enologico per le colline di Lonato

Andar per vini è di moda; ma dove?

Te veniamo in aiuto a patto che sia tu a scoprire i migliori.

Le colline di Lonato sono zona di vigne e di vini eccellenti, basta saperli cercare!

La prima sosta te la proponiamo a pochi passi dal centro storico, in località Pozze. Qui puoi gustare un bianco MOSCATO di eccezionale fattura; bouquet delicato, fresco, gradevole e dall'intenso sapore dell'uva matura. Unico, ma grave difetto: *tropo poco!* e con troppi ammiratori!

Ne è buon produttore l'amico Bruno.

In località Montemario non hai che l'imbarazzo della scelta. Numerose sono le aziende che hanno le caratteristiche per produrre grandi vini rossi.

La più conosciuta è la stessa Montemario con il suo rosso dall'inconfondibile sapore erbaceo e dal gusto sapido, tipico del MERLOT.

Altro vino elettivo è il GROPPELLO, dalla suadente freschezza e dal gradevole profumo delicatamente vinoso, viene prodotto dall'azienda ivi confinante e diretta da impareggiabili vignaiuoli.

Terminati gli assaggi del rosso, è d'obbligo una sosta alle Case Vecchie di S. Polo, dove, un pregevole bianco TOCAI dai riflessi paglierini e dal gradevolissimo aroma, ti attende.

Uno sguardo rapido alle colline e ai vigneti, poi una corsa, tra campi ben squadriati e coltivati, fino al prossimo appuntamento che è alla Madonna della Scoperta alla ricerca del bianco TOCAI, vino pregevole per il suo inconfondibile bouquet, in cui sottolineiamo il delicato aroma dell'uva.

Insuperabile produttore è un notissimo alpino che, tra una gara e

l'altra di bocce, trova il tempo per vinificare tale meraviglioso bianco.

Dalla Madonna della Scoperta in lieta corsa si giunge al Sotolo; come dire, dal bianco al chiaretto. *Ma che CHIARETTO!*; non aggiungiamo altro, lasciamo a te il piacere di scoprirlo.

Ultima tappa del viaggio al Fieniletto.

Il BIANCO, il CHIARETTO e il ROSSO ti lasceranno sempre nel

l'imbarazzo della scelta; per non sbagliare, assaggiali tutti e tre — *non te ne pentrai* —.

A questo punto termina il nostro impegno, l'itinerario lo conosci, a non resta che augurarti buon viaggio e... SALUTE!



ELETTRAUTO

F.LLI CARELLA

Impianti elettrici e batterie
Auto - Camion - Trattori agricoli
Banco diagnostico elettronico

Viale Roma - Tel. 915083

LONATO (Bs)

ARREDAMENTI F.LLI BATTAGLIA

Via Roma - ORZINUOVI (Brescia) - Telefono 941141

- MOBILI PER OGNI GUSTO ED ESIGENZA!
- COMPETENZA, SERIETA'... E GIUSTO PREZZO!

PER OGNI VOSTRA ESIGENZA INTERPELLATECI

ESPONIAMO IN FIERA ALLO STAND N. 247

FABBRICA ARTIGIANA
CUCINE componibili

Salandini

Avete problemi di spazio?

Desiderate una bella cucina col massimo risparmio?

RIVOLGETEVI ALLA FABBRICA ARTIGIANA

CUCINE componibili

Salandini

LORENZO - PRIMO

PONTI SUL MINCIO - Via Boschi, 3 - Tel. (0376) 88141

2379 IDEE
PER VESTIRE
LA VOSTRA LUCE



ITALIANA LUCE
PILZONE D'ISEO
VISITATECI



IBM

MACCHINE PER SCRIVERE

**A prova
di errore.**

**IBM 82 C la macchina per scrivere elettrica
che cancella gli errori.**

Concessionaria esclusiva di zona:

Ditta D.B. di DANIELI & BRUNELLI
Via Garibaldi, 41 - Tel. 030-9142412 - DESENZANO (Bs)

SERGIO PARONI

costruttore

MISCELATORI CARELLATI CON MULINO ABBINATO

CASTIGLIONE STIVIERE (Mn)

GOZZOLINA

Tel. (0376) 638624

STAND N. 83

VOLETE MANGIARE BENE

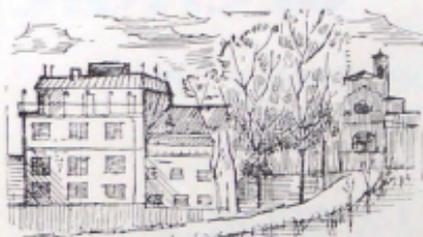
A PREZZI MODICI?

da "Arturo,,

di Tosoni Luigi

alla MADONNA d. SCOPERTA di Lonato

Servizio per matrimoni con ampio salone



specialità:
pollo ai ferri e vino
dei colli storici

Telefono 915044

LA DITTA

LODA & CARCANO

di IGINO ZAVANELLA

Ufficio e Magazzino: Via Eridio, 15 - Tel. 9141101

Abitazione: Via Curiel, 28 - Tel. 9141158

25015 DESENZANO DEL GARDA

è lieta di OFFRIRVI i prodotti sottoelencati:

COMBUSTIBILI:

Gasolio per riscaldamento domestico API - GULF

Olio combustibile fluido extra 3/5 API - GULF

KEROSENE CHEVRON (in fusti da lt. 20)

Coke marghera - Antracite russa - Ovoli

Tedeschi - Mattonelle union Fossile

MATERIALI EDILI:

Refrattari - Isolanti - Tubi in plastica -

Pavimenti e rivestimenti - Caminetti ecc.

Servizio accurato a domicilio - Massima serietà

Prezzi modici - Interpellateci per informazioni - Visitateci

PER GLI SPOSI TOSI MOBILI

Voi pensate all'appartamento, noi all'arredamento

POZZOLENGO (Brescia)

Via Passeggiata, 10 - Tel. 918250



Prezzo Fieristico (4 pezzi + tavolo + 6 sedie) L. 550.000 visitateci in Fiera - Stands 250-251



**Visitate la grande esposizione
della TOSI MOBILI
troverete tutto l'arredamento
per la vs. casa a prezzi imbattibili**

ARCFUR di Botturi

- * PELLI PER ARREDAMENTO E ABBIGLIAMENTO
- * TAPPETI IN PELLE E PELO PER SALOTTI
- * COPRILETTI IN LAPIN E AGNELLO
- * COPRISEDILI PER AUTO IN PELLE
- * ABBIGLIAMENTO IN PELLE ANCHE SU MISURA
- * VASTO ASSORTIMENTO COLLI E PELLICCE IN VARI COLORI E QUALITA'

Via XX Settembre, 43
CARPENEDOLO (Brescia)

ESPONE ALLA FIERA DI LONATO - STAND N. 177



CERQUI ROLANDO

VASTO ASSORTIMENTO
AUTO - MOTO - ACCESSORI
ARTICOLI SPORTIVI

INTERPELLATECI

LONATO (Brescia)
Via Salmister, 2 - Telefono 915534

F.lli Vaccari

vimini e
mobili in giunco
lavorazione
artigianale propria
altamente specializzata

Via Castello, 42
25013 CARPENEDOLO
(Brescia)

In Fiera stand n. 261

Produttori Sementi Verona

s. r. l.

Centro di selezione: Zona industriale Colognola ai Colli (VR)

Tel. (045) 615181 - 615244

s e m e n t i



c e r t i f i c a t e

- GRANI DA SEME: BASE - I Riproduzione - II Riproduzione
- PATATE DA SEME: Originali estere
- SEMENTI DA PRATO
- SEMENTI DA ORTO - FIORE - GIARDINO

Miscugli per erbal: Primaveraili
Estivi
Agostani
Autunno - Vernini
Oro Verde (a più sfalci)

Miscugli per prati polifiti:
Irrigui - Asciutti - Collinari

Miscugli per prati - giardino

- CONCIMI
- SEMENTI
- MANGIMI
- ANTIPARASSITARI

NOSTRO RIVENDITORE DI ZONA:

Ag. Agr. VALBUSA ADRIANO
LONATO

Via Centenaro c.p. 25010 - Tel. 915823



Lonato nell'epoca romana

Il sottosuolo lonatese che si suppone povero di idrocarburi si rivela invece assai ricco di cimeli del passato che di tanto in tanto vengono alla luce per ricordare e dimostrare che la storia della nostra terra affonda le sue radici — è proprio il caso di dirlo — nelle epoche più remote della civiltà italica.

Dall'era palafitticola, di cui sono emerse vestigia già scientificamente illustrate, facciamo un salto nel tempo e fermiamo la nostra attenzione all'epoca Romana che pur essendo relativamente più vicina a noi richiede sempre un rispettabile balzo all'indietro di duemila anni; cioè di circa dieci secoli (come punto di riferimento) prima che venisse costruita la Rocca.

Ma non vuole essere il nostro uno studio astratto o un volo della fantasia nella lontana civiltà dei Romani per farne oggetto di generiche dissertazioni quanto piuttosto una presa di contatto con cose concrete, con reperti archeologici venuti alla luce dalle viscere della nostra terra, in luoghi ben determinati del territorio comunale, e che sono ancora lì da vedere e da toccare pronti a stimolare curiosità e interesse e a suscitare emozione e commozione.

I ritrovamenti più importanti effettuati negli ultimi tempi a Lonato sono i seguenti:

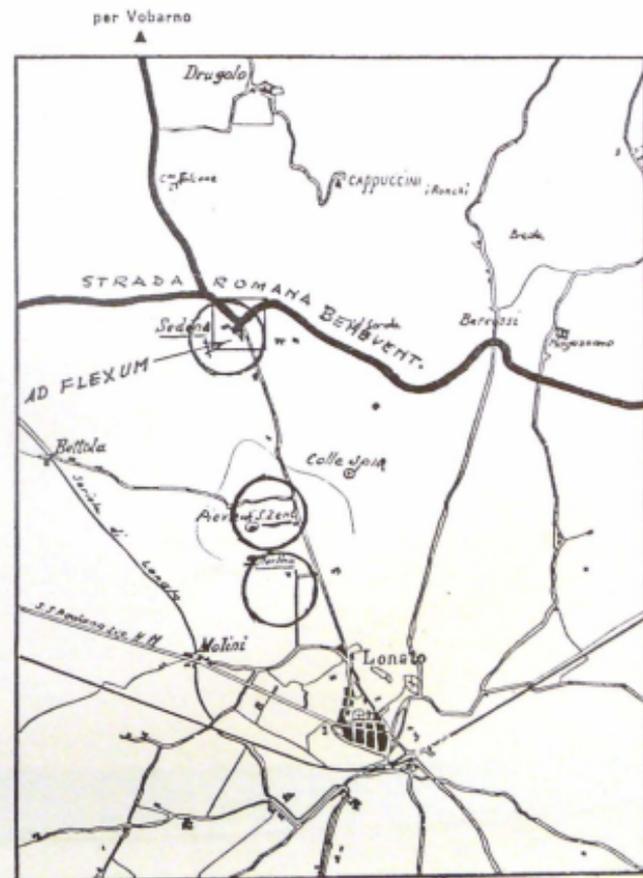
Un bronsetto raffigurante un leoncino nell'atto di spiccare un salto, col corpo e gambe anteriori protese in avanti e in aria mentre le posteriori sono ferme al punto di appoggio. La gamba sinistra è fissata sopra un piedistallo a colonna. Tale bronsetto è conservato nel Museo Romano di Brescia.

Otto tombe, a fossa, tre delle quali di bambini (uno sepolto con un

adulto) affiorate dal terreno sul versante orientale della Palude Lunga in seguito agli scassi effettuati da un trattore. La certezza circa la loro attribuzione al periodo romano è data dalle tavelle, dal frammento di pettine rinvenuto nel bacino di uno

scheletro e dalla posizione degli inumati.

I resti di un complesso di edifici nella località delle Pozze, nel campo prospiciente la cascina Pisca, che fanno legittimamente supporre l'e-



sistenza di una grande *Mansio* cioè di un centro militare-commerciale costruito dagli imperatori romani. Sono venuti alla luce elementi murari, basamenti di colonne, lance, fibule in bronzo, monete di rame, anfore, ceramiche e terracotte. Tale insediamento si fa risalire al primo secolo dopo Cristo.

In località Montemario un pozzo romano già descritto dallo storico lonatese Giacomo Cenedella nelle sue MEMORIE.

Altri ritrovamenti più recenti che qui vengono segnalati e descritti per la prima volta avvennero nella località di S. Martino, presso la cascina parrocchiale abitata dal signor Sacchella.

Prima di passare alla loro descrizione mi sembra necessario premettere alcune notizie storiche che servano ad inquadrare e mettere a fuoco l'argomento che vogliamo trattare.

Osservando attentamente la pianta topografica qui riprodotta, fermiamo la nostra attenzione sulle tre località indicate da un cerchietto, perfettamente allineate da Nord a Sud. Esse sono Sedena, S. Zeno, San Martino.

L'antica Sedena era un centro abitato sorto lungo una importante strada romana, detta la Beneventana perché partiva a Telgate, in provincia di Bergamo e giungeva a Beneventum che corrisponde all'attuale Cavalcaselle, in provincia di Verona.



La località di Sedena aveva una notevole importanza strategica e commerciale perché ubicata in una grande ansa della strada suddetta, dove c'era la biforcazione della strada per Vobarno e di una strada più piccola diretta al Sud. Tale biforcazione o incrocio si chiamava *Flexum*.

Nei pressi del centro abitato di Sedena e per il suo influsso, un po' decentrato a Sud sorse un altro villaggio (*pagus*) tutt'intorno al colle detto poi di S. Zeno, in zona sopraelevata e circondata da stagni e da piccole paludi di origine glaciale. Tale secondo centro andò via via ingran-

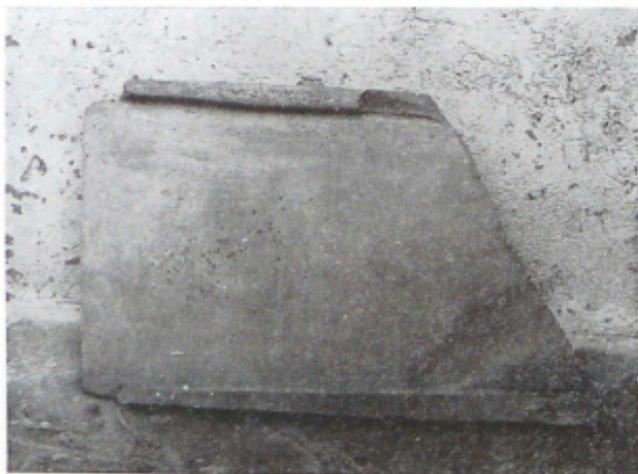
dando man mano che veniva abbandonato quello primitivo di Sedena, turbato e minacciato sempre più frequentemente dalle orde barbariche che seguivano la strada romana e dalle battaglie sanguinose che vi si svolgevano.

Il centro della zona di S. Zeno divenne poi la *mansio* (della cui ubicazione e dei ritrovamenti colà avvenuti si è già detto) che acquistò sempre maggiore importanza ed estensione fino ad incorporare quel territorio che nel 774 prenderà il nome di «Beneficio di S. Martino» essendo stato fatto oggetto di donazione da parte di Carlo Magno al Monastero di San Martino di Tours in Francia.

La zona di S. Martino è quindi legata in successione di tempo allo sviluppo e alla consecutiva decadenza del *Flexum* (Sedena) e del colle di S. Zeno.

La vetusta chiesetta ora ridotta a fienile, situata quasi a fronte del Santuario, ha sempre richiamato la curiosità e l'attenzione degli storici lonatesi, particolarmente del Cenedella il quale la osservò e la descrisse con commossa meraviglia e più per intuizione che per argomenti desunti da elementi concreti si formò la convinzione che quello doveva essere un luogo assai interessante, non meno antico per costruzioni murarie di quello di S. Zeno.

Ebbene, signori Lonatesi, in questi ultimissimi tempi nei pressi di



questa chiesetta sono stati scoperti in maniera occasionale tre cimeli che potete ammirare nelle foto qui riprodotte, dei quali l'epoca sicuramente appartiene all'epoca romana, gli altri attribuibili fondatamente alla medesima età.

Incominciamo dai meno importanti.

Una tegolone embricato in cotto dalla forma leggermente trapezoidale, dalla struttura piana con i bordi laterali rialzati, che misura cm. 75 di lunghezza, cm. 46 di larghezza ed avente uno spessore abbastanza uniforme di cm. 3. Poteva servire da copertura per il tetto o più probabilmente per una tomba. Fu rinvenuto in un anfratto del muro laterale destro della vecchia chiesa e viene conservato nella cascina attigua.

Una vera da pozzo dissotterrata nel prato antistante la cascina dal signor Guido Sacchella il quale prese la decisione di praticare lo scavo perché stanco di inciampare con l'aratro in qualche cosa di duro e resistente che faceva sobbalzare il trattore ogni volta che il vomere, in quel punto, scendeva un po' più in profondità.

Si tratta infatti di una pietra di grossa mole, del peso di alcuni quintali, sommariamente squadrata e molto levigata soprattutto sul lato superiore. Misura cm. 120 di lunghezza e circa 100 di larghezza, ed ha uno spessore di cm. 45. Al centro vi è un foro del diametro di cm. 60 che presenta pareti lisce e regolari e

sullo spigolo della bocca alcuni solchi più o meno profondi, prodotti dallo sfregamento della corda o dalla catena che serviva a far discendere e risalire la secchia.

Sulla parte superiore della vera che è di marmo rosso sono praticati due piccoli fori rettangolari nei quali erano infissi i supporti in ferro che sorreggevano la rotella o carrucola o più probabilmente un rullo in legno sul quale scorreva e si avvolgeva la corda.

La probabile attribuzione di questo reperto ad epoca assai remota è confortata oltre che dal fatto di trovarsi in prossimità di costruzioni e di reperti antichissimi anche dalla sua forma greve e rozza e soprattutto dalla qualità della materia che è quel rosso di Verona che si è ritrovato identico nei vicini scavi romani di S. Zeno e nei più antichi elementi architettonici della chiesa di S. Zeno.

La vera da pozzo si trova ora collocata davanti alla casa colonica di S. Martino.

Ma la scoperta di gran lunga più importante che non mancherà di suscitare la curiosità e l'interesse di tanta gente è quella di un *cippo marmoreo con figura* trovato casualmente dallo scrivente mentre osservava alcune pietre sporgenti dalle fondamenta della casa colonica di S. Martino.

Si tratta di un tronco di pilastro, in pietra di Botticino, squadrato sui lati e sulle basi, mutilato di qualche spigolo, alto cm. 91, largo cm. 50 e profondo cm. 40. Sul lato destro reca un foro nel quale poteva trovarsi piombato un cardine e che offre quindi una indicazione della sua possibile collocazione.

Sul lato frontale è scolpita in basorilievo una figura maschile avvolta in un mantello, inserita in una cornice bombata ancora leggibile sulla sinistra e nella parte inferiore.

Ha il capo leggermente piegato in avanti, la schiena appoggiata alla cornice. La mano destra portata sotto il mento sorregge un lembo del manto; il braccio sinistro è proteso in avanti e intorno alla mano è avvolto l'altro lembo del manto.

Le gambe si incrociano in una movenza dinamica e i piedi pare che indossino i calzari.

Nel complesso la figura appare scheggiata e consunta ma nitidamente disegnata e richiama immediatamente alla memoria quei classici basorilievi che si ammirano sui fregi degli antichi monumenti romani raffiguranti sacerdoti pagani in atteggiamento sacrificale o personaggi di processioni offertoriali.

Tale impressione viene data soprattutto dalla presenza del mantello e dal suo drappeggio che si dispone secondo i canoni del pannello classico romano e greco che cerca di non trascurare nessuna delle pieghe che la stoffa compie, pur nella tendenza di comporre in modo piacevole e di evidenziare la plasticità delle forme del corpo.

Nella nostra figura si può agevolmente seguire il percorso del manto che partendo dal braccio sinistro attorno al quale è avvolto passa sopra la spalla sinistra per scendere fino al ginocchio. Dalla mano destra che ne tiene l'altro lembo cadono alcune ampie pieghe a fasciare e modellare il corpo lasciando scoperta la spalla e il braccio destro.

Il suddetto cippo si conserva presso la casa colonica di S. Martino cioè nel bel mezzo di quella zona che conserva ancora i segni di una vetustà remota e che forse un giorno, se interrogata a dovere mediante scavi accurati, potrà rispondere alla curiosità dei Lonatesi e fornire interessanti rivelazioni.

Lonato, 7 dicembre 1977

Alberto Piazzi



LONATO NELLA BATTAGLIA DI S. MARTINO E SOLFERINO

Combattimento di Madonna della Scoperta

*E tu onore e pianti, ... avrai
Ove fia santo e lagrimato il sangue
Per la patria versato, e finché il sole
Risplenderà su le sciagure umane*
.....
(U. Foscolo)

Parlare di guerra oggi che ancora sanguinano le ferite inferiteci dall'ultimo conflitto sembrerà fuori luogo.

Lasciata però da parte ogni falsa retorica e ben sapendo che, anche se gli fanno da luminoso controaltare l'amor patrio, il coraggio, l'eroismo, l'onore e il dovere, sovrani assoluti della battaglia sono sempre il dolore e la morte. Pur con il dovuto rispetto verso il ricordo di chi, volontariamente o involontariamente, pagò con la vita, credo si possa parlare di un fatto d'arme come di un caso di semplice cronaca.

E così noi faremo, parlando nel modo il più semplice possibile di quella parte della battaglia di San Martino e Solferino che avvenne a Madonna della Scoperta citando, per brevità, solo i nomi, sia di persone che di località, strettamente necessari.

Il mattino del 23.6.1859 Napoleone III arriva al quartier generale piemontese in Lonato e con il re Vittorio Emanuele II parte per Rivoltella. Qui stabiliscono che, l'indomani, l'esercito piemontese invista Peschiera e Pozzolengo, collegandosi alla sinistra francese che dovrà occupare Solferino.

L'esercito piemontese, passato il fiume Chiese, era così disposto dal 21 al 23 giugno:

1° Divisione, comandata dal generale Durando - Lonato;

2° Divisione, comandata dal generale Fanti - Calcinato;

3° Divisione, comandata dal generale Mollard - Desenzano e Rivoltella;

5° Divisione, comandata dal generale Cucchiari - oltre Lonato;

Divisione di cavalleria - Bedizzole;

4° Divisione, comandata dal generale Cialdini, in osservazione agli sbocchi del Tirolo;

Quartier generale - Lonato palazzo Zambelli (ora sede della Pretura).

In base agli accordi su ricordati fra i sovrani la sera del 23.6.1859 il comando generale piemontese stac-

ca l'ordine del giorno n. 34 così concepito:

La prima divisione da Lonato per la strada Castel Venzago - Fienile Vecchio - Madonna della Scoperta - Rondotto - Ballino - Ponte Irta si porterà su Pozzolengo prendendo posizione alla destra della 5ª divisione coprendo la strada Pozzolengo - Monzambano.

La seconda divisione lascerà Calcinato e occuperà Lonato (si accampò definitivamente in frazione S. Polo e Malocco).

La terza divisione da Desenzano e Rivoltella si dirigerà verso Peschiera per la grande strada e sue diramazioni avvicinandosi alla piazza fin verso Fornace e prenderà posizione con l'ala sinistra al lago estendendo il suo fronte fino al laghetto e con l'ala destra verso la strada Peschiera - Pozzolengo.

La quinta divisione dalle posizioni oltre Lonato per la strada Desenzano - Rivoltella e quindi per la strada di Lugana si porterà su Pozzolengo.

La divisione di cavalleria da Bedizzole si porterà dietro Lonato.

L'artiglieria di riserva resterà a Bedizzole.

I bagagli della prima, terza, quinta divisione, ordinati e pronti alla partenza, marceranno a qualche ora di distanza dalle rispettive colonne.

La casa di S.M., lo stato maggiore, il comando superiore di guerra, la posta militare, l'ufficiale telegrafico si porteranno a Rivoltella.

I comandi superiori d'artiglieria e del genio e tutto ciò che fa parte del quartier generale principale resterà per domani a Lonato.

L'intendenza generale dell'armata si recherà a Desenzano.

Noi seguiremo nel nostro racconto la prima divisione, comandata dal generale Durando, e la seconda divisione, comandata dal generale Fanti, in quanto solo queste operarono nel settore che a noi interessa (Ma-

donna della Scoperta) nella battaglia di S. Martino e Solferino.

È da notare che la prima divisione venne a costituire il punto d'unione tra francesi e piemontesi e che un cedimento di questi ultimi avrebbe messo in crisi i francesi a Solferino esponendoli al pericolo di aggiramento della loro ala sinistra da parte degli austriaci. Da qui l'importanza non mai abbastanza affermata dei fatti d'arme in quella località avvenuti.

In ossequio al su ricordato ordine del giorno del comando superiore, il generale Durando, all'alba del giorno 24, avvia la prima divisione, da lui comandata, lungo la strada per Castel Venzago e, salito sul monte Tiracollo osserva i movimenti della sua truppa. Alle ore cinque e tre quarti l'avanguardia della divisione arriva a Castel Venzago; il comandante di questa, tenente colonnello Casanova, manda un messaggio nel quale riferisce ai suoi superiori di sentire il rombo del cannone molto a ovest di Solferino. Riordinata la sua colonna, alle ore sei e mezza, prima di avanzare oltre Castel Venzago, manda un secondo messaggio in cui dice: *Si continua a combattere verso Barche di Castiglione. Si vede una colonna francese sulla collina che pare verso Le Crole. Gli austriaci si spiegano a vista nostra presso Astore e Fienile di Lonato.* Dopo di che, mentre una brigata granatieri prende posizione a Castel Venzago, prosegue verso Madonna della Scoperta. Giunto al bivio per Pozzolengo (ora vi è un cippo che ricorda l'evento) si ferma di nuovo e manda un terzo messaggio: *L'attacco degli austriaci avanza verso Castiglione, le truppe che ne fiancheggiavano la destra si ritirano perché tagliate fuori dal grosso ad opera dei francesi. La divisione non può avanzare per non trovarsi alle spalle gli austriaci. Attendo ordini.* E a dire che bene fece a fermarsi perché un grosso contingente nemico, defilato alla vista,

si era attestato fra la Possessione e Monte Croce.

Nell'attesa, il tenente colonnello Casanova, schiera le sue truppe all'altezza di Fienil Nuovo, fronte a Madonna della Scoperta. Un reparto austriaco rimasto isolato in località Monte delle Barche e Case Demolite (vedi terzo messaggio) si ritira per Cà delle Spade e Cà Diorino a Cà Civetta e quivi divisi in due colonne sale con l'una verso Fontana e con l'altra attraversa la Valle dei Quadri; quest'ultima subito si ritira per l'apparire da Fienil Nuovo di una compagnia di bersaglieri piemontesi.

Visti questi movimenti nemici, nel dubbio che Madonna della Scoperta fosse occupata dagli austriaci, viene inviata una pattuglia in ricognizione che, giunta a tiro di carabina dal caseggiato, è accolta da una scarica di fucileria. Sono le ore otto e mezza ed inizia così la battaglia di Madonna della Scoperta.

Il maggiore Bonardelli, su ordine del tenente colonnello Casanova, passando per Cà Nova - Casella - Fienile Santa Maria e per la strada che porta direttamente a Madonna della Scoperta, respinto un attacco nemico nella Valle dei Quadri proveniente da Cà Civetta, assale il caseggiato e lo occupa. Nuovo attacco austriaco e contrattacco dei piemontesi che si lanciano all'inseguimento lungo il pendio est del colle. Nella fuga, esaurite le munizioni e perso l'allineamento, finiscono contro il corpo

austriaco attestato a Monte Croce. E giocoforza ritirarsi e, con il nemico alle calcagna, scappano a sud, per la Valle dei Quadri, si riuniscono ai reparti piemontesi schierati a Fienil Nuovo. L'occasione è propizia e gli austriaci riuoccano i fabbricati di Madonna della Scoperta.

Arriviamo così alle ore dieci e mezza, ora in cui giunge in campo il generale Durando comandante la divisione. Questi dispone le truppe in ordine di battaglia fra Fienil Nuovo ed il monte Gabbione (in parte Monte Tondo) e si prepara ad investire Madonna della Scoperta. Dal Monte Carnal, verso Solferino, i francesi scorgono gli austriaci che si dispongono ad un grosso attacco in forze contro i piemontesi e, visto il pericolo, in caso di loro successo, di essere aggirati sulla sinistra, mandano un messo al generale Durando con la preghiera di mantenersi in difensiva sulle posizioni occupate e di non cedere ad ogni costo, dissuadendolo, nel contempo, da ogni proposito di avanzare.

L'attacco austriaco non si fa attendere e, di slancio, questi giungono fino a ridosso delle batterie piemontesi. Dal Monte Gabbione scendono di gran corsa battaglioni freschi che, con furiosi corpi a corpo alla baionetta, li respingono a Fienile Santa Maria.

La lotta sembra spegnersi tanto che fino alle ore tredici nessun fatto nuovo succede. Verso le tredici tuona di nuovo il cannone, violenti cor-

po a corpo alla baionetta, si succedono con alterna vicenda per un'estensione che va da nord di Fienil Vecchio a Monte della Guea, punto questo tenuto da due battaglioni (maggiore Gozzani e maggiore Scalletta) in crisi per mancanza di munizioni e che si difendono eroicamente, all'arma bianca, senza cedere di un passo.

Frattanto la seconda divisione, comandata dal generale Fanti rimasta a Lonato in riserva, viene chiamata in linea. Parte da S. Polo e Malocco proseguendo a marce forzate per strade vicinali sorpassa le Grole e giunge verso le ore dodici e mezza a Fienil Brusà. Qui si ferma per riordinare la colonna e viene raggiunta da re Vittorio Emanuele II. Questi ordina al generale Fanti di mandare la brigata Aosta in rinforzo alla terza e quinta divisione a S. Martino e di volgere con l'altra brigata verso Madonna della Scoperta in rinforzo alla prima divisione. Inviata a San Martino la brigata Aosta, secondo gli ordini del re, il generale Fanti prosegue per la Fattoria Astore - Monte Astore, guarda il Redone a sud del monte Castellero e sbucca sul monte della Guea verso le ore quattordici in aiuto dei due battaglioni sopra ricordati. A ottocento metri sulla destra avanzano in forze gli austriaci, l'avanguardia della brigata entra immediatamente in azione mentre il resto si dispone in ordine di battaglia inviando punto fino a Cà Diorino. Pochi colpi di cannone e gli austriaci si ritirano a Cà Redone. È da notare che l'artiglieria rigata francese, in batteria sul Monte Carnal, temendo un cedimento piemontese in quel punto, prese a battere gli austriaci sul fianco destro.

Visto il nemico in ritirata su tutta la linea il generale Fanti scende con le sue truppe dal Monte della Guea, raggiunge il generale Durando a Fienil Nuovo, verso le ore quindici, e gli propone di marciare su Pozzolengo. Con questa azione il generale Fanti si proponeva di appoggiare i combattenti di S. Martino.

Durando risponde che la divisione non è in grado, almeno per il momento, di intraprendere una nuova offensiva, perché è necessario continuare a raccogliere i feriti, come già si stava facendo, per trasportarli alle ambulanze dietro Fienil Vecchio, perché i soldati sono stremati dagli



G. FATTORI - La carica alla Madonna della Scoperta

scontri appena cessati. Per di più, a corto di munizioni, non aveva la possibilità di rifornirli, non essendo ancora giunto il parco divisionale (questo infatti arriverà verso le ore diciassette).

Il generale La Marmora, convinto che in quel giorno non si dovesse combattere, esce a cavallo da Lonato e si dirige passo passo verso Castel Venzago. Improvvisamente sente il rombo del cannone ed al galoppo arriva presso la divisione Durando della quale osserverà tutte le operazioni senza intervenire per lasciare completa libertà di manovra al generale Durando ancorché, questi, gli fosse inferiore in grado. Visto respinto l'ultimo attacco austriaco si reca fra il Monte della Guea e Cà Gvetta e da là vede gli austriaci che si ritirano ad est della Madonna della Scoperta e gli ultimi scontri a Solferino. Poco dopo tutto il campo è libero da nemici. La prima divisione Durando e la brigata della seconda divisione Fanti rimangono così inoperose. Scoppia un furioso temporale che blocca tutti i movimenti per circa mezz'ora.

Giunge verso le ore sedici e mezzo il generale Caderina latore dell'ordine di re Vittorio al generale La Marmora col quale egli si commette di assumere il comando delle due divisioni e di dirigersi, con esse, verso S. Martino per intervenire a fianco della terza e quinta divisione nell'attacco a quel colle stabilito per le ore diciassette.

Calmatasi la bufera il generale La Marmora ordina la marcia e fornisce una guida al generale Durando. Questi, su indicazione della guida fornita, muove a gran fatica, per lo stato delle strade, da Fienil Nuovo per San Carlo Vecchio - S. Rocco verso Taverna. Quivi giunto svolta sulla destra e prende la strada che passa ai piedi dei monti Fami e Mamo. Sale sul monte Fami e schiera l'avanguardia fronte a S. Girolamo dove si erano viste truppe austriache e ricompono in ordine la divisione che nella faticosa marcia si era troppo allungata. Durante questa operazione egli vede l'attacco delle divisioni Mollar e Cucchiari alla posizione di S. Martino che si svolge con esito favorevole. Giudica perciò inutile proseguire. La divisione è riunita alle ore ventuno e mezza, ora in cui viene ordinato il bivacco e alle ore

ventidue e mezza le truppe prendono il riposo.

Il generale Fanti che aveva schierato la sua brigata sulla strada della Madonna della Scoperta, in esecuzione dell'ordine del generale La Marmora, ordina il dietrofront alla sua truppa e la immette sulla strada per Pozzolengo, occupa le case coloniche Casone e Cascione, attacca gli austriaci e li respinge a sud del Redone liberando la contrada Rondotto. Passato il Redone, in parte attraverso il ponte Irta ed in parte guadagnando più a monte, scaccia gli austriaci dal monte Serino e giunge con una compagnia alle prime case di Pozzolengo.

Gli austriaci continuano a ritirarsi verso Monzambano dove passeranno il Mincio mentre la brigata piemontese ripiega su contrada del Bosco e Rondotto dove bivaccherà. Resta nelle prime case di Pozzolengo la sola compagnia che le aveva occupate. Erano le ore ventuno e così terminava il vittorioso fatto d'arme di Madonna della Scoperta.

Sono testimonianza della violenza del combattimento e dell'eroismo dei piemontesi i seguenti riconoscimenti:

Quattro mozioni onorevoli a singoli reparti, venti medaglie d'argento al valor militare e dieci croci dell'ordine militare di Savoia.

Va ricordato che il 24 giugno 1859, nella battaglia di S. Martino e Solferino si ebbero, tra feriti e morti, le seguenti perdite: tre feldmarescialli, nove generali, millecinquacentosessantasi ufficiali e circa quarantamila fra soldati e sottufficiali.

Dallo spaventoso spettacolo del campo di battaglia, coperto di morti e feriti, Henry Dunant ebbe l'idea Croce Rossa Internazionale.

.....
A egregie cose il forte animo

l'accendono
L'urte de' forti...

U. Foscolo

Non poca lode va anche alla popolazione lonatese che, in quel frangente, con slancio generoso, si prodigò all'assistenza dei feriti e alla sepoltura dei morti. Qui sarebbero da citare molti nomi ed episodi luminosissimi, ma, per non incorrere involontariamente in spiacevoli omissioni, ci limiteremo a dire che, in questa pietosa opera, i lonatesi

non furono secondi a nessuno.

Durante i grandi festeggiamenti per il cinquantenario della battaglia di S. Martino e Solferino, a Madonna della Scoperta, furono murate, a fianco dell'entrata della Chiesa, due lapidi (ora entrambe a destra della su citata entrata unitamente alla lapide che ricorda i caduti della guerra 1915-1918) che così recitano:

La prima:
«Qui il 24 giugno 1859 la brigata Savoia per la redenzione della patria leoninamente combattendo delle austriache schiere fu vittoriosa.

La brigata Re — già Savoia — il 24 giugno 1909 pose».

La seconda:
«Dulce et decorum est pro patria mori.

I granatieri ai loro compagni d'arme morti per la patria. - MCMIX».

Nel centenario, ad opera del sindaco di Lonato avv. Giovanni Rossi, venne murata sulla facciata del palazzo Zambelli una lapide, il cui testo fu dettato dal prof. Ugo Vaglia, dicente:

«Da questa casa eletta a quartier generale sardo echeggiò la squilla pugnace che arrestò a S. Martino l'irruente destriero alemanno.

Nel centenario della gloriosa battaglia 24 giugno 1859 - 24 giugno 1959».

Fu coniata una medaglia che porta sul retto lo stemma di Lonato con la dicitura «Comune di Lonato» e sul retro la facciata stilizzata della Chiesa di Madonna della Scoperta (disegno di Floriano Casari) e la dicitura «Madonna della Scoperta nel centenario della battaglia 1859 - 1959».

Fu posto un cippo al bivio per Pozzolengo che ricorda il primo scontro fra piemontesi ed austriaci con la dicitura trilingue (italiano - francese - tedesco) dicente:

«Su questo colle, aspramente conteso al nemico, dalle divisioni Fanti e Durando, folgorò prima la vittoria auspicio esultante dell'epiche gesta cui deve l'Italia la sua libertà.

Vincet amor patriae laudunque immensa cupido».

Un altro cippo a Madonna della Scoperta con la dicitura:

«Dall'unità d'Italia all'unità d'Europa».

DOCT. GIANFRANCO PAPA

L'ANTICA FABBRICA DI SALNITRO

della Repubblica di Venezia

Molti lonatesi si chiedono, ai giorni nostri, che significato abbia il titolo di «via Salmister» data alla strada che unisce il borgo Clio al ponte sulla ferrovia.

Si tratta della strana trasformazione, avvenuta nei secoli scorsi, della parola «salnitro» ed è l'unico ricordo che ci rimane della antica fabbrica di tale sale che serviva per preparare la polvere da sparo per i cannoni e gli archibugi dell'esercito veneto.

La Repubblica di Venezia ordinava al Comune di Lonato di attivare questa fabbrica nella prima metà del 1500. Il Consiglio Comunale, con deliberazione del 13 marzo 1543 eleggeva, per il compimento dell'opera, tre deputati: Natale Pagani, Giuliano Rizzi e Giovan Francesco Robazzoli e veniva destinato allo scopo un terreno sito nella zona della salita oggi chiamata di «Salmister». La Dominante inviava a Lonato un proprio funzionario incaricato di dare le opportune istruzioni ai rappresentanti del Comune.

La fabbrica rimase attiva per quasi tre secoli.

Il Cenedella, nel libro diciassettesimo delle sue «Memorie Storiche Lonatesi» ce ne ha tramandato una sommaria descrizione avendo avuto modo di vederla nei primi anni del 1800.

L'opificio era situato sull'area a fianco della strada che, ai piedi della salita di Salmister, va verso la ex chiesa della Madonna del Giglio. Era divisa in tre comparti dei quali due terzi erano destinati per lo «stabbio» delle pecore ed un terzo, coperto con tettoia su pilastri, per i tini ed i fornelli con le caldaie. Il recinto delle pecore, chiamato anche «tesone» era più alto di circa due metri e vi si accedeva mediante un piano inclinato.

Il salnitro veniva estratto dalla terra impregnata delle orine di pecora che veniva filtrata e lavata con acqua potabile (portata sul posto da apposita canaletta che partiva dalla

fontana di porta Clio). L'acqua proveniente dalla lavatura della terra era passata quindi in grandi tini dotati di fornelli dove, portata ad ebollizione, lasciava sul fondo delle vasche i cristalli di salnitro.

Le pecore stazionavano nel «tesone» durante la notte e nei giorni piovosi e sul letto era steso uno strato di terra argillosa con paglia.

Il salnitro non sempre era il proprietario del gregge: le pecore po-

tevano essere di proprietà del Comune o di privati. Egli poteva farle pascolare nei «lochi e pascoli pubblici» e godeva di particolari privilegi come quello di porto d'armi da difesa sia a domicilio che quando si portava entro le mura.

Il prodotto, che doveva essere a perfetta regola d'arte e senza sofisticazioni o imbrogli, veniva portato alla barca di Verona e da qui, via acqua, giungeva all'arsenale di Venezia.



Prima che venisse attivata industrialmente la fabbricazione del salnitro (il governo veneto ne aveva in territorio bresciano alcune decine) esso veniva raccolto specialmente nelle cantine umide, dove si formavano sui muri le effervescenze nitrose.

Negli atti dell'archivio storico comunale sono conservati alcuni documenti relativi alla fabbrica. Da essi sappiamo che nel 1603 il sanitaro si chiamava Benedetto Schivardi; che la manutenzione dell'immobile era di competenza del Governo Veneto il quale doveva pure provvedere al pagamento degli addetti ai lavori, mentre facevano carico al Comune le spese per il cambiamento, ogni cinque anni, della terra e strame nella zona di stabbio delle pecore ed alla manutenzione di fornelli e caldaie. Nel 1634 le spese sostenute a questo scopo sommarono a 70 Ducati.

La fabbrica di salnitro funzionò, come si diceva, ininterrottamente per quasi trecento anni ed era di proprietà del Comune fino alla caduta della Serenissima. Caduta questa, narra il Cenedella, fu requisita dal Governo Provvisorio Bresciano e successivamente passata al governo austriaco, che la vendette nel 1824 ai privati.

L'ultimo salnitro morì a Montichiari nel 1828.

Lino Lucchini

L'Amministrazione del Consorzio di Bonifica Utenti Roggia Lonata desidera presentare, in occasione della XX Fiera Lonatese di S. Antonio, una relazione tecnico-amministrativa che rappresenti uno schematico riassunto delle opere di bonifica irrigua eseguite nel territorio lonatese, creando notevoli ampliamenti di superficie, migliorie di tempi di irrigazione e naturalmente cospicui aumenti di produzione nei settori della zootecnia e della cerealicoltura.

Gli agricoltori lonatesi beneficiari delle acque del Chiese, facendo buon uso delle acque ed investendo notevoli capitali nella terra, hanno in ogni tempo assolto al loro dovere di migliorare le possibilità alimentari di tutti i cittadini della comunità.

Se le altre attività umane, oggi più gradite ed appetite, hanno una precaria durata nel tempo, le opere di bonifica, la terra in poche parole, non ha mai cessato di dare i suoi frutti sempre più copiosi, con le caratteristiche dell'eterno durare.

RELAZIONE TECNICA

relativa alle opere eseguite dal Consorzio Roggia Lonata ed ai programmi che intende realizzare nel prossimo futuro.

A) Situazione in atto

Il Consorzio di Bonifica Utenti Roggia Lonata deriva l'acqua per l'irrigazione dei territori del Comprensorio dal fiume Chiese in località Cantrina di Bedizzole (Bs) attraverso il canale promiscuo della Roggia Lonata completamente rivestito ed ultimato nel 1967 con una spesa di circa un miliardo e duecento milioni di lire.

La superficie consortile attuale della Roggia Lonata è pari ad Ett. 1929 compresa la superficie dei territori appartenenti al Serio e Controserio (Ett. 335) e all'Alto Agro Lonatese (Ett. 285) che si sono di recente aggregati.

Tutti i territori sono in Comune di Lonato e sono ora completamente irrigui. Purtroppo però, mentre l'acqua derivata dal fiume Chiese scorre in un canale principale completa-

mente rivestito in calcestruzzo dalla località Cantrina di Bedizzole fino al Maglio di Lonato, i canali principali adduttori all'interno del Comprensorio, sono per la maggior parte in terra, il che provoca perdite di acqua fortissime, quantificate nel 40% dell'acqua derivata dal canale principale; tenendo conto della dotazione nominale di litri 150 sec./ett. assegnata al Consorzio alla presa dei canali principali, nella realtà si scende a valori compresi, secondo i casi, fra 0,80 e 0,90 litri/sec./ett. alla testa dei canali secondari per poi ridursi ulteriormente a 0,60 litri/sec. ett., sui terreni da irrigare. In tali condizioni appare evidente che il rendimento attuale dell'irrigazione è estremamente basso; per ovviare a tale stato di cose, l'Amministrazione ha predisposto un programma di intervento decennale a partire dal 1970 per la realizzazione più completa del recupero delle ingenti perdite lungo i canali.

B) Opere realizzate dal Consorzio

Nel 1969 l'Amministrazione del Consorzio ottenne dal Ministero Agricoltura e Foreste l'autorizzazione a redigere un progetto di rivestimento di canali irrigui per un importo di L. 80.000.000; nel 1970 veniva predisposto il progetto di rivestimento del 5°, 6° 7° ed 8° Comizio per una spesa preventivata di Lire 95.000.000; in seguito, con il passaggio delle competenze dal Ministero alle Regioni, la pratica rimase sospesa fino al 1975, quando la Regione autorizzò l'esecuzione di un primo stralcio del progetto per l'importo di L. 35.000.000, consentendo il rivestimento di buona parte del 5° Comizio.

Alla fine del 1976 veniva inoltre finanziata, per l'importo di Lire 150.000.000, la perizia comprendente il rivestimento dei canali del 6°, 7° ed 8° Comizio; tali lavori sono in fase di esecuzione e verranno ultimati entro l'anno 1978.

Nel 1976 veniva autorizzata l'esecuzione dei lavori per la nuova irrigazione dell'Alto Agro Lonatese per un importo di L. 250.000.000.

Tali lavori saranno completati entro il primo semestre del 1978 con

la posa in opera di ml. 7.500 di canalette prefabbricate in c.a. con una ulteriore spesa di circa 75.000.000 a carico dei proprietari dei nuovi territori irrigui.

A partire dal 1969 l'Amministrazione del Consorzio ha fatto eseguire ogni anno, opere di manutenzione ordinaria lungo i canali, consistenti nel rivestimento di tratti dei canali principali adduttori, nel rifacimento di manufatti esistenti, nella esecuzione di spurghi e sfalci nei canali principali per un importo complessivo, fino al 1977, di circa Lire 80.000.000.

Gli interventi pubblici fino ad ora ottenuti hanno consentito la realizzazione delle opere sopra descritte con un riassetto generale dei canali ricadenti in circa il 40% del territorio consortile ed hanno potuto contenere, in misura rilevante, l'aumento delle taglie a carico degli agricoltori della zona.

C) Programmi ed interventi che si intendono realizzare

L'Amministrazione del Consorzio, con i recuperi di acqua ed i terreni tolti all'irrigazione dalla zona industriale, intende ampliare il proprio territorio con l'inclusione nel comprensorio di bonifica della zona collinare di S. Polo e Brodena, per una superficie di Ett. 430 e della zona alta di Sedena per una superficie di Ett. 285; per tali territori di ormai vicina aggregazione (1978), si attendono solamente i decreti della Regione Lombardia; la superficie comprensoriale del territorio di bonifica diventerà di Ett. 2.644, contro gli Ett. 1.309 del 1969.

A seguito quindi di questo programma di ampliamento, l'Amministrazione ha deliberato i seguenti interventi:

1) Negli anni 1978-1979-1980 è prevista la realizzazione del rivestimento completo dei canali del 1°, 2°, 3° e 4° Comizio, nonché il parziale rivestimento dei canali del Serio e Controserio per una spesa prevista di L. 390.000.000.

2) Nell'anno 1980, con i recuperi dei rivestimenti eseguiti nel 1975, 1976, 1977, 1978, 1979, si prevede di ottenere una quantità di acqua pari a litri/sec. 250 per poter irrigare a pioggia i terreni asciutti delle zo-

ne collinari di S. Polo e Brodena pari a circa Ett. 430.

Tale opera verrà eseguita mediante la costruzione di una stazione di pompaggio in località Rassica di Lonato per sollevare l'acqua ad una quota piezometrica di ml. 55 e ad una pressione costante di 8 atm. per effettuare l'irrigazione a pioggia.

L'importo previsto per tali lavori è di L. 450.000.000.

3) Nell'anno 1982, a seguito del rivestimento completo dei canali principali adduttori, si prevede di poter recuperare una quantità di acqua pari a litri/sec. 150 per irrigare a pioggia i terreni della zona collinare di Sedena per una superficie di Ett. 285, tramite una stazione di pompaggio in loc. Bettola di Lonato e per un importo previsto di Lire 350.000.000.

*Consorzio di Bonifica Utenti
Roggia Lonato*

CAMILLO TARELLO, cittadino lonatese da non dimenticare

Agronomo e agricoltore del Sedicesimo secolo
Appassionato studioso e cultore dell'arte dei campi

«Ricordo di agricoltura» di Camillo Tarello di Lonato è un raro interessantissimo opuscolo nel quale il Tarello, nel settembre del 1566, insegnava agli agricoltori il metodo di raddoppiare le entrate e di risparmiare 2/3 della semente dei cereali normalmente usata; studio che l'autore provvede a trasmettere «al Serenissimo Principe di Venezia ed all'Ill.ma Repubblica Veneziana».

Il Senato Veneto, rilevata l'importanza dello studio, stabiliva che al Camillo Tarello, ai suoi figlioli eredi e discendenti, venissero corrisposti, da parte di chi si valeva dei suggerimenti, 4 marchetti anno per campo (mq. 3667) di coltivato a cereali da spiga e, 2 marchetti per campo, di ogni altro raccolto.

La pena prevista per chi contraveniva a tale ordine della Repubblica Veneta, era la confisca dei prodotti che venivano così ripartiti: 1/3 a chi segnalava l'inadempiente — il quale sia tenuto segreto — notare l'opportuna finezza; 1/3 all'arsenale e 1/3 al magistrato che provvedeva al sequestro.

Parliamo di Camillo Tarello non soltanto per ricordare un illustre cittadino di Lonato ed un benemerito agronomo, ma soprattutto perché, le innovazioni culturali da lui apportate, in una epoca di esasperata cerealicoltura, basata sulla coltivazione di frumento, miglio e segala possono tornare di attualità e, per alcune zone, lo sono già. Il piccolo libro è l'ultima ristampa fatta in occasione delle onoranze che, in memoria del suo autore, il comune di Lonato decretò l'8 ottobre 1899. Fa seguito ad almeno 7 edizioni conosciute in Francia, Svizzera e Germania, dove la rotazione quadriennale, detta di Norfolk, è quella ideata dal Tarello fin dal Secolo sedicesimo. Riteniamo che tali precedenti edizioni siano assai più complete di quella che abbiamo consultato e non trascurino quei capisaldi che fanno del Tarello

il fondatore dell'agronomia. Infatti, dalla ristampa fatta a Lonato, la successione culturale, da lui ideata e che si concreta nella rotazione quadriennale, è male espressa. Si tratta di una deficienza che è bene ricordare, anche per evitare che una eventuale nuova edizione, a ricordo del Tarello, ripeta lo stesso errore. Errore che appare anche da quanto ha scritto il prof. Oliva — docente di economia all'Università di Firenze, nel suo splendido trattato di agricoltura generale: «nel travaglio operatosi nelle scienze e nelle arti durante il Rinascimento italiano, l'agricoltura, al pari della scienza e dell'arte, ritrovava i fermenti rinnovatori negli stessi classici greci e latini e soprattutto nei georgici latini dai quali il Rinascimento riprendeva il filo conduttore che ridava al mondo maggiori splendori artistici e scientifici. In tale rinnovamento Camillo Tarello da Lonato, nel 1566, pubblicava il «Ricordo di agricoltura» e, fin dalle prime righe, prospettava il distacco già in atto, tra pratica e teoria. Tarello premetteva: «l'agricoltura altra è teoria, altra è pratica. L'agricoltura teorica è buona quando nasce da molte osservazioni pratiche» e, nelle pagine successive, insiste «agricoltore è il professore pubblico di tale scienza studiando le terre, le acque, le meteore, le piante, gli animali, gli uomini, le macchine rustiche onde nasca il buon comparto delle derrate, il buon lavoro delle campagne nei territori tutti della nazione.

La scienza dell'agricoltura è la più vasta, la più utile dell'università, delle accademie, dei Licei ed anche la più importante dei Gabinetti, contempla con la base della storia naturale, quanto di più bello ci presenta la fisica».

Il Tarello mette innanzitutto in evidenza l'esagerato consumo di sementi che, riferito alle modeste produzioni di allora, risultava enorme. Egli dice: da una spiga di 50 grani si dovrebbero ottenere 50 spighe;

per ogni staia (lt. 83,5) si dovrebbero ottenere cioè 50 staie ossia litri 4150 il che non avviene perché il seme non nasce tutto. Passa poi in rassegna le cause della mancata nascita, e con critica assai chiara e convincente, arriva alla conclusione che quella vera risiede nella ignoranza, negligenza e pigrizia dell'agricoltore; che il seme da usare non deve essere più di 2/3 di quello normale; che si deve prolungare il riposo della terra che è sempre poco letamata e continuamente sfruttata dal ristoppio.

Dice il Tarello: «chi dispone attualmente di 10 campi e li semina tutti arandoli 4 volte per campo, ne semini solo 5 e le otto arature che faceva nei dieci, le concentri sui 5; consumi il letame sui 5; semini biava (ossia i cereali) in luna crescente e, usando al massimo i 2/3 del seme solitamente usato, ne trarrà costantemente questi rilevanti benefici:

1) minor fatica perché è più facile arare un campo 8 volte che non due campi 4 volte ciascuno perché si arerà in media, un campo e mezzo al giorno dove si praticano 8 arature e uno solo dove se ne praticano 4;

2) si elimineranno le erbe inutili che tolgono nutrimento alle biave e si avrà maggior produzione;

3) darà assai più un campo così coltivato, lavorato, letamato e riposato, di quanto si avrà con due campi;

4) si risparmieranno 2/3 di semente perché si semina non la metà della terra arativa, come finora, ma la quarta parte ed un altro terzo si risparmia per la migliore preparazione;

5) si avranno paglie più abbondanti e pulite; miglior letame e miglior fieno perché si semina (ed è questa l'innovazione più importante) del seme di trifoglio;

6) la terra a prato, che rimane riposta due anni ed ingrassata con le radici del trifoglio, darà due volte tanta biava ed altri frutti di quanto non se ne raccolga normalmente;

7) per esservi molto fieno si terrà più bestiame e chi deve tenere due paia di buoi da lavoro potrà sostituirne un paio con una coppia di vacche;

8) la maggior quantità di fieno e di paglie consentirà di allevare più bestiame e di avere molto letame.

Seguono altri consigli che si concretano nella rotazione quadriennale la quale, basata sulla alternanza dei cereali con del trifoglio, si evolve e perfeziona in epoca successiva con la scoperta del granoturco (noto agli spagnoli nel 1525 ed all'Italia nel 1560) e dell'erba medica.

Il Tarello, prima di illustrare dettagliatamente le modalità da seguire per realizzare il suo sistema, afferma decisamente che il merito è esclusivamente suo; riconosce di essersi valso dell'esperienza dei predecessori e, con una poetica figurazione, afferma che come il micale diventa tale soltanto per merito delle api, così il nuovo metodo di coltura è, e si deve dire soltanto suo, perché «né a Virgilio né a nessun altro venne mai in mente di fare andare a prato quasi 3/5 di tutta la terra con infinito beneficio del mondo».

ALCUNE INTERESSANTI OSSERVAZIONI

Il Tarello si richiama spesso agli insegnamenti di Virgilio, Plinio, Crescenzo e li riporta anche quando appaiono assai strani e bizzarri; in questo caso sembra però di rilevare spesso, una sia pur vaga perplessità quasi volesse lasciare loro l'intera responsabilità di quanto consiglia. Alcuni degli antichi insegnamenti, che riteniamo tuttora validi e che toglie dalle georgiche, sono ad esempio quello della bruciatura delle stoppie: si tratta di una pratica la quale, criticata in un recente passato, ha poi trovato spiegazione ed approvazione. La bruciatura delle stoppie infatti, pur distruggendo sostanza organica, è risultata utile e non importa se, attualmente, viene sostituita dalla concimazione azotata da farsi prima di rovesciare le paglie.

Così pure l'insegnamento di arare profondo la terra buona e superficiale quella leggera e magra e di la-

vorarla ripetutamente, trova logica approvazione. A conferma di ciò il Tarello cita un agricoltore chiamato Geronimo Bagnuolo il quale, proprietario di terra in quel di Bagnolo Mella, non consentiva ai suoi dipendenti di seminare se non dopo aver praticato 7 arature. Costui nell'anno 1540, ad estate molto secca, raccolse, da solo, più miglio che non tutto il territorio di Bagnolo. Anche la raccomandazione di arare per dritto e per traverso, al fine di sminuzzare la terra, di usare l'urina per concime, che sia però marcia di almeno tre mesi; di ricorrere alle fumate da farsi nella notte in cui si teme la brina al fine di preservare fiori e colture, come consigliava anche Plinio; di arare la terra prima dell'inverno e di letamarla spargendo soltanto quel-

la quantità che si può coprire in un giorno, sono insegnamenti certamente utili e da approvare. Il Tarello, riferendosi poi ad un proverbio tuttora ricordato e male interpretato afferma: «non si semini con terra bagnata, con tutto che il proverbio dica: la segala nella polverina ed il formento nella panterina».

Si finisca di seminare prima di metà novembre perché ora (1566) «la vernata comincia prima che non al tempo di Virgilio, Columella, Plinio» (e ciò torna a proposito in merito agli attuali e contrastanti pareri degli studiosi). Con i bizzarri andamenti stagionali di questi ultimi anni, ve ne sono infatti di quelli che pensano stiamo avvicinandoci verso un periodo di glaciazione ed altri, verso un periodo arido e torrido.



Il campo non coltivato, anche se grasso e fertile, produce poco o nulla mentre quello magro e ben coltivato, facendo come io ricordo, dice il Tarello, produrrà assai frutto. Rivolgendosi agli agricoltori della Repubblica Veneta raccomanda di seminare trifoglio, di acquistare il seme nel bresciano e di produrlo sempre con il secondo taglio e dice: *le radici del trifoglio giovano alla terra non meno di quel che giovi il fieno al bestiame per il quale, vale di più il fieno di trifoglio raccolto nel terreno asciutto che non in quello irriguo.*

PER I VIGNETI

Raccomanda di ultimare potature e lavorazioni del terreno entro l'equinozio di marzo (21 marzo); di lasciare pochi tralci se la vendemmia è stata abbondante e di più se è stata magra. Consiglia di zappare tre volte: la prima all'inizio di primavera, la seconda prima che le viti fioriscano e non mai quando sono fiorite, la terza quando invaiano. Le viti «pampinarle» (togliere le cacciate in eccesso) due volte, la prima di maggio innanzi che fioriscano, la seconda in agosto quando l'uve cominciano a farsi nere. Le viti novelle zappare una volta ogni 30 giorni nel periodo che va da marzo ad ottobre.

INFLUENZE LUNARI INSETTICIDI - DISERBANTI ED INTERESSANTI CURIOSITÀ DEL '500

Il Tarello parla frequentemente dell'influenza che avrebbero i raggi lunari sui fenomeni vitali e, richiamandosi a Plinio ed a Virgilio scrive: le piante che si vuole sviluppano molto in altezza andrebbero seminate in luna crescente; affinché fagioli e fave non vengano «busati» da animalletti raccogliarli il dì che fa luna; segare e tagliare in luna nuova fieni, erbe ed ogni cosa che si desidera cresca presto. Si tratta di norme alle quali molti coltivatori credono ancora di seguire: avranno poi torto?

Può darsi che la luna non abbia alcuna specifica azione sulla vita delle piante; ma chi può escludere che influenze astrali, talora coincidenti con le fasi lunari, non abbiano effetti che neppure gli scienziati escludono?

Nel 1500 non esistevano certamente diserbanti ed insetticidi; mentre contro le invasioni delle erbacce il sistema del Tarello, con le sue 7-8 arature era di sicura ed ottima efficacia e veniva confermato da facili esperienze, contro gli insetti vi era ben poco da fare ed è comprensibile si ricorresse anche ai più strani accorgimenti.

Il Tarello per combattere le cantarelle (maggolini e anomale) ed altri animali senza osso, (evidentemente afidi e larve) fornisce lo strano consiglio, che riporta da Plinio; di far camminare più volte lungo i filari delle viti e dei seminati «donna mestruta che vada discinta e scalza e con i capelli giù dalle spalle badando però di non farlo giuammi nel levar del sole perché nuocerebbe». Quanta ignoranza osserverà qualcuno! Quando però si pensa che ciò avveniva nel 1500 e che nel novembre 1974 su uno dei giornali illustrati più diffusi nelle nostre famiglie abbiamo letto una lettera nella quale una signora chiedeva urgente conferma della possibilità di legare passionalmente a sé l'amante, facendogli bere sangue mestruale, è certo assai più sorprendente questo scifoso artificio, di cui si parla ancora nel secolo XX, di quello di allora.

Ma non sono soltanto queste superstizioni che devono far pensare all'ignoranza del passato ed alla attuale superiorità. Molti forse non sanno che gli agricoltori, più o meno giovani, pensano con nostalgia a certi taumaturghi, capaci di esorcizzare insetti e topi e di allontanarli dai campi benedicensi e maledicendoli a seconda dei gusti e ricorda il curato di campagna specializzato per esorcizzare i topi e quello assai abile nell'eliminare larve ed insetti.

Si tratta di credenze ancora radicate e che trovano spiegazione nel fatto che, in coincidenza con l'intervento taumaturgico, era in atto quello dell'endofago il quale, per legge naturale, ristabiliva l'equilibrio fra animali dannosi e i loro parassiti.

Il Tarello dice ancora, riportandolo da Plinio: «miglio e panico non vengono molestati da passere e uccelli se la notte che precede l'ultima lavorazione del terreno viene portato intorno al campo un rospo il quale, messo in un vaso di terra nuovo venga sotterrato nel mezzo del campo, con l'avvertenza però di toglier-

lo prima della semina. L'accorgimento fa certo sorridere, ma non vi è da meravigliarsi gran che quando si pensa che, in pieno secolo XX è stato ideato, propagato e anche sperimentato in una grande azienda bresciana, un metodo culturale, chiamato biologico-dinamico il quale prevedeva, tra l'altro, l'interramento in ogni campo di un corno di vacca pieno di silice.

Lo studio del Tarello interrompe il plurisecolare immobilismo che ha preceduto il XVI secolo e con la sua rotazione ed innovazione culturale, apre la via ad un progresso che si evolve rapidamente sotto lo stimolo di altri eremiti bresciani quali Agostino Gallo - G. Battista Avogadro - Vincenzo Maggi - Carlo Bettoni - Ugo da Como ed altri ancora che il prof. Ugo Baroncelli in un importante opuscolo «l'accademia agraria di Brescia sec. XVIII» estratto dall'archivio storico lombardo - vol. 9°, 1970», ricorda nella loro molteplice attività.

Il Tarello, precursore della moderna agricoltura non va dimenticato. I Suoi fondamentali principi di successione culturale che contrastano con certe attuali tendenze, sono tuttora validi. Si deve anzi riconoscere che gli agricoltori hanno resistito al fascino della monocoltura cerealicola e particolarmente a quella del mais e, fortunatamente per tutti, hanno seguito e seguono ancora le direttive del Tarello basate sull'alternanza dei cereali con le leguminose. E anzi da presumere che il loro innato buonsenso li porti a resistere ad innovazioni avventate le quali, anche se stimolate da aiuti Statali o Regionali, talora male indirizzati e peggio distribuiti, possono riuscire deleterie.

E chissà che in un tempo forse lontano non dobbiamo riavvicinarsi ancora di più alle successioni culturali stabilite dal Tarello, non certo per raccomandare gli insetticidi che lui consigliava, ma per abbandonare certi micidiali interventi chimici e, soprattutto, per ripristinare quell'equilibrio culturale che lascia un largo spazio alle leguminose, fissatrici dell'azoto atmosferico ed all'allevamento del bestiame.

di Gino Provaglio
dall'«Agricoltore Bresciano» 26.3.75

Sigma **SERBATOI TUBI**

*Serbatoi di acciaio
per olii combustibili
e benzine*

*Tubi di acciaio
neri e zincati*

*Tubi di acciaio rivestiti
per
condotte acqua e gas*

Uffici: 25017 LONATO (Bs) - Tel. 915303-915463
Telex 31598

Stabilimenti: LONATO (Brescia)
VESCOVATO (Cremona)

Magazzino: LONATO - Loc.tà Campagnoli - (Brescia)



Entrare in casa vostra è diventato un gioco da ragazzi.

Una porta non è mai un ostacolo insuperabile

Ma se è protetta da un sistema di sicurezza Philips, averla forzata non servirà a niente. Chi l'ha fatto dovrà scappare perché l'allarme non può essere messo a tacere. A meno che, mentre suona la sirena, non preferisca aspettare l'arrivo della polizia.

Sistemi di sicurezza Philips.



Sistemi
Audio Video

PHILIPS



PHILIPS nel mondo è FIDUCIA

PHILIPS antifurto professionali,

ti indirizza presso

ditta F.lli BOLLANI

Via Gerardi, 5 - LONATO

**RADIO - TV - ELETTRODOMESTICI
ASSISTENZA TECNICA**

per la casa
per l'industria
informazioni e preventivi:
tel. (030) 915123-915071

La Garda Legnami

di Severino Plazzotta

* IMPORT

* EXPORT

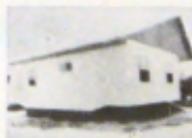
Commercio legnami nazionali ed esteri

SEGHIERIE:

Rivo di Paluzza (Udine)

Telefono (0433) 77397

LOCALITA' MAPELLA - Tel. 915347 - 25017 LONATO



BREVETTO

ALFA LUM

CONTROFINESTRE - CONTROPORTE
IN ALLUMINIO ANODIZZATO

Risparmio del 33% sulle spese
di riscaldamento

Protegge da insetti molesti
avendo zanzariera incorporata

Elimina vento - pioggia
rumori esterni e manutenzione

Ovunque installabili senza opere murarie
Preventivi senza impegno

Morellini Giannicola

Via Garbella, 9

COLOMBARE DI SIRMIONE

Tel. (030) 919446

La "Mobilstyl", di Pietro e Federico Goncina

Grande Esposizione Mobili
MODERNI e in STILE
delle migliori marche

Prezzi di assoluta concorrenza

25081 BEDIZZOLE (Bs) - Tel. 604076 - Via XX Settembre



Ristorante Monastero

di Bertini Luigi

- LOCALE TIPICO
- AMPIO SALONE RISERVATO

SOIANO DEL LAGO (Brescia)
Tel. (0365) 52203

Officina meccanica

Mastrotto

di Mastrotto Antonio & C. snc



Via Chiossetto, 3
Tel. (0444) 80798

36040 ALONTE
Vicenza

RISCALDAMENTO SOLARE

- materiale ed impianti per il riscaldamento solare, di acqua ed ambienti

ANTIFURTI

- rilevatori volumetrici a microonde ed ultrasuoni
- rilevatori perimetrali a raggio laser per interni ed esterni
- contatti magnetici, a mercurio, a vibrazione, per tapparelle e serrande, tappeti sensibili, ecc.
- teleallarmi telefonici
- centralini per qualunque tipo di impianto

TELEVISORI A CIRCUITO CHIUSO-TVCC

SCARICATORI

PROGETTAZIONE E PRODUZIONE DI CIRCUITI ELETTRONICI

Vendita diretta a privati ed installatori con consulenza gratuita

RAULS ELETTRONICA

V. Monte Grappa, 6
25015 Desenzano del Garda
tel. (030) 9141056

Alla XX Fiera di Lonato

Bertuzzi

ATTREZZATURE AGRICOLE

Bertuzzi

IMPIANTI IRRIGAZIONE

Bertuzzi

ASSISTENZA TECNICA

CALTELNUOVO DI ASOLA (Mantova) - Tel. (0376) 74201

CARTA DA PARATI - TESSUTI
SETE E PAGLIE GIAPPONESI
PAVIMENTI E RIVESTIMENTI VINILICI E IN GOMMA
MOQUETTE ITALIANE ED ESTERE

Ditta PICENNI EUGENIO

esposizione in via Repubblica, 10

LONATO

Tel. (030) 915702

...parola di Flex!



IL CICLOMOTORE DELLA GARELLI

FLEX per lavorare
senza problemi
Facilmente, sicuramente, durevolmente

FLEX per studiare
FLEX per le spese in città
FLEX per correre felici

GULP FLEX - GULP MATIX - GULP 3 marce

AGENTE:

MEMINI PIER LORENZO

C.so Garibaldi, 86 - LONATO

La GARDA LATTE è stata costituita nel mese di giugno 1965 da 14 agricoltori nell'intento di meglio tutelare i propri interessi e stanchi ad ogni «S. Martino» di non sapere a chi cedere il latte.

Tante volte infatti, il giorno 11 novembre culminava nell'affannosa ricerca di acquirenti che invariabilmente non... avevano necessità di acquistare latte.

Nel 1968 si cominciò a costruire la prima parte, diciamo la parte essenziale del complesso che si può vedere oggi e nel mese di febbraio del 1969 si poté iniziare la lavorazione del latte conferito da 121 soci.

Nel 1969, 1970 e 1971 si andarono completando le varie parti del caseificio ed iniziò l'adeguamento del parco suini conseguente all'aumentato conferimento del latte così che i capi allevati passarono da 1.000 a 2.000.

Con l'aumentato numero di suini si manifestò evidente la necessità di depurare gli scarichi e la GARDA LATTE, prima fra le imprese trasformatrici del latte, installò l'impianto di depurazione che ancora oggi è fra i migliori esistenti tra quelli che non richiedono uso di flocculanti.

Lungo questi anni erano stati risolti via via tutti i problemi inerenti l'esercizio del caseificio, primo tra tutti quello dell'acqua; si pensi in proposito che nei momenti di punta il consumo si aggira sui 26/28 litri al secondo.

La GARDA LATTE fin dall'inizio aveva aperto al pubblico uno spaccio per la vendita a prezzi ragionevoli e di mercato dei prodotti del caseificio. Nel 1975 venne aperto quello di Lonato-centro e poi quello di Desenzano. Tra non molto ne verrà aperto un altro a Salò.

Perché questi spacci? Da un lato per collocare i nostri prodotti e dall'altro per adempiere anche ad un preciso dovere: quello di avere una funzione calmieratrice specialmente in un momento di costi crescenti. Il

pubblico ha mostrato di gradire questa nostra iniziativa ed il volume delle vendite ne è la riprova.

La produzione vera e propria ha avuto inizio nel 1968 con un conferimento latte di 36.708 q.li e 121 soci; nel 1976 ne sono stati conferiti 94.500 q.li da 196 soci e per il 1977 saranno superati i 105.000 q.li con 213 soci.

Questa la nostra pagella.

Ai soci va la gratitudine per la fiducia che ci hanno accordato, ma una parola va detta anche a quelli che non hanno ritenuto di aderire: non dimentichino che la presenza in zona della Cooperativa ha significato per loro un maggior potere contrattuale nelle trattative per la cessione del loro latte.

L'entità del prodotto conferito ha indubbiamente fatto assumere alla società un peso economico rilevante nell'ambito dell'economia locale, ma uno dei fattori della massima importanza è che nella GARDA LATTE si realizza la cooperazione nel vero senso della parola; con produzione di beni, che nel contesto del piano agricolo alimentare che integra e completa il «quadrifoglio», vengono ad assumere eccezionale rilevanza al fine di limitare le importazioni di carni e formaggi.

La Cooperativa raccoglie latte in nove comuni; ha 213 soci con circa 4.500 vacche e dà lavoro a 35 persone. Ha inoltre contribuito al risanamento del bestiame dalla TBC e dalla brucellosi ed ora tenta di sanarlo anche dalla mastite.

Una realizzazione di tale importanza ben difficilmente avrebbe potuto essere portata a compimento se non fossero intervenuti il Ministero dell'Agricoltura e Foreste e la Regione Lombardia.

E proprio queste colonne ospitano ora il ringraziamento di tutti i soci al Ministero, alla Regione Lombardia ed a tutti gli altri Enti, Istituti e privati che pur non citati hanno co-

munque dato il loro contributo e tuttora ne seguono le sorti.

Recentemente la Cooperativa ha dovuto lamentare due gravi perdite. Sono infatti scomparsi il signor Redaelli Luigi, Sindaco effettivo che è stato uno dei promotori della costituzione della Cooperativa ed il Senatore Fausto Zugno.

Del signor Redaelli vogliamo innanzi tutto ricordare la passione, l'interessamento e la dedizione che nel corso degli anni fino alla dipartita, ha sempre profuso.

I soci della GARDA LATTE ben difficilmente potranno dimenticare la sua completa e sempre pronta disponibilità nell'affrontare i loro problemi di agricoltori o quelli diversi dalla Cooperativa. Ha lasciato un vuoto che il tempo rende sempre più sentito.

Il Senatore Fausto Zugno lo si può definire un Amico della GARDA LATTE nel vero senso della parola. Pródigo di consigli e sempre disponibile nelle circostanze nelle quali venne richiesto, era solito affermare che gli agricoltori spesso si lasciavano andare a sterili lamentele mentre invece sarebbe stata più opportuna e produttiva una decisa azione e una presa di coscienza dei problemi e dei mali che travagliano l'agricoltura.

La GARDA LATTE, evidentemente, aveva fatto e sta facendo tesoro dei consigli dell'Amico scomparso.

IL PRESIDENTE
Eugenio Soldo

Le strade e le piazze sono imbandierate, il paese è in festa, la grande gara sta per cominciare. Al via sono le seguenti squadre:

DC - PC - PSDI - PSI - PLI - PRI - MSI.

Sotto lo striscione di partenza gli atleti, pronti per il via, si guardano un po' in cagnesco e per gli esperti sembra ora impossibile parlare di alleanze.

Lo starter, Dr. Liquore, abbassa la bandierina a scacchi e grida sottovoce, denotando scarsa fiducia, «Vince il migliore!».

Nei pronostici della vigilia un nome ricorre quasi sempre ed è quello del giovane Vitullo, divenuto, tra tutti i giornalisti accreditati, il favorito di obbligo essendo giovane promettente, fisicamente forte, con la carriera ancor breve ma densa di imprese notevoli.

Subito dopo il via si accende la battaglia nel plotone mentre i capitani dei vari gruppi sportivi si avvicinano l'un l'altro alla ricerca di intese che potranno essere determinanti ai fini della vittoria finale in questa competizione che si annuncia nervosa e tormentata, irta di difficoltà che metteranno a dura prova i concorrenti.

Dopo pochi chilometri si presenta la prima asperità, Monte Pian di Fabbrica, cima avvolta da nuvole dense e grigie, uno strappo di pochi chilometri con tornanti stretti ed impennate violente dell'ordine del 20 per cento: all'attacco della salita si forma un gruppo forte di venti unità composto per intero dalle formazioni DC, PSDI, PSI e PRI, mentre gli inseguitori, non trovando l'accordo rimangono leggermente attardati.

Il gruppo dei battistrada si allunga mentre in coda si attestano gli atleti del PSI improvvisamente rifiutandosi di collaborare attivamente. Il giovane Vitullo presenta il suo autorevole biglietto da visita tagliando per primo il traguardo della montagna seguito via via dagli altri. In di-

scesa il gruppo dei venti si ricompone anche perché gli scudo crociati rallentano l'andatura proprio per favorire il rientro del PSI. La tattica pare accorta dato che ancora molti chilometri mancano all'arrivo. Al contrario gli atleti in maglia rossa, Tagazza e Zuanelli, alternandosi con i compagni D'Arda e Pope, si butano a rotta di collo giù per la discesa cercando di imporre il proprio ritmo indiatolato, convinti che la prudenza degli scudo crociati di Cinerella (Direttore Sportivo della DC) può giocare in loro favore. Aggiungiamo, in più, che nella DC uno dei luogotenenti, Baffantini, forse più timoroso degli altri, tiene costantemente l'ultimo posto del gruppo allungato. Tutti insieme al termine della discesa.

Pochi chilometri pianeggianti tra due ali di folla e tra cartelloni di vario genere ed ecco presentarsi l'attacco di Passo Tangenziale, un'asperità sottovalutata dai più, ma pericolosa se non affrontata con la debita concentrazione e se i rapporti non sono ben studiati. A tre quarti della salita sono tutti in gruppo e si controllano quando Giriola, consigliato dalla sua ammiraglia, si mette in testa ma solo per rompere i cambi ed anzi, raggiunto e superato da Zuanelli Tagazza e D'Arda vi si accoda in un tentativo di fuga che difficilmente avrà esito positivo dato lo sfavorevole andamento planimetrico (siamo infatti in piena salita).

Sotto lo striscione del Gran Premio della Montagna il plotone è compatto e lo scaltro, anche se giovane, Vitullo brucia tutti: gran campione!

La discesa è tranquilla e nessuno rischia oltre il lecito. Abbiamo solo qualche sporadico tentativo di Saccardo, Giannelli, Pope, D'Arda i quali abbozzano alcune curve alla grande probabilmente solo agli effetti pubblicitari in occasione delle riprese da parte della telecamera mobile e dato che il pubblico assiepatto lungo il percorso reclama a gran voce i suoi beniamini.

I pochi tentativi di fuga rientrano ed il plotone si presenta compatto ai piedi di Colle Bilancio 3° (i Colli Bilancio della corsa sono cinque di cui i primi due non sono validi per il G.P.M., mentre il 3° e il 4° sono di Prima Categoria e del 5° di terza categoria). I corridori iniziano la scalata con alla testa, quasi costantemente, Vitullo, geniale nello sfruttare i cambi, le scie delle auto del seguito e delle motociclette, comunque abile nel colmare i vuoti e le cadute di velocità causate dal disaccordo regnante nel gruppo. Al settimo tornante, uno tra i più violenti, Rosoni scatta mulinando le gambe su di un rapporto agile, ma pronti sono ad accodarsi Laviniti, Tagazza, Libertini e Zuanelli mentre i gregari di costoro superano presto la sorpresa e rinvergono forte dalle retrovie; gli scudo crociati, gli altri del PSDI, Saccardo, Giannelli nel tentativo di reagire, si impuntano sui pedali ed accusano visibilmente l'attacco di Rosoni.

Tra i fuggitivi e gli inseguitori si sta formando un vuoto che su tale asperità sembra farsi incolmabile. Ma ecco il colpo di scena: Libertini nel gruppetto dei battistrada rompe i cambi, si mette in testa e, nonostante gli incitamenti energici di Zuanelli, Tagazza e Rosoni, si rifiuta di tirare.

Vitullo nelle retrovie non si dà per vinto ed oltre ai suoi compagni di squadra tra i quali il solo in difficoltà sembra essere Baffantini, trova valida collaborazione in Rognone, Teutonici, Lavagnoni i quali si pongono alla testa del gruppetto degli inseguitori e con uno sforzo violento, una progressione impressionante, riportano sotto Vitullo e gli altri.

Nei battistrada, frattanto, regna la confusione dato che il comportamento di Libertini ha scambussolato i piani dei fuggitivi. Sotto lo striscione dell'ultimo chilometro prima del G.P. della Montagna sono di nuovo tutti insieme, Zucchini, Campi, Papricciotti si pongono davanti a



tutti e tirano la volata a Vitullo il quale spingendo un rapporto potente parte lungo e con un guizzo magistrale (consideriamo che il tratto è in salita) brucia Rosoni e Tagazza.

La cornice di folla è meravigliosa, l'entusiasmo alle stelle per questa gara così densa di imprevisti in uno scenario degno delle legendarie imprese dei Salorni, dei Sughì, dei Lorandi, i grandi campioni del passato.

Ma ritorniamo alla gara.

Dalle ammiraglie è un continuo sbracciarsi ed agitarsi, urlando consigli agli atleti che denotano, talvolta, attimi di smarrimento. Il D.S. della DC, Cinerella, avrà perso almeno sette chili di peso ed il suo sudore ha formato una pozza sul fondo dell'auto; sull'ammiraglia del PSI i condirettori Pertini, Vezzardi, Baghera, Brunetti e Fuquarto si sporgono contemporaneamente dallo stesso finestrino e non riescono ad impartire direttive precise ai propri portacolori, come pure il D.S. del

PSDI, Balloni, Isacchi e Follini, discutono tra di loro se lasciar fare a Rosoni oppure no.

In fondo alla discesa, approfittando degli ultimi tornanti stretti e pericolosi e rischiando con grande coraggio e un po' d'incoscienza, si avvantaggiano sette corridori del bianconfiore: i fuggitivi sono Vitullo, Bugnotti, Campi, Scalfin, Guerra, Albrosi, Dal Galù, mentre il resto della squadra con la collaborazione di Giannelli, Teutonici, Libertini, Lavagnoni fa buona guardia in testa al gruppo. Questa sembra essere davvero la fuga buona: venti, cinquanta, cento metri ed il vantaggio si comincia a valutare intorno al minuto primo. PCI, PSI, PSDI fanno il diavolo a quattro ma i tentativi di riaggancio falliscono.

Su Colle Bilancio 4° il fisico dei corridori viene messo a dura prova specie per quanto riguarda i fuggitivi i quali, essendo pochi, oltre alla pioggia torrenziale, ai tornanti terrificanti, al fondo in macadam biso-

gnoso di asfaltatura, all'asfalto sconnesso e pieno di buche, hanno contro di sé anche delle violente raffiche di Vento della Contestazione, mentre alcuni spettatori ostili cercano di ostacolarne il cammino. Nelle retrovie Baffantini ha una sbandata paurosa e va a sbattere il capo contro un muro; a questa notizia tra gli scudo crociati in fuga serpeggia lo scoramento ed uno dopo l'altro Albrosi, Scalfin, Campi, Bugnotti, Guerra, Dal Galù cedono di schianto mentre Vitullo fa appello a tutta la sua classe ed approfittando anche questa volta di spinte generose resiste in testa. Riassorbiti momentaneamente e sei in difficoltà, dal gruppo partono attacchi a ripetizione: Zuanelli, Rosoni, Tagazza, Libertini, Laviniti, Rognone attaccano a turno, Zucchini, Giannelli, Teutonici, Lavagnoni rispondono, mentre Papricciotti e tutti i DC sono in bambola, Baffantini si è rimesso in sella ma ha accumulato in breve più di tre quarti d'ora di ritardo.

L'ammiraglia DC segue Vitullo ancora solo, ma a pochi chilometri dalla vetta i DC approfittano di un tratto di falsopiano, raggiungono Libertini e Saccardo anch'essi attardati ed insieme rinvergono sul gruppo PCI, PSI, Rosoni, dove è tornato il disaccordo; alcuni chilometri per tirare il fiato (aiutati anche da un buon tonico) ed a turno Scalfin, Bugnotti, Campi, Guerra, Albroisi, Dal Galù con scatti secchi e rabbiosi piantano nuovamente in asso il grosso e vanno a raggiungere Vitullo il quale allo stremo delle forze s'è pigliato una pastiglia e procede, in barba alle osservazioni della giuria, a rimorchio della propria ammiraglia. La ricostituzione del drappello scudo crociato dei battistrada è stata in parte propiziata da una imprevidenza ed audace mossa del piccolo Saccardo che, visti Rosoni, Tagazza e Zuanelli partire, vi si è accodato, li ha superati ad uno ad uno tagliando loro la strada e mandandoli in un fosso.

Sotto il traguardo del G.P. della Montagna passa per primo il campionissimo, un grosso campione, VITULLO che sino ad ora ha vinto tutti i traguardi della corsa. Ormai il traguardo finale non è lontano, Colle Bilancio 5° non presenta difficoltà notevoli e viene superato dai sette fuggitivi con agilità nonostante alcuni avversari non si diano per vinti e le pastigliette abbiano finito l'effetto e le energie siano ormai poche. Si ha tuttavia l'impressione che gli inseguitori siano anch'essi molto provati e intendano rimandare la battaglia alla gara successiva.

A pochi chilometri dalla conclusione la situazione è la seguente: in testa Vitullo, Bugnotti, Campi e Scalfin con Guerra e Dal Galù che talvolta perdono il passo; a venti secondi Zucchini, Papricciotti, Tagazza, Zuanelli, D'Arda, Caldaia, Lavagnoni, Laviniti, Rosoni, Giannelli, Saccardo, Libertini, tutti gli altri registrano distacchi paurosi o si sono ritirati.

I battistrada hanno l'andatura pesante, la pedalata non è più rotonda; Guerra e Dal Galù saltano i cambi, Vitullo, Campi, Bugnotti e Scalfin probabilmente ricorrono a stimolanti, hanno gli occhi stralunati e la bava alla bocca, spesso ondeggiavano paurosamente mentre Cinerella, l'impassibile D.S., ogni tanto li in-

filza con una siringa oppure li sprona con minacce di ridimensionamento nell'ambito della squadra, minacce alle quali Scalfin e Campi rispondono con risate sguaiate, sberleffi e grugniti. I quattro si presentano sulla dirittura d'arrivo, un rettilineo stretto, dal fondo sconnesso e quindi assai pericoloso per atleti che hanno dato tutto e fanno appello ad una grande forza di volontà (hanno le coscie ridotte come un colabrodo); la volata, tra le urla del pubblico e le invettive (perché poi?) delle mogli, non ha storia. Vitullo estrae dal suo cilindro di prestigiatore un ottimo spunto finale e supera di una macchina Bugnotti, Campi, Scalfin i quali sbandano terribilmente, si toccano con i pedali ed in un solo groviglio di uomini e macchine vanno a rovinare tutti e tre insieme al di là della linea del traguardo. I distacchi degli inseguitori rimangono immutati. Vitullo ed i suoi compagni hanno rivelato doti di fondo ma il fisico, provato dalla fatica e dagli stimolanti ne ha risentito, tanto è vero che nelle frasi smozzicate pronunciate ai microfoni appena scesi di sella essi sembra preannuncino l'intenzione di non partecipare alla prossima competizione che si prevede ancora più massacrante di quella testé ultimata.

Saprà il D.S. Cinerella ricucire le file della propria squadra? Sapranno gli altri gruppi, anch'essi duramente provati, recuperare l'assetto originario prima della DC?

Ai posteri l'ardua sentenza.

Edriano Sdezzen

Gek Motor



Via Pietro Zocchi Alberti 55
MONTICHIARI - Tel. (030) 961740

Subagente

**GUZZI - LAVERDA - HONDA - SUZUKI
MORINI - AERMACCHI - YAMAHA**

OFFICINA RIPARAZIONI
Altamente specializzata
in qualsiasi Riparazione ed Elaborazioni



*DUE VINI UNITI
DA UN SOLO NOME*

Zenegaglia

**LUGANA
TOCAI**

di San Martino della Battaglia

**CANTINE F.LLI ZENEGAGLIA
POZZOLENGO - tel. 918.134**



Linea Serena

FABBRICA LAMPADARI

CARPENEDOLO (Brescia)

Via C. Battisti, 1 - Tel. (030) 969558



premio «LINEA D'ORO»
Design & Style

Premiata fabbrica lampadari
con il premio nazionale

«LINEA D'ORO - DESIGN & STYLE» 1977

per la creazione, realizzazione e produzione
di uno stile altamente qualificato

OFFRIAMO ALLA NOSTRA PREGIATA CLIENTELA:

- Lampadari di Murano
- Lampadari in cristallo «Original Swarovski» garantito
- Lampadari stile «Liberty» perlinato Murano
- Lampadari stile «Vecchia America» e lampade
- Lampadari stile fiorentino
- Lampadari moderni «con disegni d'avanguardia»
- Lampadari in ferro battuto: appliques, plafoniere e lucerne
- Lampadari classici di ogni genere

Troverete inoltre, visitando le nostre «ESPOSIZIONI PERMANENTI»
in Via C. Battisti, 1 - CARPENEDOLO (Brescia) e a MONTICHIARI
in Via Tre Innocenti, 5 una vastissima gamma di sospensioni «Murano»
e saliscendi di ogni tipo a prezzi vantaggiosissimi

Visitateci in Fiera
Padiglione palestra
Stand n. 155

L'allevamento ROCCA

Dispone di cani di varie razze

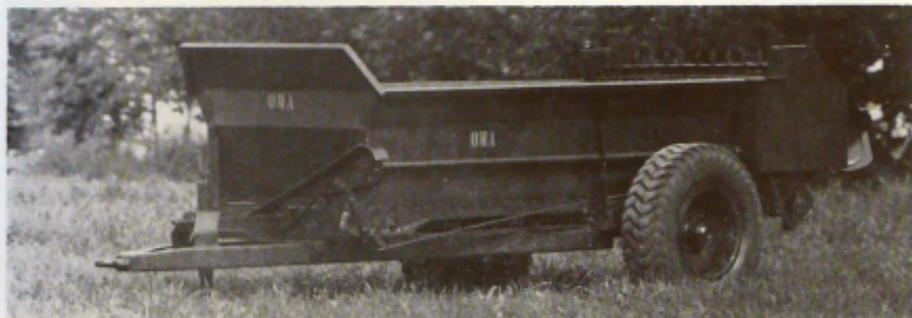
DOBERMANN
PASTORE TEDESCO
BASSET BOUNDS
DALMATA

(ROCCA - LONATO)



botti ARREDA

REZZATO (Bs) - Statale Garibaldi, 30



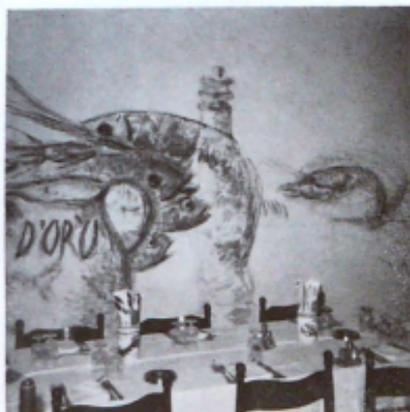
O.M.A. **di Zigliani & C.**

Costruzioni Meccaniche Agricole

Via Coffetti, 11 - Tel. 721307
DUOMO DI ROVATO (Bs)
BRESCIA - Tel. 57409

Alla Baita

“LO SCAMPO D'ORO,,



gestione Sorelle ZAMBONI

Specialità pesce di mare
delle più pregiate qualità

Via Mapella di Lonato
(sulla Statale n. 11 per Desenzano d/G.)
Telefono 915501

CAVE

SCAVI

**TRASPORTO
GHIAIA**

CALCESTRUZZO

FRATELLI VEZZOLA

CAVA: loc. Campagnoli - Tel. 915231 - LONATO

ABITAZIONE: Via Andreis - Tel. 9141779 - DESENZANO



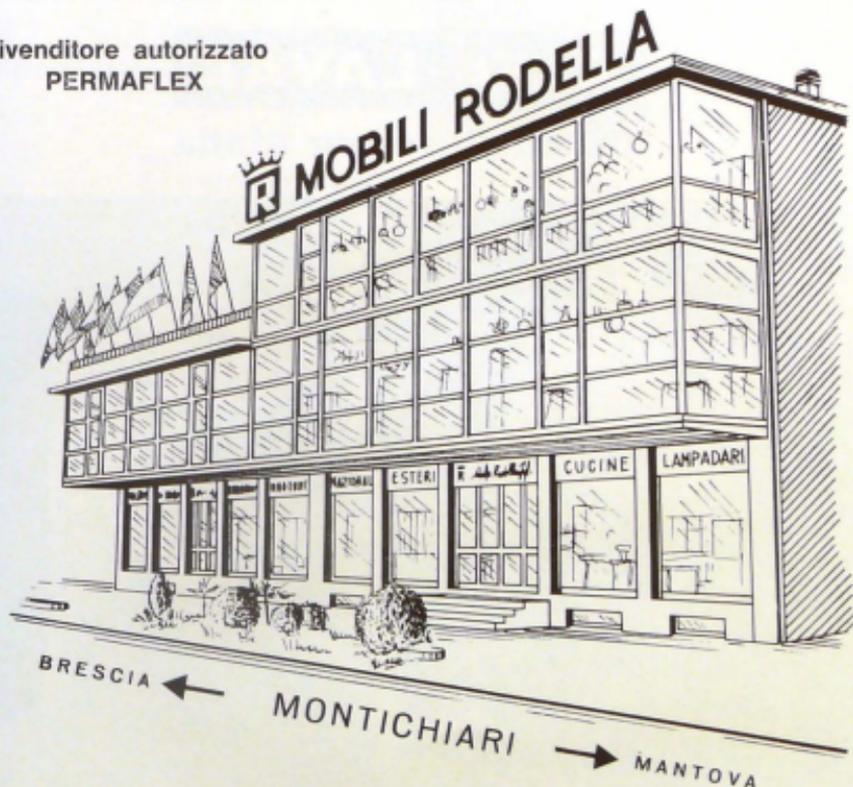
IL PALAZZO DEL MOBILE

Rodella Adolfo & Figli s.n.c.

SEDE: 25018 MONTICHIARI, Via Mantova, 143 - Tel. 961293

FILIALI: MONTICHIARI - C.so Martiri Libertà, 14 - Tel. 961229
MANERBA DEL GARDA - C.so Zanardelli - Tel. (0365) 53139
MEDOLE (Mantova) - P.zza Vittoria

Rivenditore autorizzato
PERMAFLEX



MOBILI RODELLA per un nuovo modo di abitare al servizio della vostra casa potete scegliere a vostro gusto e necessità le migliori marche.

Concessionario: BUSNELLI - FELICE ROSSI - TOSI - DALVERA
Cucine: SNAIDERO - EBRILLE - MOBILQUATTRO - MESON'S e tante altre.

Ricordate Mobilificio RODELLA, una linea sobria e bella.

F.LLI PAPA

macchine agricole

SEDE IN LONATO
ESPOSIZIONE IN MONTICHIARI

motofalciatrici



motocoltivatori

motoseghe



DOLMAR

macchine
enologiche

E.O.B.

BOSELLO

ALFA-LAVAL

attrezzature per stalla



Rappr. di Zona: **F.LLI PAPA**

LONATO (Brescia) - Via Filatoio, 2 - Tel. (030) 915113

NUOVA OFFICINA AUTORIPARAZIONI
SERVIZIO AUTORIZZATO



ASSISTENZA E VENDITA



Pizzocolo & Capuzzi snc

Via Brescia, 6 - LONATO (Brescia)



LUGANA BRUT VISCONTI

DESENZANO DEL GARDA

Albergo Ristorante "Riviera,, • CUCINA MANTOVANA •

- SOGGIORNI CON PENSIONE
- SALONE PER COMITIVE E BANCHETTI
- CAMERE CON TERRAZZO VISTA LAGO

Lungolago Cesare Battisti, 35 - Tel. 9141838

DESENZANO

Sugherificio Rossi Peppino Lavorazione Sugheri

TURACCIOLI di ogni dimensione e tipo
LAVORI ARTIGIANALI in sughero
PANNELLI in sughero per rivestimenti

Via Repubblica, 2
LONATO (Brescia)
Telefono (030) 915223

A gennaio di ogni anno, e questo da ormai vari anni, l'edificio scolastico della Media è preda della sempre più complessa organizzazione fieristica lonatese.

C'è così una pausa nell'attività ordinaria della scuola, ma non per questo la scuola va dimenticata e non vanno trascurati, almeno sul piano della riflessione, i suoi numerosi e difficili problemi.

Non ultimo, certo, quello relativo agli alunni, tanti, cosiddetti pigri, instabili, irrequieti, disadattati; sono i diversi, i marginali, i candidati alla ripetenza, quelli insomma le cui possibilità di riuscita sono minori di quelle dei compagni.

Pensare ad alunni dotati e ad alunni non dotati, come se abbiano disposizioni innate e irreversibili o attribuire le loro differenze di attitudini solamente all'influenza dell'ambiente, è un falso dilemma.

Ci sono differenze genetiche tra i ragazzi (pure in una stessa famiglia), ma queste differenze, se non in casi estremi, non dovrebbero essere sufficienti per determinare le probabilità di successo o di fallimento scolastico; bisogna tener conto del divenire dell'individuo e dell'influenza dell'ambiente familiare e socio-culturale.

Il problema allora degli alunni non adatti alla scuola è anche quello della scuola non adatta a loro, la scuola così com'è, con responsabilità sue ed anche non sue.

Che cosa fare con i ragazzi in difficoltà?

Sostenerli, è chiaro, ma tradurre nella realtà della nostra scuola questo convincimento non è facile, è un principio che richiede duttilità e larghezza di mezzi, senso di responsabilità e un alto grado di disponibilità degli operatori.

L'azione di sostegno per diventare risolutiva dovrebbe essere globale, frutto di una strategia in ogni direzione: sul piano socio-culturale e familiare, con misure di aiuto finanziario e sociale alle famiglie; sul piano dell'istituzione scolastica, con riforme di strutture e scelte di determi-

nati contenuti e sul piano della pedagogia con interventi e metodi appropriati: questi ultimi più direttamente dipendenti dalla scelta di ogni insegnante.

Certo è che il sostegno, entrato ufficialmente nella didattica, è ben lontano dall'essere una nozione chiara, anche se ciascuno ha coscienza che qualche cosa deve essere fatto per aiutare gli alunni in difficoltà; è vero però che sostegno è anche, e soprattutto, un nuovo modo di approccio dell'alunno da parte dell'insegnante: è una relazione di aiuto in cui il professore si sforza di superare il rapporto insegnante-allievo, per stabilire delle relazioni da persona a persona, da adulto ad adolescente.

Il ragazzo sarà aiutato ad assumere la propria formazione, grazie all'opera non solo del singolo insegnante, ma di tutti gli adulti suscettibili di essere implicati nella vita scolastica.

Il sostegno potrebbe anche derivare dall'instaurazione di un reciproco aiuto tra gli alunni di medesimo livello o di livelli diversi: tale aiuto agirebbe sul piano cognitivo, ma eserciterebbe anche un'influenza positiva sul piano affettivo.

Comunque sia, va bene ripetere che un certo tipo di relazione è essenziale e preliminare, ad essa seguono le forme del sostegno: riprendere certi punti fondamentali del programma, adottare modi di procedere graduali e variati, ricorrere ad esercizi più individualizzati, mostrare all'alunno che è capace di riuscire in certe cose, ridargli fiducia in se stesso.

Certo è facile dire, calare il teorico nella pratica quotidiana lo è molto di meno: facile dichiarare che il sostegno va esercitato sia sul versante cognitivo, sia sul versante affettivo dell'apprendimento, evitando di destare negli alunni beneficiari un senso di segregazione o di punizione o di deprezzamento; facile affermare che gli alunni vanno incoraggiati a comprendere meglio le loro motivazioni e a trovare i modi di lavoro scolastico più idonei al loro temperamento.

Resta tuttavia sempre arduo chiarire che cosa si deve fare, che cosa si può fare in concreto e di più: infatti l'insegnante che ha preso coscienza delle difficoltà dei suoi alunni sa di rivedere i suoi metodi, di controllare che il ritmo del suo insegnamento non sia troppo rapido, che il livello richiesto non sia troppo alto, che il suo linguaggio non sia troppo astratto, sa insomma di mettersi alla portata del suo allievo, senza tuttavia rinunciare a farlo progredire.

L'insegnante è conscio anche di dover essere disponibile e informato: concorrono l'osservazione degli alunni (che presuppone la collaborazione dei genitori) e la concertazione tra gli insegnanti; sa bene che la scelta dei contenuti tiene un posto rilevante, che la condizione del successo scolastico è l'interesse che l'alunno prende per ciò che gli si insegna, ma sa anche che è giusto pretendere dall'alunno lo sforzo e l'acquisizione di conoscenze di cui egli (l'alunno) non sente spontaneamente l'utilità.

Una vera didattica del sostegno è da inventare, vi deve sopprimere la buona volontà: non per questo, per gli alunni, d'incanto spariranno le difficoltà, esse provengono sì da fattori scolastici, ma anche da fattori individuali e da fattori socio-culturali.

La pedagogia di sostegno non esercita evidentemente nessuna influenza diretta sui fattori legati alla storia del ragazzo (dati genetici e ambiente familiare) né sui fattori socio-culturali; la scuola non può da sola, con le sue risorse, trasformare radicalmente delle situazioni che dipendono largamente da condizioni sociali e politiche esterne al suo campo.

Tuttavia il sostegno, per i ragazzi, è speranza di un avvenire in un mondo, dove il solo valore dell'uomo non sia nella riuscita scolastica e dove l'inevitabile diversità dei compiti non significhi più la disuguaglianza delle condizioni di felicità.

Ugo Ernesto Accordini

Lonato in cifre piccole curiosità

Superficie del territorio comunale: Kmq 68,61

Frazioni: n. 17 Bettola - Maguzzano - Sedena - BarcuZZi - Drugolo - S. Cipriano - S. Tomaso - Brodena - S. Polo - Campagna - Fossa - Cominello - Malocco - Esenta - Castel Venzago - Centenaro - Madonna della Scoperta

Popolazione: anno 1861	abitanti	6752
1911	»	7929
1920	»	8466
1961	»	9905
1971	»	10059
1975	»	10523
novembre 1976	»	10578

Suddivisione della popolazione al 1971: capoluogo: abitanti 5132
frazioni e case sparse: abitanti 4927

Maggiore distanza in linea retta tra due punti di confine: km 16

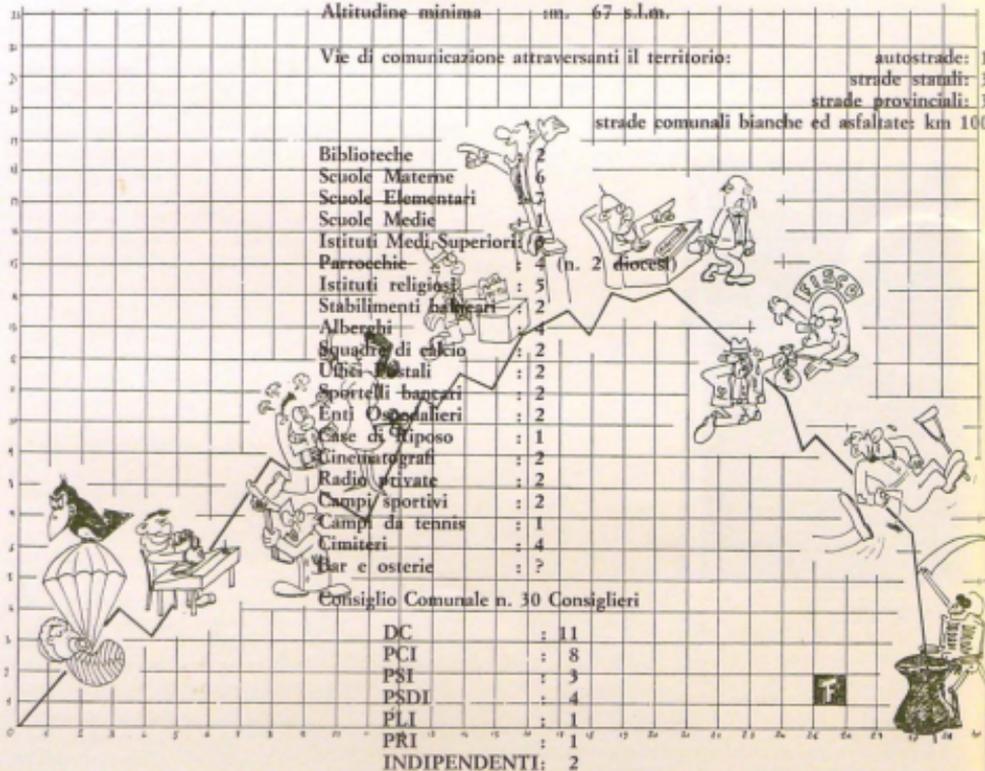
Altitudine del capoluogo: m. 188 s.l.m.

Altitudine massima : m. 274 s.l.m.

Altitudine minima : m. 67 s.l.m.

Vie di comunicazione attraversanti il territorio:

autostrade: 1
strade statali: 3
strade provinciali: 3
strade comunali bianche ed asfaltate: km 100



Uffici Pubblici, Fondazioni, Associazioni, Enti vari:

Pretura, Ufficio Imposte, Ufficio Registro, Carcere, Ufficio Giudiziario, Consorzio Utenti Roggia Lonato, Centro Assistenza Tecnico-Agraria, Fondazione Ugo da Como, Centro Giovanile Paolo VI, Consorzio Agrario Bresciano, Avis, Aido, Banda Musicale, Pro-LoCo

Approfitto una volta ancora della cortese ospitalità dell'Ente Fiera di Lonato per rivolgervi un saluto e per aggiornarvi su alcuni importanti problemi che impegnano la nostra associazione.

Innanzitutto vi dico un grazie sincero per l'opera diurna e penetrante che svolgete fra i vostri concittadini non solo per far conoscere i complessi problemi che si collegano alla donazione del sangue e al suo efficace utilizzo, ma anche per valorizzare il volontariato civile, quale strumento indispensabile per realizzare una valida e durevole riforma sanitaria.

È appunto questo riconoscimento che i donatori di sangue attendono da molto tempo e che finalmente comincia a farsi strada nei progetti di legge in elaborazione al parlamento.

Nel nostro Paese non ci è possibile organizzare una efficiente rete di servizi trasfusionali senza la partecipazione diretta del volontariato civile del sangue. Siamo pertanto lieti di constatare che tale concetto è affermato sia nel progetto di legge per la riforma sanitaria nazionale sia nella nuova legge-quadro che dovrà sostituire la legge 592 sulla regolamentazione dei servizi trasfusionali. Quando questo traguardo sarà raggiunto, avremo vinto una grande battaglia; il datore di sangue mercenario sarà perseguibile a termini di legge e la sua figura è destinata a scomparire dall'ambito della legalità.

D'altro canto basta una semplice constatazione di fatto per convincerci della validità del volontariato del sangue: là dove alligna il mercato del sangue, i servizi trasfusionali non ne possono disporre a sufficienza per coprire il fabbisogno degli ospedali, mentre dove esistono associazioni di donatori volontari bene organizzate, si verifica il fenomeno dell'esubero di sangue.

Altro importante problema che investe la nostra associazione in questo momento è quello che riguarda

il suo inserimento nei nuovi organismi pubblici destinati alla gestione della salute. Rivendichiamo il diritto di gestire la promozione e la propaganda al dono del sangue, perché abbiamo 50 anni di esperienza alle nostre spalle e perché nessun altro ente meglio di una associazione fondata sui principi costituzionali della democrazia e della partecipazione sociale, può svolgere opera di avvicinamento e di sensibilizzazione sulle popolazioni. Per questo da alcuni anni l'AVIS rivolge la propria attenzione ai giovani e promuove incontri e dibattiti nell'ambito della scuola. Con piacere abbiamo recentemente appreso che il Ministero della Pubblica Istruzione si è fatto carico di diffondere negli istituti scolastici ad ogni livello cartelloni illustrativi della donazione di sangue nonché opuscoli per insegnanti e per studenti.

La meta da raggiungere attraverso queste attività è di allargare sempre più il numero di cittadini-donatori così da ottenere una percentuale di sicurezza (60-70 unità di sangue all'anno ogni 1000 abitanti) che ci consenta non solo di coprire il fabbisogno di sangue in toto, ma di accrescere altresì la produzione di emoderivati (plasma, crioprecipitati, albumina, gammaglobuline ecc.) per i quali purtroppo siamo tuttora largamente debitori verso l'estero con evidente aggravio finanziario.

Un altro impegno associativo sta davanti a noi tutti: è la tutela della salute del donatore. Dopo molti anni di esperienza ci siamo convinti che l'azione promozionale in tale settore è compito precipuo delle associazioni. Nessuno, meglio dei diretti interessati che sono i donatori, può farsi carico di tale impegno, anche se per realizzarlo è necessario ricorrere alle strutture pubbliche. Il servizio trasfusionale, come oggi è organizzato nel nostro Paese, mira a garantire la validità dell'unità di sangue raccolto, ma non è in grado di organizzare un sistematico e globale controllo della salute dei donatori.

Pertanto la nostra associazione è chiamata a partecipare a questa opera che si identifica in sostanza in un momento di medicina preventiva.

Gari avisini lonatesi, ho voluto toccare alcuni fra gli argomenti più scottanti che assillano i nostri dirigenti ad ogni livello. È bene che di essi ogni donatore prenda coscienza, perché possa orientare il proprio comportamento soprattutto quando è chiamato a fare opera di sensibilizzazione. Ma ricordiamoci che gli obiettivi saranno raggiunti soltanto a condizione che ognuno di noi sappia mantenere accesa la fiamma del volontariato e sia fedele ai principi istituzionali dell'AVIS, quali sono stati indicati dal Presidente fondatore, dott. Vittorio Formentano: principi che configurano il dono del sangue come un atto di dovere civico al di sopra di qualsiasi interesse personale o di parte per assumere il significato di un concreto strumento di fratellanza fra i popoli.

IL PRESIDENTE PROVINCIALE
(Prof. Dott. Mario Zorzi)

IL DECENTRAMENTO URBANO: strumento organizzativo per la partecipazione

di Giulio Sigurtà

Credo che, prima di iniziare un discorso sul decentramento urbano e la sua regolamentazione (questa spetta alle forze politiche e sociali), sia necessario esaminarne attentamente le origini, le motivazioni e l'utilità.

L'idea di realizzare il decentramento urbano istituendo i Consigli di Quartiere viene formulata, per la prima volta in Italia, da un gruppo di intellettuali cattolici che, sotto la guida dell'On. Dossetti, elaborano il programma elettorale dei cattolici Bolognesi alla vigilia delle elezioni amministrative del 1956 (il famoso «Libro Bianco»).

Dossetti, quando accetta la candidatura di Sindaco del capoluogo emiliano, intuisce l'esigenza di proporre una modalità nuova nella gestione dell'Ente Pubblico che, da un lato, rappresenti un'alternativa rispetto alla prassi da borghesia illuminata, tipica dell'Amministrazione Dozza, e dall'altro non eluda il problema di un radicale rinnovamento nei rapporti fra cittadino e pubblica amministrazione. Ci si rendeva conto, ancora in quel periodo, che le strutture dei governi locali, sia dal punto di vista burocratico che da quello più propriamente politico-amministrativo, non si dimostravano più strumenti adeguati di fronte all'emergere di una realtà sociale che reclamava, in qualche maniera, di partecipare alle decisioni che l'Ente Pubblico andava a fare. Da questo si può dedurre che il deputato emiliano percepì il venir meno dei partiti politici tradizionali, pur non disconoscendo la funzione che i partiti esercitano nella vita democratica. In un discorso del '56, si dice convinto della loro attuale insufficienza a comprendere, nella loro pienezza, i valori umani che presiedono allo sviluppo compiuto di una società civile.

È dall'iniziativa del gruppo di Bologna ed all'interno della logica che l'ha prodotta che, seppur con modalità differenti ed in un diverso contesto storico-sociale, prendono avvio

anche i Comitati di Quartiere delle altre città italiane.

Dette quindi le origini, bisogna ora indicare l'utilità che deriva dal decentramento. Questo strumento deve essere posto come momento di innovazione organizzativa, teso a superare con visione critica le attuali contraddizioni dei rapporti cittadino-amministrazione pubblica ed a dare spazio alle forze sociali per la prefigurazione di una nuova immagine della cittadina e dei rapporti urbani che, in questa, si costituiscono giorno per giorno attraverso il lavoro, il confronto e la lotta. Il decentramento dovrebbe rappresentare un metodo ed una traccia organizzativa atti a favorire una effettiva partecipazione dei cittadini alla formazione delle scelte ed al loro controllo. Dovrebbe essere quindi, in altri termini, uno strumento in grado di dare una risposta positiva alla richiesta di partecipazione, cioè esso dovrebbe allargare l'area di coloro che prendono le decisioni e gestiscono le scelte di fondo inerenti alla comunità e al suo divenire.

In questo tentativo si devono creare strutture, metodi e procedure che permettano il recupero di quote sempre maggiori di responsabilità individuale nelle scelte collettive.

In questa ottica il decentramento, che si pone come problema nell'ambito della gestione pubblica, assume il contenuto di una formula organizzativa della pubblica amministrazione e, di conseguenza, diventa un elemento strutturale dell'organizzazione della società per le evidenti implicazioni di natura sociale e politica che esso assume. In questa visione è implicita l'affermazione secondo cui, riferendoci alla pubblica amministrazione ed alle connessioni esistenti fra essa e il mutamento delle strutture sociali, è necessario che lo sviluppo delle strutture amministrative si adegui continuamente alle trasformazioni sociali in corso, realizzando una distribuzione di compiti e di funzioni secondo criteri che consentono di at-

tribuire, ai trasferimenti che si vogliono attuare, un reale contenuto e una reale operatività e responsabilità, valorizzando i veri protagonisti di un cambiamento sociale (individuabili nelle unità culturali e sociali che si creano con il riconoscimento di bisogni comuni e con la prassi quotidiana di nuovi legami di lavoro e di lotta).

Nella situazione italiana, ed in particolare a Lonato, queste unità sono individuabili, ad esempio, nel movimento operaio, in quello cattolico e in quello contadino che, con tutte le loro difficoltà, non si identificano con i partiti, anche se in alcuni di essi possono trovare strumenti di espressione politica.

Il decentramento può rappresentare uno spazio significativo per una espressione immediata di tutte queste forze e per un loro responsabile impegno di base al di fuori di logiche verticistiche.

In definitiva le forme del decentramento possono diventare una occasione per una pratica della partecipazione, a condizione che da un lato si superino quei timori infantili che portano al rifiuto della responsabilità e, dall'altro, si combatta quella «mentalità convenzionale» per cui si nega sempre e comunque il nuovo in quanto questo costringe a rimettere in discussione i valori e le prassi consolidate nel tempo.

È su questo terreno che si misura non tanto la volontà e la disponibilità delle forze politiche quanto piuttosto la loro capacità di rinnovarsi culturalmente.

VISITATE LA «premiata bottega»

MOBILI DI ADAMI

Che espone alla Fiera di Lonato i suoi migliori esemplari

TROVERETE INOLTRE ALLA MOSTRA PERMANENTE
LA NOSTRA PRODUZIONE:

- SALE DA PRANZO
 - SALOTTI
 - CAMERE DA LETTO
 - LAMPADARI
- COSTRUITI ARTIGIANALMENTE

VENITE A
CASTIGLIONE DELLE STIVIERE
S.S. Via Circonvallazione - Tel. 630108

Bazzanella Bruno

Via Voltolino, 7 - Tel. 2741349 - COLLEBEATO (Bs)

Nicolai Giuliano

Via G.M. Mazzucchelli - Tel. 49682 - BRESCIA

FORNITURA - POSATURA - LAMATURA - VERNICIATURA
PAVIMENTI IN LEGNO PARQUETS
BATTISCOPIA - PERLINATURE LEGNO E MOQUETTES

PELTRO 2000

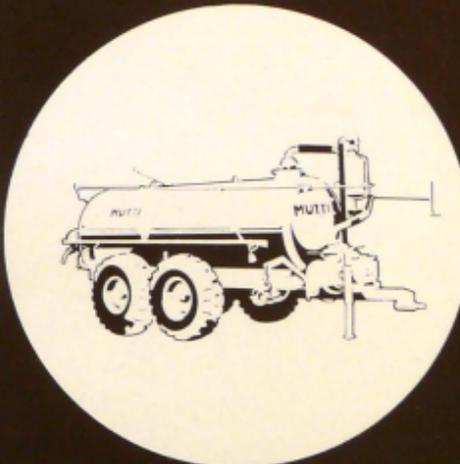
Lavorazione artistica del peltro

Laboratorio artigiano ALBERTO BOSCAINI

COPPE TARGHE TROFEI

Condominio Virgilio - Tel. (0376) 81307
46040 GUIDIZZOLO (Mantova)

**RIMORCHI - CARRI BOTTE
SPANDILETAME - MISCELATORI**



**MUTTI ADOLFO E C
CASTELGOFFREDO**

**I - 46042 CASTELGOFFREDO (MANTOVA)
TEL. (0376) 77.139 - 77.388**

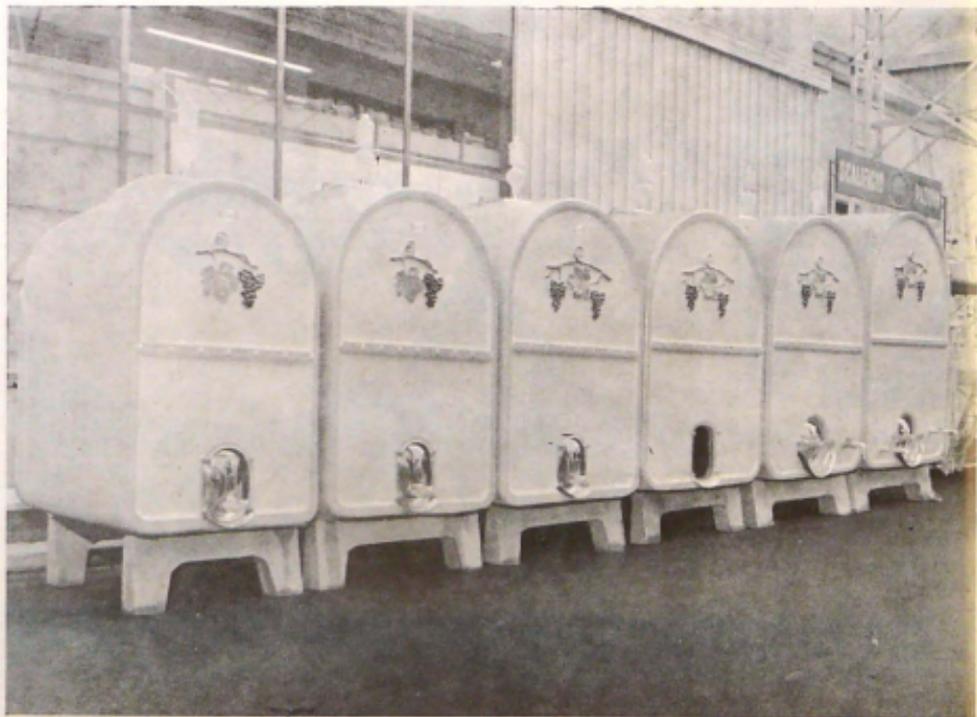
FABBRICA BOTTI

ROSSI & C.

25081 BEDIZZOLE (BS) - TEL. 604006 - 604273

IDEAL

botti in cemento trasportabili e fisse a getto unico



F.LLI LEALI



*Utensilerie meccaniche
Ferramenta
Materiale elettrico
Elettrodomestici*



Gas - Vernici - Colori



Via Salmister - Tel. 915272

LONATO (Brescia)

MANGIMI PER VITELLI



ultralac

MANGIMI - NUCLEI E SALI PER BOVINI



ZOODINA S.p.A.

MANGIMI PER USO ZOOTECNICO

ALBANO S. ALESSANDRO (Bergamo)

Telef. 035/581.300

AGRICOLTORI ED ALLEVATORI TUTTI
VI ATTENDIAMO ALLO STAND N.

della
FARMACEUTICI GELLINI S.p.A.
APRILALT

Esposto alla XX Fiera di Lonato
con una vasta gamma di prodotti zootecnici

SPECIALITÀ VETERINARIE
MANGIMI NUCLEI e LATTE IN POLVERE
INTEGRATORI SEMPLICI E MEDICATI
SALI MINERALI IPERFOSFORICI

INTERPELLATECI

Direttore Comm.	DALBONI DOMENICO MONTICHIARI - Telefono 961394
Rapp. di Zona	ROBERTI GIUSEPPE LONATO - Telefono 915388
Dep. autorizzato	BONACINI DOMENICO CALCINATO - Telefono 963095

*Dott. Ing.
Alfonso Bandiera*

**STUDIO TECNICO
PROGETTAZIONE IMPIANTI
DI RISCALDAMENTO**

Via Barzoni, 17
25017 LONATO (Brescia)

Ristorante

BELVEDERE

di Rossi

SOIANO DEL LAGO

tel. 0365/67134

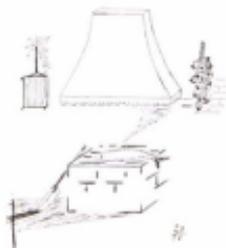
Specialità:

Maccheroni
al Belvedere

Spiedo

Coniglio
alla Forestale

Carni
alle Brace



Salone per banchetti e sposalizi

Chiuso il lunedì

GRASSI ENZO

Via Pozzolo - LONATO - Tel. 915520

**CONCESSIONARIA DI ZONA
MOTO E CICLOMOTORI**

Benelli MotoBi

**ASPES - KTM - MORINI
ed altre marche**

OFFICINA RIPARAZIONI
con **ASSISTENZA TECNICA**
e **RICAMBI ORIGINALI**

Conosciamo i funghi

Le colline che occupano buona parte della superficie del territorio lonatese, pur non essendo menzionate nei testi micologici che indicano le zone di maggior prolificità fungina, meritano un particolare interesse per la presenza di numerose specie, per la elevata produzione e per il fatto che offrono funghi in tutto il periodo dell'anno.

I funghi non sono un prodotto agricolo di cui ogni anno si può prevedere il raccolto: al contrario la collina ed il bosco sono molto mutevoli nella loro produttività. Molti fattori tra i quali il più importante è il clima, influiscono in modo non ancora ben chiaro a determinare una situazione favorevole allo sviluppo ed alla riproduzione del fungo. Persistenti periodi di siccità e di eccessive precipitazioni atmosferiche, smottamenti di terreno ed incendi, riescono a modificare l'ambiente originale in maniera tale da impedire la

regolare crescita dei funghi. Situazioni climatiche favorevoli stimolano cercatori dilettanti e quasi professionisti ad una intensa raccolta delle specie più rinomate e commerciabili: porcini, ovoli, prataioli e chiodini.

Purtroppo proprio l'uomo molte volte con il suo scarso amore per la natura, con la sua ingordigia e con il mancato rispetto per il patrimonio comune provoca danni irreversibili all'ambiente.

Il sistematico abbandono di rifiuti indistruttibili (sacchetti di plastica, bottiglie, lattine, piatti per picnic), il calpestio, il sollevamento di zolle del terreno, la rimozione del fogliame, la rottura di rami, di giovani piante, di bacche, di frutti e di fiori e soprattutto la distruzione di ogni tipo di fungo ritenuto velenoso o non commestibile operate da giganti o da cercatori occasionali chiudono la rassegna dei fattori che influenzano negativamente la pro-

duktività del bosco. Nel terreno infatti esiste un intreccio di filamenti fungini, strutture delicatissime che quando sono isolate sono invisibili all'occhio umano ma che si possono percepire anche ad occhio nudo quando si concentrano in cordoni. Si tratta del micelio (se ne raccomanda assoluto rispetto) che affiora soprattutto nella stagione autunnale anche nei nostri boschi e che indica spesso la presenza di epicentri della sempre più nota «sgarzena vila». Inoltre chi si reca nel bosco con l'intenzione di raccogliere funghi, non deve distruggere le specie che non conosce perché in questo modo oltre che privare il cercatore più esperto del piacere di una raccolta di esemplari poco conosciuti ma commestibili ed ugualmente saporiti, provoca un grave danno all'equilibrio naturale. I funghi infatti siano essi più o meno commerciabili, svolgono nel sottobosco un importante lavoro di trasfor-



mazione dei residui organici in sostanze accessibili alle funzioni nutrizionali delle piante superiori.

Fungus, qualisunque sit, semper mortalis est, avvertiva il Kircker alcuni secoli fa, cioè il fungo di qualunque specie sia è sempre mortale.

Oggi questa è una condanna esagerata anche perché le specie commestibili o innocue sono la maggioranza mentre quelle realmente dannose o mortali sono poco più di una cinquantina. Tuttavia anche se eccessivo il concetto sopra esposto può essere ritenuto valido ed esorta tutti ad un atteggiamento guardingo e di prudenza verso questi frutti saporiti del bosco. Quindi è più condannabile una esagerata faciloneria che un esasperato pessimismo nel confronto dei funghi, anche perché, e qui teniamo a sottolinearlo, è solo una esatta conoscenza dei caratteri botanici che ci permette di classificare una specie come commestibile o velenosa. È perciò da bandire l'opinione diffusa tra molti ricercatori di funghi e loro conoscenti che basti la foglia del prezzemolo o la moneta d'argento per dissipare il dubbio durante la cottura di un fungo, che questo sia velenoso o no. Anche per l'azione diversa di alcuni veleni, contenuti nella maggior parte nel cappello del fungo, su organismi diversi si sconsiglia l'usanza di dare da mangiare al gatto o ad altro animale domestico una porzione dei funghi cucinati. Il veleno infatti può agire in tempi e modi diversi; basta citare il caso delle lumache che si cibano impunemente della mortale *amanita phalloides*. Purtroppo, anche se la medicina ha compiuto enormi progressi nella cura contro gli avvelenamenti ed intossicazioni da funghi ancora poco o nulla si può fare contro l'azione di alcuni veleni contenuti nelle specie mortali. In sintesi possiamo concludere che l'unico metodo certo per evitare intossicazioni, che alcune volte possono risultare letali, è quello di cercare di conoscere i caratteri morfologici che sono tipici delle singole specie attraverso la consultazione attenta di testi specializzati.

È pure auspicabile, da parte di qualche appassionato conoscitore di funghi, la costituzione di un centro micologico in zona, nell'ambito del quale i cercatori possano scambiare

le cognizioni acquisite e migliorare la sensibilità generale in materia di funghi e di ambiente.

Buon appetito a chi saprà cogliere da queste brevi note qualche utile suggerimento per poi metterlo in pratica.

Janus e Mino



IL COMPENSORIO:

una nuova realtà che si pone all'attenzione dei Cittadini

In queste poche righe non si pretende certo di affrontare il problema della realtà comprensoriale e neppure di portare un organico e completo contributo al dibattito che si va sviluppando fra le varie componenti sociali, amministrative e politiche sul problema; si vuole solo, approfittando dell'occasione offerta dal «Numero Unico della Fiera», esprimere alcune considerazioni sulla nuova tematica dei Compensori.

Il territorio nazionale, in quanto sede della Comunità è l'oggetto della pianificazione dello sviluppo, il quale, purtroppo, non è mai stato programmato ma lo si è lasciato evolvere in modo disarticolato e settoriale.

In questi ultimi tempi si è fatta sempre più pressante la richiesta di uno sviluppo articolato che da una parte soddisfi non solo le esigenze di tipo economico ma anche altri tipi di bisogni ugualmente sentiti (cultura, partecipazione ecc.) e dall'altra non dia adito a quegli squilibri settoriali e territoriali che la non programmazione o la programmazione frammentaria e centralizzata hanno dato fino ad ora.

Un'altra esigenza che la Comunità sta pressantemente esprimendo a tutti i livelli è la necessità di gestire alla base questo sviluppo, sia nella fase della sua elaborazione come in quella di controllo.

Il Compensorio potrebbe essere il tentativo di dare corpo a queste esigenze e l'occasione buona per realizzarle.

Riassumendo le motivazioni che hanno portato alla idealizzazione dell'istituzione del Compensorio potremmo così sintetizzarle:

1) Necessità di consultazione della realtà territoriale da parte del programmatore e del legislatore.

2) Superamento della settorialità, attraverso una pianificazione globale.

3) Superamento degli squilibri socio-economici e territoriali.

Il Compensorio pertanto lo si potrebbe definire come unità locale e

strumento di sviluppo e di pianificazione del territorio, integrato a livello superiore Regionale, a sua volta, in teoria, inserito in quello nazionale.

Natura e compiti dei Compensori

Occorre a questo punto precisare in che tipo di istituzione si è concretizzato il Compensorio.

Esso è una associazione di Comuni vicini con caratteristiche territoriali simili; tali organismi, non sono Enti Locali regolati dal T.U.L.C.P. 3.3.1934 n. 383 né dalla legge speciale 1102 per le Comunità Montane ma organismi istituiti da apposita legge regionale n. 52 e non hanno personalità giuridica, che rimane agli Enti già esistenti, Comuni, Province, Regioni.

Essi hanno solo la possibilità ed il compito di studiare il territorio e formulare i piani di sviluppo Compensoriale, di cui poi la Regione si servirà per formulare il Piano Regionale.

Oltre a questi compiti di carattere generale il Compensorio potrebbe avere i seguenti:

— funzioni amministrative Regionali da attuare in forma decentrata;

— realizzazione dei programmi comprensoriali;

— controllo sulla progettazione e attuazione delle opere;

— erogazione dei contributi previsti dal piano di sviluppo Compensoriale.

Abbiamo detto che il Compensorio deve formare il piano di sviluppo globale ma non ci siamo chiesti perché.

Quali sono allora gli scopi di questi piani? E quali devono esserne i contenuti?

Possiamo dire che gli scopi dei piani comprensoriali sono tre:
— primo: razionalizzare gli interventi pubblici nei vari settori, cioè programmarli al fine di evitare sprechi di risorse in rapporto agli obiettivi che si vogliono raggiungere;

— secondo: promuovere e sviluppare la partecipazione di tutti gli operatori alla elaborazione e realizzazione del piano;

— terzo: riportare un riequilibrio nello sviluppo sia fra i vari settori produttivi che fra le varie zone del territorio;

— quanto ai contenuti diciamo che essi saranno fissati da chi formulerà questi piani; comunque in linea generale essi dovrebbero avere i seguenti punti programmatici:

1) Definizione dei vari settori produttivi, individuare le aree da destinare a ciascuno dei comparti di produzione.

A questo punto necessita una precisazione: gli strumenti urbanistici che verranno elaborati dovranno assolutamente recepire come scelta primaria la programmazione agricola superando il carattere di area residenziale finora rivestito dalle zone agricole nel discorso urbanistico.

2) Nell'ambito delle aree produttive e dei settori produttivi, scegliere quali sono gli interventi prioritari da attuare in relazione alle necessità e possibilità produttive nonché alle caratteristiche delle aziende.

3) Gestire la realizzazione di opere di carattere pubblico e infrastrutturale, cioè di tutti i servizi sociali che finora non sono stati realizzati o lo sono stati in maniera frammentaria e insufficiente (scuola, sanità, assistenza tecnica ecc.).

È chiaro che se tutte queste realizzazioni non saranno portate avanti cercando di coinvolgere tutte o il maggior numero possibile delle componenti sociali, il Compensorio ricadrà nella vecchia logica amministrativa e avrà fallito, almeno in parte, il suo scopo; e in questo, tra l'altro, non è certo di grande aiuto la dimensione elevata dei Compensori, non tanto meno lo sono le strutture tecnico-amministrative a loro disposizione.

Staremo a vedere se almeno la vo-

lontà dei responsabili sarà rivolta in questa direzione; cioè quella di fare il piano consultando il maggior numero di cittadini singoli o associati che siano, e non di farlo di testa pro-

pria senza sentire alcuno, e tantomeno di non delegarlo ad altri.

Mi scuso con il lettore che avrà avuto la pazienza di arrivare a leggere fino qui queste note, necessa-

riamente sintetiche, l'occasione per parlare ancora e più esaurientemente dell'argomento, capiterà senz'altro in un prossimo futuro.

Marcello Saottini

Informazioni sui dati metereologici del 1977

a cura del C.A.T.A.

Riportiamo in sintesi i dati riguardanti le rilevazioni meteorologiche effettuate sul territorio comunale di Lonato durante l'anno 1977.

Il presente studio ha scopi puramente informativi.

La piovosità annua, che in media nella nostra zona raggiunge i 900 millimetri, durante il 1977 ha toccato il tetto di 1443 millimetri.

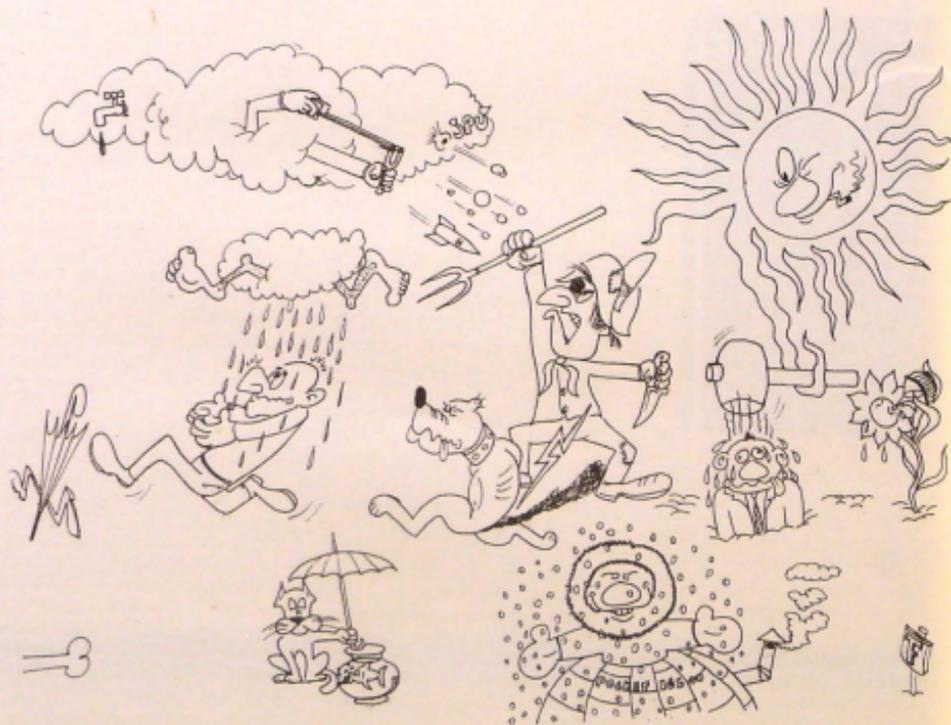
Il mese più piovoso è risultato essere maggio con 322,5 millimetri di pioggia.

Il giorno più piovoso, invece, è toccato al 27 maggio con 109 millimetri di pioggia, segue il 31 luglio con 75 millimetri.

Su 365 giorni dell'anno le giornate piovose sono state 88, corrispondenti al 24,5%.

Il giorno più freddo dell'anno è capitato il 15 gennaio con ben -7° , questa temperatura minima è stata una punta isolata, lo scorso inverno infatti, solo in poche giornate si è andati al di sotto dello zero.

I giorni più caldi, invece, sono stati il 14 giugno e il 24 luglio dove il termometro ha raggiunto la punta di 34° all'ombra, mentre la media estiva è rimasta al di sotto della media delle precedenti annate.



Agenzia Agricola

PORRINI PAOLO

Via Scalabrini, 10 - Tel. 2791814 - 25086 REZZATO (Bs)

AGRICOLTORI ALLEVATORI

L'AGRITECNICA PORRINI PAOLO

Via Scalabrini n. 10 - Rezzato

È a vostra disposizione per qualsiasi esigenza
Tecnico Agraria con



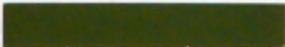
MANGIMI PROVIMI

per qualsiasi tipo di allevamento
concimi organici e chimici di tutti i tipi
macchine agricole in genere
sementi per prato, orto e giardino
ricambi agricoli di ogni tipo
attrezzature enologiche
mais ibridi originali americani S.N.A.C.I.
trattori e motocoltivatori Pasquali

LA SORGENTE

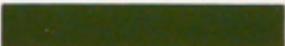
Officine Artigiane di **BERTOLDI**

Via Manfrassina, 28 - Tel. (0375) 81718 - 46019 VIADANA (Mn)



NOVITA'
BREVETTATA

articoli per
l'Industria
e Agricoltura



LIVELLATORE "UNIVERSAL"
per imbottigliamento rapido
automatico per liquidi alimentari e corrosivi

TERMO GARDA

di BAZZOLI - OLIVETTI

IMPIANTI AD ARIA ED IGIENICO SANITARI

Via G. Mazzini, 34

Tel. (030) 9143773

DESENZANO DEL GARDA (Brescia)

Ditta CANALE dei F.lli RAZZI

Fabbrica acque gasate - Deposito acque minerali e birra

CONCESSIONARIO:

Birra WUHRER

S. PELLEGRINO

PEJO

BOARIO

Vini delle Cantine CIELO

Via M. Cerutti - LONATO - Tel. 915662

GABANA MARCELLO

materiali per l'edilizia

VIA MARSALA 22

25011 CALCINATO (Bs)

telefono 963020 - 963378

GABECA S.P.A.

CALCINATO (BS)

TELEFONO 963020 - 963378

FIAT

SUCCURSALE DI BRESCIA
P.le Canton Mombello, 4



*il più vasto mercato
del veicolo d'occasione*

Veicoli d'ogni marca e modello anche con
DOPPIA GARANZIA SCRITTA



Il mercato è aperto tutti i giorni feriali compreso il sabato
Sono disponibili anche lotti di veicoli per commercianti



NATIONALE SUISSE

AGENZIA GENERALE DI BRESCIA

C.so Magenta, 43/D - Tel. (030) 49155
25100 BRESCIA

Agente: **CASINI FIORENZO**

**da un'organizzazione
mondiale, la compagnia
di assicurazioni
su misura per l'Italia**

I NOSTRI SERVIZI:

Aeronautica
Automobile
Bestiame
Cristalli
Films
Furti
Grandine
Guasti macchine
e rischi montaggio
Incendio
Infortuni
Malattie
Rischi impiego
Trasporti

Agenzia di zona
GANDINI PIETRO

Via del Santuario, 66/68
Tel. 915470
25017 LONATO

MOSAICO
Lurano

DESENZANO DEL GARDA

Tel. 9141812

DEL GRUPPO CERAMICHE «RICCHETTI» - SASSUOLO

Stabilimento in località
Maguzzano (LONATO)
Via Remato

450 TIPI DI RIVESTIMENTI E PAVIMENTI

Azienda Floricola

Leone

di Alberti Angelo

**Produzione di piante da appartamento
e per aiuole**

con sede in Via Volta, 94 - tel. 343437
25100 BRESCIA

e coltivazioni in via Bose
(Bettole di Buffalora) - Tel. 40420
su una superficie di 7.000 mq. di serre

Premiata Azienda Agricola

Vivai dei Molini
Viti e Piante

Dr. Enrico Porro Savoldi



25017 LONATO (Brescia) Tel. 915132
(autorizz. Prefettura di Brescia n. 13521)

CERESA Geom. EGIDIO

Agricoltori da 15 anni la Ditta CERESA geom. EGIDIO, Macchine agricole e industriali, è al servizio della meccanizzazione agricola montana con mezzi di avanguardia.

RIVOLGETEVI QUINDI

con fiducia, per ogni vostro problema d'acquisto o di sostituzione di macchine agricole delle miglior marche nazionali ed estere

ESPOSIZIONE e OFFICINA ASSISTENZA

in **BARGHE** (Brescia)
Via Provinciale
Telefono (0365) 84130

GENERALI

Assicurazioni Generali
S.p.A. istituita nel 1831
cap. Soc. 41.143.872.000 int. vers.

AGENZIA PRINCIPALE DI DESENZANO DEL GARDA

Piazza Matteotti n. 22

Tel. 9142263

Rappresentante procuratore
Sergio Geromel

IL MEGLIO E IL PIU'
AL VOSTRO SERVIZIO

Se volete chiamatela ancora cucina
noi la chiamiamo

unica

UNICA è stata definita dai veri intenditori
per la sua inconfondibile eleganza
nei colori, nello stile
nella lavorazione artigianale

Le cucine componibili UNICA
saranno esposte in Fiera

UNICA
arredamento cucina

di baraldi silvano-calcinato (bs)
via stazione, 8 - tel. 030/96.33.16

STAFF'73

STUDIO DI PROGETTAZIONI, ARREDAMENTO & DESIGN

LONATO (Brescia) Via Luigi Einuadi n. 3

Tel. (030) 915730

mobilitario di cantù

DESENZANO DEL GARDA

sulla statale n. 11 (località Gruppo Rovere) - a 2 km. da Desenzano - tel. 9142374

**6.000 mq. di esposizione
centinaia di ambienti di ogni tipo e stile**

FIAT

VENDITA E ASSISTENZA

Moto GUZZI
HONDA



Vasta gamma ciclomotori **Romeo e Matron**

Concessionario di Zona:

CIMA BRUNO

LONATO

VIA FILATOIO - TEL. 91.51.80



Vettura **Amica**

2 Posti

250 cc. e 125 cc.

Si guida con patente
di moto e agricola

Velocità max
80 Km/h

IL NOSTRO TOCAI
HA CONSEGUITO LA QUALIFICA DI
OTTIMO
AL CONCORSO ENOLOGICO



STELLA DEL GARDA



PREMIATA AZIENDA AGRICOLA

Canova

25010 CENTENARO di Lonato (Brescia) - Tel. 91.58.10

Vincitrice del concorso «Stella del Garda»
1968 - 1969 - 1970 - 1971 - 1972

TOCAI

di **SAN MARTINO** della **BATTAGLIA**

DENOMINAZIONE DI ORIGINE CONTROLLATA



*Molini elettrici per macinare
Cereali Legumi e simili*

Mariani Antonio

20031 cesano maderno (milano) via a. volta 108 - 0362/504.292

JOAN'S

ECCEZIONALE ASSORTIMENTO

PELLETTERIE - RETTILE - BIGIOTTERIA

PRODUZIONE PROPRIA

PREZZI DI FABBRICA

VIA ZANARDELLI, 64

CASTIGLIONE DELLE STIVIERE (MN)

**PROGETTAZIONI INTEGRATE
INGEGNERIA CIVILE E INDUSTRIALE
ARCHITETTURA E IMPIANTISTICA**

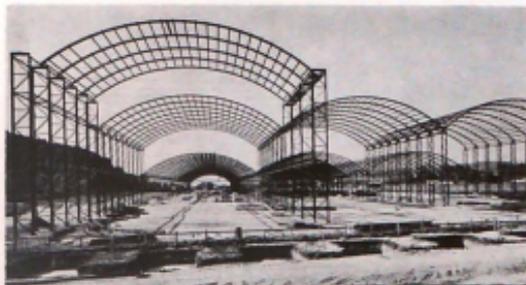
S.I.M. S.p.A.

COSTRUZIONI PREFABBRICATE

IN METALLO

PER EDIFICI CIVILI E INDUSTRIALI

VIA MORETTO 8/A
25100 BRESCIA
Tel. 030/295577



S.I.M.Co.

s.r.l.

DIVISIONE ZOOTECNICA

Progettazioni e realizzazioni
complete per la Zootecnia,
Strutture, Attrezzature, Impianti,
Mangimifici, Depurazione

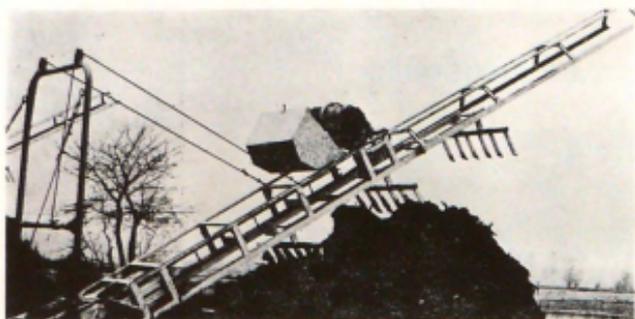




M. TRECCANI

OFFICINA
MECCANICA
ATTREZZATURE
ZOOTECNICHE

NOVAGLI
di
MONTICHIARI
(Brescia)
Tel. (030) 969601



MACCHINE
AGRICOLE
IN GENERE



CONCESSIONARIO DI ZONA E ASSISTENZA

Migliorati Giovanni

CARPENEDOLO (Brescia) - Tel. 969233



FABBRICA
TROFEI - COPPE - MEDAGLIE



Pancari Guerrino

Via Carlo Cattaneo, 15 - Tel. 53304

BRESCIA

Edil 77

s.n.c. di FANELLI & C.

*Costruzioni civili ed industriali
Ristrutturazioni in genere*

Lavori accurati

Preventivi gratuiti

Massima serietà e garanzia

Via Malocco sotto, 3 - Tel. 915958

LONATO

- STUDIO PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE GIARDINI
- VIVAI coltivati con più di 3000 varietà di piante, fruttiferi - viti - olivi
- FLORMARKET centro di vendita florovivaistica, attrezzi Wolf e Gardena,
- tosaerba, terricci e concimi specifici, antiparassitari, semi selezionati,
- terracotte, vasi Vastill.

PAGHERA



botturi MOBILI

LONATO

SALVARANI

botturi

esclusivista per

DESENZANO - POZZOLENGO - SIRMIONE - MONTICHIARI

MOBILI IN STILE
LAVORAZIONE PROPRIA

prima di un Vs. fabbisogno
visitate la nuova gamma
presso la nuova esposizione
tel. 915219